

FRANCO GIOPPI

GIUSEPPE EGIDIO DE TRENTINAGLIA

UN TELVANO AL SERVIZIO DELL'IMPERO



COMUNE DI TELVE

COMUNE DI TELVE

GIUSEPPE EGIDIO DE TRENTINAGLIA UN TELVANO AL SERVIZIO DELL'IMPERO

di FRANCO GIOPPI

Edizioni **LITODELTA**



Progetto grafico Franco Gioppi - Wanna Paternolli

Il materiale documentario proviene dai sotto elencati archivi e o raccolte:

- Accademia Roveretana degli Agiati
- Archivio Diocesano Trento
- Archivi Parrocchiali Borgo Valsugana, Rovereto e Telve
- Archivio Provinciale Bolzano
- Archivio Stato Trento (autorizzazione alla pubblicazione n. 10/2017 dd. 21.07.2017)
- Biblioteca Comunale Rovereto (autorizzazione alla pubblicazione dd. 01.08.2017)
- Biblioteca Comunale Trento
- Biblioteca Friedrich Tessenman Bolzano
- Biblioteca San Bernardino Trento
- Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck
- Museo Comunale Bolzano
- Provincia Autonoma Trento Servizio Catasto
- Raccolta Manfred von Trentinaglia, Kitzbühel
- Tiroler Landesarchiv Innsbruck
- Tiroler Matrikel Stiftung, Adelsmatrikel, Innsbruck

Referenze fotografiche:

ove non indicato le foto sono dell'autore

Foto di copertina:

L'antico stemma Trentinaglia come appare nel diploma di nobilitazione imperiale rilasciato in Vienna il 15.03.1768.

© 2017 by Edizioni Litodelta

LITODELTA sas
38050 Scurelle (TN) - Italy
tel_ +39 0461 763232 - fax_ +39 0461 763007
internet: www.silvyedizioni.com
e-mail: info@silvyedizioni.com

ISBN: 978-88986121-7-8

Alla comunità di Telve

INDICE

- Presentazioni	6
- Introduzione	13
- Telve, la patria dei Trentinaglia	17
- Il nucleo familiare, i fratelli Stefano e Marco Anselmo	27
- Giuseppe Egidio: vita privata e pubbliche mansioni	53
- Ai Confini Italiani, ovvero "An den Wälschen Konfinen"	69
- Attività enipontane e ... "missioni segrete"	85
- Discendenza e "Grande Legato"	109
- Appendice	125

L'identità di una comunità affonda le radici nella propria memoria storica e Telve in questo non fa eccezione, avendo sempre mantenuto un forte legame con le proprie origini. Ciascuno dei cormèi che ne disegna l'attuale impianto urbanistico, ci ricorda le famiglie che hanno dato continuità alla nostra terra, che hanno scritto pagine importanti per la nostra gente, ma anche, come si scopre in questo libro, della storia europea. Il nostro dovere, come amministratori, è quello di valorizzare e tramandare questa memoria e questo volume, che porta alla scoperta di una delle personalità più importanti che qui ebbero natali, è un prezioso contributo per tutta la cittadinanza.

Franco Gioppi ha saputo ricostruire la vita e le opere di un personaggio davvero particolare, un uomo che, partito dal nostro paese, ha costruito la sua fortuna grazie alle proprie abilità e al proprio ingegno, distinguendosi alla corte degli Asburgo, fino a ricoprire cariche di grande rilievo nell'Impero, da Capitano a Supremo Consigliere Governativo Austriaco a Innsbruck.

Giuseppe Egidio de Trentinaglia è certamente un esempio di uomo capace, di grande valore, che ha dato lustro, con la sua opera, alla sua famiglia e a tutto il nostro paese.

Eppure il tempo avrebbe cancellato la sua memoria se l'autore non avesse condotto una minuziosa ricerca che ci permette di immergerci ora nella complessa realtà storica a cavallo tra XVII e XVIII secolo, di percorrere quegli anni di rivoluzione sociale e culturale e, soprattutto, di conoscere un telvato che ne fu protagonista. La famiglia Trentinaglia ha lasciato preziose testimonianze del suo passato in paese, tra cui il Palazzo che ancora ne porta il nome, e la sua storia è quella del nostro stesso Comune.

È quindi con orgoglio che l'amministrazione ha dato vita a questa pubblicazione che riveste per tutti noi un alto valore culturale.

Voglio esprimere il mio personale ringraziamento all'Assessora alla Cultura Lorenza Trentinaglia per la dedizione con cui ha seguito questo progetto e ringrazio sentitamente Franco Gioppi per il lavoro di ricerca svolto e per la stesura di questo prezioso testo. È infatti grazie alla conoscenza della nostra storia che nasce quel sentimento di appartenenza che caratterizza la nostra gente e ne rafforza il tessuto sociale.

L'auspicio è dunque che questa pubblicazione abbia la più ampia diffusione e che questo percorso di conoscenza possa continuare anche negli anni a venire e che sempre più Telve possa riscoprire un patrimonio che appartiene a tutti noi.

Fabrizio Trentin
Sindaco di Telve

Succede talvolta che frammenti di storia locale, provenienti da un lontano passato, i cui indizi rimangono sepolti per secoli in archivi storici più o meno investigati, riaffiorino pressoché casualmente durante ricerche storiche di più ampio raggio.

Ciò è esattamente quello che è accaduto al nostro autore, grande appassionato di montagna nonché di storia locale, il quale in occasione di una delle sue innumerevoli indagini si è imbattuto nella figura del nostro illustre concittadino Giuseppe Egidio de Trentinaglia, la cui vita e le cui gesta rischiavano di andare dimenticate. Egli infatti, seppur non possa dirsi rientrare nel rango dei maggiori esponenti trentini dell'epoca, assunse svariati ed importanti incarichi al servizio della Casa d'Austria della Contea Tirolese, e fu al centro di avvenimenti finora mai narrati con tale dovizia di particolari.

La presente pubblicazione assume dunque per Telve il valore importante di recupero del passato; essa risulta essere un ulteriore tassello che ci consente di ricostruire la nostra memoria storica locale. Sono perciò oltremodo orgogliosa di presentare tale opera perché una nuova pagina di storia viene così offerta alla nostra comunità: le vicende della famiglia Trentinaglia Todesco, attraverso il suo esponente più illustre Giuseppe Egidio, ma anche attraverso i fratelli Stefano e Marco Anselmo, esimi dottori in facoltà umanistiche e mediche, e i vari discendenti. In particolar modo mi preme ricordare il nipote Antonio, autore del "Legato Trentinaglia", detto anche "Grande Legato", attualmente conservato presso l'archivio storico parrocchiale di Telve, con il quale lo stesso istituì un cospicuo lascito all'Amministrazione comunale dell'epoca, somma che avrebbe dovuto permettere la realizzazione di alcune opere ad esclusivo favore del nostro paese. L'attenzione e l'attaccamento da costui dimostrato, ed ancora prima dai suoi avi, verso il nostro territorio vengono dunque finalmente ricompensati con tale lavoro.

Un doveroso ringraziamento va alle istituzioni che assieme alla nostra Amministrazione comunale hanno supportato questa pubblicazione, che rientra nel progetto della collana di biografie di personaggi illustri della Valsugana Orientale: Sistema Culturale Valsugana Orientale, Associazione Storico Culturale Valsugana Orientale e Tesino e Comunità di Valle Valsugana e Tesino.

Il mio sentito grazie va infine all'autore Franco Gioppi, che ha lavorato alacremente, dedicando il suo tempo e la sua passione ad investigare il nostro passato, regalandoci così una preziosa occasione per scoprire l'identità di una stimata famiglia telvata, altrimenti destinata a perdersi nei meandri del tempo.

Lorenza Trentinaglia
Assessore alla cultura
Comune di Telve

L'approfondimento di eventi e personaggi del passato ha la finalità di costruire una memoria critica e consapevole. La storia del nostro territorio è estremamente ricca e varia, secoli di avvenimenti hanno disegnato sia l'aspetto architettonico ma anche quello sociale e civile della terra in cui oggi viviamo. Molti uomini e donne hanno partecipato attivamente alla costruzione di un passato che è doveroso studiare e portare alla conoscenza ampia e diffusa. Per questi motivi il Sistema Culturale della Valsugana Orientale ha inteso sostenere tale iniziativa editoriale con anche la volontà di creare negli anni un archivio storico che permetta di far conoscere quanti abbiano contribuito allo sviluppo e alla storia della nostra terra. Il testo qui presentato nasce da un'iniziativa del Comune di Telve che grazie all'abilità narrativa e alla grande esperienza e capacità di ricerca dello storico Franco Gioppi hanno inteso approfondire l'attività di Giuseppe Egidio de Trentinaglia. Una figura poco studiata ma che grazie a questo testo potrà certamente essere annoverata tra chi ha lasciato un segno tangibile del proprio lavoro nel periodo storico legato a Maria Teresa d'Austria.

Cultura è anche ricerca e trasmissione del sapere; auspico quindi che altri lavori come questo possano nascere per tratteggiare ritratti inediti o poco conosciuti di quei nostri conterranei che si sono ritagliati ruoli importanti nella storia.

Enrico Galvan

Vicesindaco di Borgo Valsugana

Portavoce del Sistema Culturale Valsugana Orientale

Nell'ambito dell'opera di Reinhard Stauber, *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820* (Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001) Joseph von Trentinaglia (così nella dizione tedesca) occupava un posto di rilievo. Buona parte del libro concentrava l'attenzione sui cambiamenti intervenuti nella regione tirolese e in particolare nella sua parte meridionale durante quel settantennio cruciale racchiuso tra le innovazioni apportate nei territori ereditari della Casa d'Austria durante l'età teresiano-giuseppina e la ripresa negli anni della Restaurazione del processo di modernizzazione in senso centralistico di quello che era ormai diventato l'impero d'Austria; processo che era stato precedentemente interrotto dall'avvento in Tirolo dei governi filonapoleonici, peraltro altrettanto impegnati di quelli dell'età dell'assolutismo illuminato nel campo riformista. Soggetti come Trentinaglia avevano svolto un ruolo chiave in quell'età di grandi mutamenti istituzionali e di sconvolgimenti politici, poiché avevano rappresentato la continuità nell'ambito amministrativo e a loro si erano appoggiate anche le potenze straniere insediatesi una dopo l'altra nel territorio. La Baviera alleata di Napoleone rimase nella parte settentrionale del Tirolo continuativamente fino al 1814, mentre la porzione più meridionale e quella orientale della regione dopo la rivolta del 1809 furono aggregate rispettivamente al Regno italico e alle Province Illiriche direttamente sottoposte alla Francia.

Avvicinatosi alla figura di Giuseppe Egidio Trentinaglia in occasione di un precedente lavoro riguardante proprio il periodo delle lotte dei tirolesi contro l'ordine imposto dai francesi e motivato dal fatto che di un individuo la cui firma è apposta a una quantità di atti amministrativi datati a cavallo tra Sette e Ottocento non si sapesse pressoché nulla né in Trentino, né nella sua patria, la comunità di Telve, Franco Gioppi ci offre ora questa ricerca oggetto della quale non è solo il personaggio che dà il titolo al volume, ma l'intera sua famiglia.

Il libro in questione nasce dunque con intenti divulgativi e, si potrebbe dire, dietro l'urgenza di restituire alla memoria di un piccolo comune della montagna trentina un suo illustre figlio vissuto due secoli or sono. Il lavoro però va oltre il puntiglioso impegno dell'autore nell'aver reperito non sempre agevolmente una quantità di dati biografici e di altro genere, di sicuro interesse per i "Telvani"; esso ha anche il merito di mettere in evidenza alcuni importanti dati di interesse storiografico. Proviamo a menzionarne qualcuno, nel breve spazio consentito da questa sintetica presentazione.

Innanzitutto, anche nel caso delle fortune extra-valligiane conosciute da Giuseppe Trentinaglia e dai suoi fratelli assunse un peso cruciale il tessuto favorevole costituito dai feudi tirolesi della bassa Valsugana durante tutto

l'antico regime per i ceppi locali dotati di sufficienti mezzi economici e di un adeguato *cursus studiorum* che avessero desiderato tentare di conquistare uno *status* più elevato. Si trattava dell'ottenimento di impieghi più o meno rilevanti non solo nelle giurisdizioni patrimoniali locali (il padre di Giuseppe era attivo presso quella di Castellalto), ma finanche negli uffici di Innsbruck o in quelli di Rovereto, città quest'ultima che vide accresciute le proprie competenze di carattere amministrativo con la creazione del Circolo di Confini d'Italia in età teresiana e alla quale facevano capo quasi tutti i feudi tirolesi esistenti entro il territorio che poi avrebbe preso il nome di 'Trentino'. Del fatto di risiedere nella parte orientale di tale area, che alla contea tirolese appartenne stabilmente dal Quattrocento e che vide avvicinarsi quali signori delle giurisdizioni locali note famiglie nobili di origine tedesca come i Welsperg e i Wolkenstein, si avvalsero altri ceppi locali oltre al ramo dei Trentinaglia protagonista del volume che qui si presenta. Ricordiamo a titolo meramente esemplificativo l'esempio secentesco dei Buffa, originari del Tesino, che, dopo esserne stati capitani riuscirono a ottenere il titolo prestigioso di dinasti di Castellato (al cui distretto feudale apparteneva anche Telve, pur con delle limitazioni in favore dei signori di castel Telvana) e poi, con Antonio, entrarono a far parte del consiglio di reggenza dell'Austria superiore. Vanno ricordate anche le vicende degli Hippoliti, pure di lontane origini tesine, che nella bassa Valsugana ricoprirono a vantaggio della Casa d'Austria e quasi per tradizione familiare l'ufficio di amministratori fiscali ai Confini d'Italia. Oppure quello dei Negrelli, che con Michele Angelo – si vedano le memorie curate da Ugo Pistoia – svolsero mansioni di controllo (a dire il vero modeste, poiché il pieno successo della famiglia si realizzerà nell'Ottocento, con la nota figura dell'ingegnere Luigi) nell'ambito dei ricchi beni forestali su cui potevano contare la bassa Valsugana e il Primiero. A proposito dei Negrelli, originari di Valstagna ma divenuti fedelissimi della Casa d'Austria non andrebbe forse trascurato il ruolo della bassa Valsugana come zona di osmosi tra alcune famiglie del Bassanese e l'area asburgica, soprattutto in connessione con il fiorente commercio del legname. Come insegna il caso dei mercanti Carrara studiati da Katia Occhi, che abitarono sia a Borgo, che a Bassano, si trasferirono poi a Bolzano acquisendo titoli nobiliari e infine, allo stesso modo della famiglia di Giuseppe Trentinaglia, si spostarono nella capitale del Tirolo nella veste di funzionari della Casa d'Austria nel settore forestale.

Riguardo ai Trentinaglia e ad altri come loro, nel considerare questo esempio di ascesa familiare non va neppure trascurato il periodo favorevole in cui essa avvenne, ossia quello in cui i territori asburgici si stavano burocratizzando e negli apparati amministrativi vi era necessità di soggetti affidabili e preparati,

non importava se debolmente forniti o privi del tutto di titoli nobiliari: anche nel caso di Giuseppe furono le benemerenze per il servizio prestato a rimediare a questi svantaggi (il blasone e il predicato “von Telvenburg” furono a lui attribuiti nel 1768), un tempo assai più determinanti nell’escludere coloro i quali avessero aspirato a salire di grado. Uno dei più noti esempi di un successo conseguito nello stesso periodo dei Trentinaglia grazie alle doti personali lo possiamo individuare nell’ambito del principato vescovile di Trento del tardo Settecento, organismo non proprio del tutto arretrato, come voleva la vecchia storiografia, dove il ruolo di consigliere vescovile e poi di cancelliere fu occupato da “un povero dottore di val di Non, che poi venne a Trento per così dire senza calzonni ad insegnare il gius civile” – come affermava con sussiego un patrizio della città di residenza vescovile a proposito del noto giurista Francesco Vigilio Barbacovi.

Da queste poche osservazioni si comprende dunque come anche la vicenda dei Trentinaglia, di Giuseppe e dei fratelli Stefano e Marco Antonio, pur contraddistinta da proprie peculiarità, si affianchi a diverse altre storie di famiglie di lingua italiana e appartenenza politica tirolese vissute in prossimità del confine austro-veneto. Ringraziamo perciò ancora Franco Gioppi per l’impegno profuso nella non facile ricostruzione dell’attività del personaggio chiave di questo volume, dei suoi antenati e della sua discendenza. Si tratta di un lavoro che contribuisce infine a dimostrare ancora una volta come l’odierno territorio provinciale un tempo costituisse un microcosmo per nulla uniforme. Tra le vallate trentine strettamente legate alla realtà tedesca non vi furono, ad esempio, solo quelle settentrionali. La bassa Valsugana durante tutto l’antico regime, nonostante la sua collocazione confinaria la sottoponesse all’influenza italiana, mantenne con il mondo tirolese (al contrario di quanto accadde ad esempio nelle valli Giudicarie) relazioni piuttosto forti, le quali, gradualmente venute meno le suggestioni di stampo nazionale dominanti tra la metà dell’Otto e la metà del Novecento, si sono poi via via sempre più solidamente ristabilite.

Mauro Nequirito

Società Studi Trentini di Scienze Storiche

INTRODUZIONE

Chi s'avventura all'interno dell'immenso panorama storico - letterario illustrante le vicende della nostra terra nei decenni posti a cavallo dei secoli XVIII e XIX non può fare a meno di imbattersi in taluni insigni convalligiani oggigiorno poco o per niente conosciuti, coperti dal buio delle cose vecchie e dalla polvere degli archivi oppure volutamente occultati per opportunismo o per ragioni politiche.

In un mio saggio pubblicato alcuni anni or sono ebbi modo di riesumare l'incredibile vicissitudine occorsa al capitano cavaliere Ottavio de Bianchi, fugace protagonista della sollevazione *Hoferiana* che al pari dell'eroe tirolese pagò con la propria vita la militanza "... per la buona causa" a servizio di Casa d'Austria¹. Ed è proprio durante le ricerche condotte in occasione della stesura di quel lavoro che per la prima volta m'imbattei nella figura di Giuseppe Egidio de Trentinaglia, un *Telvano* di rango onorevole pressoché ignorato dagli studiosi al quale le accademie hanno riservato ben poche righe.

Se infatti si esclude il brevissimo passaggio sull'attività di questo nostro convalligiano registrato dallo storico Pietro Pedrotti e ripreso per intero da altri ricercatori locali oppure le sintetiche notizie fornite da don Antonio Rossaro², non risulta vi sia su questo interessante personaggio una seppur minima biografia degna di tal nome. Preziosi cenni sulla famiglia d'origine, invece, sono presenti nella diligente indagine sui cognomi locali condotta dai francescani padri Lorenzo e Cherubino Ferrai, oppure compresi all'interno di talune monografie generali che trattano delle nobili famiglie trentine. Oltralpe infine, accanto a qualche passo ricavabile dalla letteratura tirolese specialistica dell'*Anno Nove*³, un discreto contributo sul nostro primo attore è contenuto nella cronaca necrologica della città di Innsbruck del 1811 e, inoltre, in un articolo apparso sul *Tiroler Anzeighe* dell'anno 1930 a firma

1 Franco Gioppi, *Frammenti di storia Trentina, la vicenda dell'imperial regio capitano Ottavio de Bianchi nella lotta contro Napoleone*, Litodelta, Scurelle, 2008.

2 Vedasi in particolare: Museo Storico Trento, Archivio Pietro Pedrotti, busta 4, appunti e lavori storici, f. 2, oppure le annotazioni del Rossaro conservate presso la Biblioteca Comunale Tartarotti di Rovereto o, ancora, gli scritti di Umberto Corsini, Mauro Nequirito, ecc.

3 Dell'anno 1809 e correlati, epoca della sollevazione *Hoferiana*.

dello storico Rudolf Granichstaedten Czerva che tratta delle nobili famiglie d'origine sudtirolese Hippoliti e Trentinaglia.

Ciò premesso, pur non rientrando nella compagine dei maggiori protagonisti del periodo considerato - che principalmente annovera il corteggio delle caste regnanti, gli ambiti militari superiori, quello dei "condottieri" e dei diplomatici accreditati - l'interessante attività profusa da Giuseppe Egidio de Trentinaglia quale alto funzionario governativo al servizio di Casa d'Austria durante le fasi di superamento dell'antico regime finanche nei primi tre lustri dell'intermezzo napoleonico merita di essere senz'altro riscattata, seppur all'interno di un contributo biografico ristretto qual è la monografia che qui si presenta.

Accanto a un quadro sommario sull'assetto topografico - istituzionale delle giurisdizioni locali unito a un modesto cenno sulla più ampia realtà amministrativa tirolese denominata ai *Confini Italiani* che, si ricorda, assorbe interamente gli antichi giudizi di Telvana, Castell'Alto e Ivano, il nostro compendio cercherà quindi di tracciare una breve biografia sul Trentinaglia, con particolare riguardo alla sua attività di *Commissario - Capitano di Circolo* nonché a quella di *Consigliere Superiore - Segretario di governo* assunta successivamente. In altre parole si tenterà di rappresentare alcuni, fondamentali aspetti della vita di questo nostro "prefetto" che in prima persona accompagna localmente le importanti riforme assunte da Maria Teresa d'Austria e dal figlio Giuseppe II, ma anche il tormentato periodo napoleonico e con esso il quinquennio che vede la regione tirolese sottoposta alla potestà del primo re di Baviera Massimiliano Giuseppe di Wittelsbach. E' in tali circostanze che l'ormai anziano Giuseppe Egidio indossa le misteriose vesti dell'... "agente segreto" al servizio della corte viennese, tanto da essere annoverato all'interno del *Libro Nero* della polizia bavarese che agli inizi del 1809 comprende i "ribelli" austro-tirolesi sottoposti a rigorosa indagine e sorveglianza: dal generale Chasteller al comandante von Buol, dall'enigmatico barone Hormayr all'Oste della Val Passiria, fino ai più convinti conservatori del clero tirolese e a buona parte degli iniziatori della sollevazione *Hoferiana*.

Completano - o meglio precedono - la nostra monografia alcuni *flash* sui fratelli Stefano e Marc'Anselmo, finanche minimi appunti su taluni illustri discendenti del casato de Trentinaglia che nel corso dell'Ottocento hanno ricoperto importanti uffici nell'ambito delle armi, della toga, della chiesa e dell'amministrazione tirolese in generale.

Come saggiamente insegna lo storico Giuseppe Andrea Montebello “... *non sono solo le strepitose guerre e le azioni de’ Regnanti, che formano le scene di questo teatro del mondo!*”⁴.

⁴ Giuseppe Andrea Montebello, *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Arnaldo Forni editore, ristampa anastatica, Sala Bolognese, 1986, p. 2.

Nato a Roncegno il 23 dicembre 1741, Joseph Andreas Montibeller - come è annotato al n. 61 del registro parrocchiale dei nati - entrò nei Riformati col nome di Pietro Paolo e scrisse l’opera cui si fa riferimento nonché altri due manoscritti conservati presso la biblioteca Fondazione San Bernardino di Trento. Morì a Trento il 2 dicembre 1813.



Veduta di Telve d'inizio Ottocento. Immagine tratta da: Paolo Conte, *Pietro Marchioretto (1761-1828), Un paesaggista tra Veneto e Tirolo*, Comune di Lamon (BLI), 2007. Per gentile concessione.

TELVE, LA PATRIA DEI TRENTINAGLIA

Telve, paese solare posizionato nella porzione orientale della Valsugana Trentina “ ... *ad partem borealem Burgi Ausugi*”⁵ è la patria dei Trentinaglia. Negli ultimi decenni del Settecento, epoca centrale che abbraccia la vita e le attività governative di Giuseppe Egidio de Trentinaglia, tale villaggio appartiene alla contea del Tirolo e dipende dalla giurisdizione feudale di Castell’Alto. Unitamente ai giudizi di Telvana e di Jvano queste terre sono a loro volta circoscritte dal principato vescovile di Trento che le cinge nei quadranti di ponente e di settentrione, dalla levantina giurisdizione di Primiero nonché dai domini della Serenissima Repubblica di Venezia posti a mattina e, soprattutto, a mezzogiorno. Per illustrare il settore geografico di cui ci occupiamo, ci soccorre più compiutamente il già nominato Montebello che in poche righe traccia il profilo giuridico - istituzionale della Valsugana Orientale sul finire del 1793. La valle ...

“... dunque di presente va divisa in tre Principi. Primolano col castel della Scala è della Repubblica Veneta. La Fortezza del Covolo, la giurisdizione d’Ivano con Grigno e Tesino, quella di Telvana con Tesobo e San Pietro, e quelle di Castellalto e Levico sono della Casa d’Austria annesse alla Contea del Tirolo, a cui appartiene anche Primiero. E della Mensa vescovile di Trento sono le giurisdizioni di Pergine e di Caldonazzo, come pure quella di Vigolo, che è unita alla Pretura di quella città”⁶.

Con i rinnovamenti amministrativi teresiani occorsi tra il 1752 e il 1754 tesi a conformare il Tirolo agli altri paesi *Ereditari* viene però a cessare il carattere per così dire ... “sovra regionale” della contea, così come in più ampia misura accade per i tutti i territori occidentali dell’Austria Superiore⁷. Sono quindi riorganizzati i vecchi *Commissariati* e formalmente istituzionalizzati i sei *Circoli* costituenti il possesso tirolese⁸, nettamente

5 *Catalogus Clerus et Diocesis Tridentina* anno 1826, p. 43.

6 G. A. Montebello, op. cit. p. 127.

7 Sul finire del medio evo infatti i possedimenti ereditari degli Asburgo erano stati suddivisi in tre porzioni: l’Austria inferiore, quella interiore e l’Austria superiore in cui erano inseriti il Tirolo e appunto i cosiddetti Vorlande situati nella Germania Sud Occidentale, tra Alsazia e Vorarlberg.

8 Erano appellati possedimenti ereditari quei grandi e piccoli territori uniti nell’Arciducato d’Austria col vincolo d’un unico sovrano. Ad esempio: il paese Al di sopra dell’Enn, acquisito nel 1156, il Ducato

distinto dai domini governati dal principe vescovo di Trento, “federati” all’impero e a quest’ultimo legati solo da vincoli “ ... *secolari, di carattere politico, fiscale e militare*”⁹. Come annota il prof. Claudio Donati dunque la parte meridionale della regione comprende “ ... *la tirolese Rovereto [... e] la vescovile Trento*”¹⁰.

Per rappresentare il nostro *Circolo* - all’epoca denominato *An den Wälsche Konfinen* ovvero *Ai Confini Italiani* - interviene innanzitutto il rapporto del governatore di Rovereto Carlo Gerolamo Cristani de Rallo¹¹ che nel giugno del 1770 rimette al governo una relazione sulla “ ... *situazione alimentare, il sistema tributario e l’amministrazione della giustizia*” del distretto di cui ci occupiamo¹². Qualche anno più tardi appare il manoscritto *Confini col Trentino delle giurisdizioni Austriache sotto il circolo ai confini d’Italia ricavati da relazioni, documenti, ecc.*, una descrizione riveduta e autenticata il 24 marzo 1786 proprio dal nostro capitano circolare Giuseppe de Trentinaglia che si occupa principalmente dei limiti interni fra le circoscrizioni tirolesi e i domini

di Stiria per il patto di successione del 1192, la Marca della Carniola pel contratto di compera del 1229, il Ducato di Carinzia per concessione imperiale del 1336, la Contea Principesca del Tirolo per eredità del 1363, la Marca dei Vendo per il patto di successione del 1364, il territorio di Trieste per dedizione volontaria del 1382, la Contea Principesca di Cilly per il contratto di successione del 1485, la Contea Principesca di Gorizia per il patto di successione del 1500, i Regni d’Ungheria e di Boemia per il patto di successione e di matrimonio del 1527, i Regni di Schiavonia e di Croazia col grande Principato di Transilvania per essere stati ripresi ai Turchi nel 1699, il Ducato di Mantova per successione feudale del 1708, il Ducato di Milano per diritto di eredità del 1704, il Banato di Temeswar per essere stato riconquistato ai Turchi nel 1718, il Gran Ducato di Toscana e i Ducati di Parma e Piacenza in forza di permuta del 1738, i Regni di Galizia e Lodomira come pure la Bucovina per le cessioni del 1772 -1773, il Quartiere dell’Inn per la cessione del 1779, il Dogado di Venezia oltre all’Istria e alla Dalmazia ricevuti nel 1797 in compenso dell’Olanda, Salisburgo in forza della permuta del 1805, il Territorio di confine militare conquistato sui Turchi in vari tempi. Informazioni tratte da: *Elementi di geografia moderna per uso della seconda classe di gramatica, parte prima che comprende l’impero austriaco*, Milano MDCCCXXX, dall’imperial regia stamperia, pp. 1 e 2.

9 Mauro Nequirito, a cura di, *L’epoca d’ogni cambiamento, storia e documenti trentini del periodo napoleonico*, PAT, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento, 2004, p. 13.

10 Claudio Donati, Rovereto, *Il Trentino e la monarchia austriaca all’epoca di Clementino Vannetti*, Atti Acc. Rov. Agiati, a 248 (1998), scr. VII, vol. VIII, A, fasc.I, p. 19.

11 Figlio del barone Niccolò Cristani de Rallo, il nominato è funzionario di governo a Innsbruck e nel 1743 sposa Anna Maria Welsperg. La famiglia sarà in relazione di parentela con i Rosmini Serbati di Rovereto e, conseguentemente, con i de Bellat di Borgo. Su quest’ultimo aspetto vedasi Franco Gioppi, *Bellotti de Bellat Pergamasch famiglia nobiliare del Borgo di Valugana*, Litodelta, Scurelle, 2011.

12 Hans von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di Emanuele Curzel, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Trento, 1999, p. 16.

dell'episcopato Tridentino¹³.

Per meglio comprendere la nostra realtà territoriale e prima di riferire sul piccolo villaggio di Telve sembra utile trascrivere un breve inquadramento dell'ambito vallivo generale¹⁴, così come appare in una delle annotazioni allegate alla descrizione topografico - statistica fornita dall'I.R. giudizio distrettuale di Borgo il 10 dicembre 1835¹⁵. Sebbene leggermente postumo rispetto al periodo considerato il documento proposto appare nella sostanza significativo e appropriato per rappresentare sufficientemente il contado, in quanto comprensivo delle mutazioni storiche occorse tra il 1796 e il 1813.

“(1) Annotazione

L'attuale distretto giudiziale era diviso in due Vicariati Feudali di Telvana in Borgo e di Castell'Alto, e S. Pietro in Telve; il primo comprendeva i Comuni di Borgo con Savaro, Castelnuovo, Roncegno e Masi (di Novaledo); il secondo quello di Telve, Telve di Sopra, Carzano, Torcegno e Ronchi. Questa antica distrettuazione era anche nel 1805, e tale conservasi sotto la reggenza Bavara, sebbene entrambi questi uffici Vicariali fossero allora limitati nelle attribuzioni, e resi soggetti al R.Giudizio distrettuale di Levico, coll'organizzazione giudiziaria stabilita nel Dipartimento Dell'Alto Adige. Due Vicariati restarono interamente, ed eretto venne il R. Giudizio di Pace di Borgo, al quale furono assegnati i distretti di Borgo e Telve, ma anche quelli di Strigno, e Tesino; il solo comune dei Masi fu unito al Giudizio di Levico. Colla Sovrana risoluzione segnata in Innsbruck li 4 giugno 1816 venne concessa la ripristinazione dei Giudizi Feudali, e quindi colla Patente 14 Marzo 1817 fu determinato che debba esistere, incominciando col 1° Maggio successivo, il Giudizio Patrimoniale in Borgo, comprendente tutti i Comuni degli antichi due Vicariati Feudali, col titolo di Giudizio Giovanelli, e Buffa.

[omissis]

13 *“Im Jahre 1785 Okt. 6 erging ein kaiserlicher Befehl, Grenzbeschreibungen der tirolischen Gerichte gegen das Bistum Trient mit den erreichbaren urkundlichen Belegen zusammenzustellen und die Grenzen jährlich zu begehren. Diesem Auftrage dankt die Handschrift des Innsbrucker Staatsarchives; Confini col Trentino delle Giurisdizioni Austriache sotto il circolo ai confini d'Italia ricavati da relazioni, documenti etc. 1786 ihre Entstehung, die der Kreishauptmann von Rovereto Josef von Trentinaglia am 24 März 1786 beglaubigte und an das o.ö Gubernium einsandt. Otto Stolz, Hans von Voltolini, Josef Zösmair, Tirol und Vorarlberg, Erläuterungen zum historischen Atlas der Österreichischen Alpenländer, edizioni Holzhausen, 1910, p. 116.*

14 Si intendono i territori facenti capo alle giurisdizioni feudali di Telvana e di Castell'Alto.

15 Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck - d'ora in poi LBFI - FB 4322. Relazione a firma del giudice di II classe Giovanni Zanolli dd. 10.12.1835.

La sua massima lunghezza dal confine non lungi da Castelnuovo sino al confine occidentale del comune dei Masi è di ore 2, e la massima lunghezza dal punto di confine meridionale sino a quello di Cavalese è di ore 10”.

Per quanto concerne la comunità di Telve invece risulta appropriata la seconda parte della già nominata relazione, tutto sommato coeva con le attività esercitate dal Trentinaglia durante l'ultimo periodo della sua esistenza terrena.

“4. Comune di Telve

Il paese di Telve posto a settentrione di Borgo a mezz'ora di distanza sopra un piano inclinato, e sulla sinistra del torrente Ceggio ha 1503 abitanti, e 180 case ed inclusivamente ad alcune case sparse a mezz'ora di circuito 1605 abitanti e 199 case.

La chiesa parrocchiale cui sono soggetti anche i Comuni di Carzano e di Telve di Sopra, è dedicata alla B.V.M. trovasi nel bel mezzo del paese, assai bene rifabbricata nel 1738, di patronato dei tre Comuni di Telve, Telve di Sopra e Carzano, ed è nel decanato di Borgo.

In Telve esiste una chiesa dedicata a S. Giovanni Napomuceno della Nob. Famiglia d'Anna, ed altra poco fuori verso levante col titolare di S. Giustina. Una chiesetta della pred.tta famiglia d'Anna anche trovasi pel monte Musiera, ed un'altra della famiglia Paterno nella valle di Calamento.

Da Telve si diparte la strada per Fiemme. In Telve soggiornano le famiglie dei Baroni Buffa, dei Nobili d'Anna, Trentinaglia e Majer.

Due erano i Castelli di questo Comune, l'uno detto d'Arnana e l'altro di Castell'Alto, entrambi posti a settentrione di Telve al piede del monte Musiera; il primo alla distanza di mezz'ora, il secondo ad un'ora dal paese di Telve”¹⁶.

Un ulteriore, sintetico cenno sul paese e suoi abitatori ci viene dall'*Elucubrazione storico-canonica, e legale* redatta dal Parroco di Telve Giovan Francesco Pedri de' Mandelli ed edita in Venezia nell'anno del Signore 1776. Rifacendosi agli urbari della canonica al capo quinto della monografia l'autore registra che Telve è ...

“... distinto in cinque contrade principali, oltre le minori, ritrovasi una a mattina; la qual è la sola che si estende fuori del luogo avendo a sera la Terra, ed a mezzodì e Settentrione

16 LBFI, FB 4322.

la ben colta, ed assai vasta campagna d'ogni sorta di grani, di vigne, e di frutti fertile, ed abbondante; e che ancora dicesi la contrada Tedesca; non già perché fossero del cognome Tedeschi gli abitatori, il che sarebbe una dabbennaggine pensarlo, ma perché erano Tedeschi di Nazione quelli, che vi si unirono nella medesima, quando crescendo gl'Italiani, i Tedeschi andavano per necessità diminuendosi¹⁷.



Telve, impianti catastali anno 1859, foglio 36. PAT, Servizio Catasto Trento, per gentile concessione.

Ricco di notizie inedite risulta infine il rapporto sulla giudicatoria di Telve redatto il 13 luglio 1793 dal vicario *Telvano* Francesco Zanetti per soddisfare la richiesta d'informazioni avviata dal *Circolo Ai Confini d'Italia* con sede in Rovereto. Disposta su otto capitoli per complessive 24 mezze facciate tale relazione disegna un quadro compiuto preceduto da alcuni dettagli sull'organizzazione vicariale ed è arricchita da brevi passaggi che riguardano anche Telve di Sopra

17 Pedri de' Mandelli Giovan Francesco, *Elucubrazione storico-canonica e legale dello stato e natura dell'insigne matrice del Borgo di Valsugana Diocesi di Feltre nel Tirolo, e delle sue Figliali Telve, Roncegno, e Castelnuovo per dimostrare che Telve precede le altre due in difesa d'una lettera dell'Arciprete di Telve all'Arciprete di Roncegno 29 maggio 1775*. Venezia, presso Modesto Fenzo, 1776, p. 19.

e Carzano. Il documento informa ad esempio sull'organico della locale casa giudiziale che annovera tre funzionari, uno scrivano e un " ... birro decrepito di anni 79", definisce la popolazione residente di indole buona, laboriosa e povera finanche priva di pregiudizi o di superstizioni. L'estensore evidenzia inoltre che gli abitanti si dedicano alla pastorizia e soprattutto all'agricoltura, disponendo di moltissima campagna e di arie sanissime. Il paese non risulta soggetto a inondazioni e all'interno del suo territorio non albergano paludi o acque stagnanti. Produce sorgo, vino e persino sete in abbondanza mentre scarseggia del frumento necessario per il ... pane quotidiano. Inaspettata appare l'annotazione sulla disponibilità delle malghe che all'epoca risultano " ... tutte vendute a Particolari [anche se] caricate con bestiame terriero". Ciò soprattutto se l'asserto è posto in correlazione con le notizie concernenti gli alpeggi della giurisdizione fornite al governo d'Innsbruck nel trentennio precedente al rapporto cui si fa riferimento¹⁸. Riguardevoli invece sono i boschi di Val Campelle, Val Calamento, Orna, Suerta e Corno, governati secondo un apposito regolamento peraltro scarsamente osservato per quanto attiene il pascolo delle capre. Abbondano le cave di pietra ad uso di fabbrica e non pende nessuna questione confinaria. Sul piano sociale il rapporto evidenzia che il paese è dotato di un medico approvato e di uno *Spitale* per gli ammalati, i pazzi vengono custoditi, le fanciulle rese gravide al di fuori del matrimonio trattate umanamente e gli spuri o bastardelli abbandonati accolti e seguiti dalla Comunità. Non esistono spezierie e non si vendono veleni che, al bisogno, vengono acquistati in quel di Borgo. Grazie a Dio, sottolinea il Zanetti, " ... a mia memoria non si soffersse mai alcuna epidemia o contagio". Ogni casa ha il proprio letamaio, i camini vengono regolarmente puliti e vige un regolamento per la prevenzione degli incendi. Dall'autunno alla primavera vigilano due guardie notturne e da qualche tempo sono attive due distinte scuole per ragazzi e ragazze. In questo campo, però, il popolo " ... mostra pochissima inclinazione per le scuole, le quali, come si disse, vengono pochissimo frequentate". In ordine generale il governo attuale è apprezzato, gli abitanti sono obbedienti ai superiori mentre invece appaiono " ... malcontenti del Parroco".

Sull'opera degli *homini* illustri che nei secoli passati hanno onorato il villaggio *Telvano* accennano infine numerosi autori dei secoli XVIII, XIX e XX. La nota dei "gloriosi" principia con la serie dei rappresentanti della

18 Al riguardo vedasi: Archivio di Stato Trento - d'ora in poi ASTN - archivio Buffa - Castel Alto, busta 199.

Quel piccolo fondo nel 1314 venduto
 al padre di Felice, ed al figlio di Felice
 fu comprato al figlio di Capolunco, ed
 Caldemaggio; ed il Capella venduto di presso
 apresso agli altri nel 1388 dall'ignota
 Vicentina.

A mezzogiorno del monte Casarod verso
 l'altip del Campicello sopra una piccola
 di Carbone fossile, ed di cui non si
 per altro più qui regolarmente praticato.

Comuna di Carzano.

Il villaggio di Carzano situato a Nord. sp.
 di Borgo a 2 1/2 ore di distanza, sulla strada
 sopra del convento di S. Maria, nel pendio di una
 collina, ha 252 abitanti di 41 case, e com-
 presa quella parca nel comune di S. Maria
 ord., abitanti 282 di case 36.

La Chiesa di Carzano situata più al basso
 del villaggio ha un Donofigliato dipendente
 dal Parroco di Telve, e parimenti compresa
 nel Decanato di Borgo. Il vic. è un Santua-
 rio della D. V. frequentato dalla gente
 dei dintorni.

Comuna di Telve.

Il paese di Telve posto a picciola di-
 stanza a mezz'ora di distanza, sopra un
 poggio inclinato, e sulla pianura del con-
 vento di Ceggia ha 1562 abitanti di 180 case,
 e di cui formano 2 elemosine case sparse
 a mezz'ora di distanza 1662 abitanti di 199
 case.

La Chiesa parrocchiale, un poco sopra
 anche la Comuna di Carzano ed Telve
 sopra, e da dove altri D. V. di Carzano
 nel mezzo del paese, sopra una collina
 nel 1738, e parimenti di cui Comuna di

Telve, Telve di sopra, di Carzano, ed a
 compreso nel Decanato di Borgo.

In Telve sopra una Chiesa di S. Andrea, e
 Giovanni Apollonio della nob. famiglia
 d'Anna, e altri più piccioli come
 col titolo di S. Giuseppe. Una Chiesa
 della parte famiglia d'Anna, e altri più
 sopra sul monte di S. Maria, e un'altare
 della famiglia Paterno nella Valle di
 Calaneto.

Da Telve si dipartono le strade per
 la Telve sopra una la famiglia di
 Buffa, e di S. Maria d'Anna, Trentinaglia
 e Mayer.

Due sono i Castellati in questa Comuna, l'un
 detto di S. Maria, e l'altro di Capella
 anticamente posti al territorio di Telve
 al piede del monte di S. Maria, e prima
 della distanza di mezz'ora, e prima di
 un'ora dal paese di Telve.

La famiglia di Telve diventata fonda-
 toria per comprazione del vescovo di Felice
 nel 1024, e nel 1024, e nel 1024, e nel
 villaggio di Carzano di Telve, si dipartono
 tutti nomi, e d'altro nella via sopra Borgo
 sopra Capella di S. Maria, e di S. Maria,
 e Capella d'alto.

Le ultime notizie della famiglia d'Anna
 sono del 1639, e sopra Borgo si sopra,
 trasferite furono. Di cui d'altro nella
 di Capella di S. Maria. E quale per compagnia
 ebbe. Due sono della famiglia d'Anna, e
 fonda l'altro parte della linea di Capella
 alto. E sopra sopra si sopra, e
 due di S. Maria di Capella d'Anna
 della linea della famiglia di Telve sopra
 tutti dei d'altro sopra. e C. P.

Due pagine della *Descrizione topografico-statistica del Giudizio Distrettuale di Borgo* dd. 10.12.1835, Comuni di Telve e Carzano. Nella pagina di destra sono registrate le nobili famiglie Buffa, D'Anna, Trentinaglia e Mayer. LBF1, FB 4322.

Famiglia da Telvo per proseguire con i *Signori d'Arnana* e con il più conosciuto *Francesco di Castell'Alto*, luogotenente del principe vescovo Bernardo Clesio, guerriero e diplomatico insigne nonché terrore dei contadini locali durante la Guerra Rustica del 1525.

Il secolo del barocco s'apre con l'avvento della famiglia Buffa originaria di Tesino e nobilitata fino ad assumere il titolo baronale nella matricola del Sacro Romano Impero di nazione germanica. Pressoché coevi con i Buffa sono i discendenti del casato d'Anna de Celò, pro fiscali cesarei, capitani di Telvana, medici e precettori in Venezia dei conti Giovanelli. La sequela dei "celebri" locali continua con i discendenti della famiglia Cibbini che tra il 1500 e il 1800 tanto lustro hanno dato al paese e, appunto, con il ramo *Todesco* dei Trentinaglia di cui

si occupa il presente lavoro.



L'armatura di Francesco di Castell'Alto

*"Fra gli altri, che fanno onore a Telve, è da nominarsi il Nob. Sig. Giuseppe de Trentinaglia già per molt'anni Capitano del Circolo di Rovereto, ed ora Consigliere attuale del Governo dell'Austria Superiore in Innsbruck"*¹⁹.

Tra gli "illustri" non vanno poi dimenticati i signori Devettori di cui narreremo oltre, i Facchinelli, Zanetti, Trapmann e i Mayer de Mayrsfeld. Infine, temporalmente collocati in transizione tra l'epoca moderna e quella contemporanea, risultano degni di menzione i fratelli Gian Battista e Casimiro Sartorelli che unitamente a don Ferdinando Paterno sono da annoverare all'interno degli iniziatori della botanica trentina.

La nostra breve sequela si chiude con le produzioni artistiche del pittore

¹⁹ G.A. Montebello, op. cit. p. 244.

Pietro Marchioretto *Lamonese* di nascita ma *Telvano* d'adozione, che più di tutti ci lascia una tangibile, romantica veduta della nostra piccola patria. Soggetto e composizione sono commentati da Paolo Conte che ben illustra il pregevole allestimento scenico, così come colto dal Marchioretto nei primi decenni dell'800 da un centro di proiezione posto nelle vicinanze di Telve di Sopra.

“Il pittore ha incorniciato la scenografia con le usuali quinte laterali del primo piano fortemente chiaroscurato; sulla balza rocciosa di destra, svettano alberi perfetti, presenti anche sull'altro lato e altrettanto incisivamente delineati. Al centro, tra un salice e un arbusto proteso all'acqua, scende il torrente Ceggio costeggiato in basso a sinistra da mulini e segherie emergenti dalle fronde. Riducendo le sequenze prospettiche, sono stati avvicinati all'osservatore gli elementi fondamentali della composizione. Così si distinguono, disegnate forse con fredda geometricità, le strutture abitative del raccolto centro storico tra le quali, procedendo da sinistra verso il centro, spiccano le abitazioni dei Fedele, ora Vinante, dei Trentinaglia, già “ospedale nuovo”; dei Sartorelli. Nella parte mediana si scorge la chiesa arcipretale dell'Assunzione di Maria con il vicino palazzo Buffa e poco oltre, scarsamente visibili nella pianura boscata, il piccolo paese di Castelnuovo sfiorato da due corsi d'acqua, il fiume Brenta e un suo affluente, il torrente Maso. Nel procedere verso i rilievi montuosi, su un'altura si impone Castel Ivano con la sottostante Villa Agnedo appena abbozzata. Alle spalle del castello, il fondale è chiuso dai monti tra i quali si distingue il profilo del Lefre, mentre per gli altri (Cima, Cima Ravetta, Castelletto) l'autore interviene a correggere liberamente la sagoma al fine di ottenere una composizione ben proporzionata e piacevole”²⁰.

20 Paolo Conte, *Pietro Marchioretto (1761-1828), un paesista tra Veneto e Tirolo*, Comune di Lamon (BL), 2007, p. 227. Oltre alla sagoma deformata del *Lefre* l'immagine riporta le cime *Presa*, *Mezza* e *Cimon*. In destra Brenta, invece, è abbozzata la catena della *Montagna Granda*, con la sfilata di vette comprese tra i *Castelloni di San Marco* e cima *Caldiera*.



v Trentinaglia
ebou bekannt
1768 geneall.

Wappen Vornachsendes aus Jüngel 1790.

1694 Michael S. Obmayr Lieutenant, aus einem
fürstlich-sachsen Familie

W. 1790

1740 fürstlich Toko Bapt. S. als Doctor Juris
in Wien und mit Lucia v. Vettori verheiratet
sah 2 Söhne Josef u. Stefan, den Sohn
Marsaurel.

Quelle
v. Zulpf 1821
#12

Stefan war ein ital. Ingenieur aus Wien
Mariansa.

Josef wiederum war ein Staatsbeamter in Wien
1760 war als Substitut Secretar, 1765 Substitut
in Wien und später in Rovereto. Er war
1811 als Senior des Hofes mit 48 J. in
Jungfrauen war Maria Barbara v. Gunderm.

Stefan 1822 wurde fürstlich in Wien
Josef Maria u. Tochter Marianna 1790 dessen

Substitut Josef und Sohn Marsaurel
war ein von 18 März 1768 wurde Marsaurel
ein Oberstleutnant in Substitut. — in Wien

Marsaurel 1789 in Wien wurde er in Ploreny
Wien gebildet als Doctor in Medicin
wurde bald beliebt und machte sich ein
gutes Glück, wurde 1792 Lieutenant des Kaiserlichen
von Linz 1790 war ein Staatsbeamter in Linz
war selbst ein Oberstleutnant in Wien
in Felce 1821 mit 92 J.

IL NUCLEO FAMILIARE, I FRATELLI STEFANO E MARCO ANSELMO

Scrive il francescano padre Cherubino Ferrai che in antico il cognome Trentinaglia veniva pronunciato *Trentinaja* o *Trentinagia* ed era distintivo di alcuni nuclei famigliari provenienti dai vicini villaggi di Carzano e di Telve di Sopra insediatisi in paese alla fine del Cinquecento.

“... un certo Baldissera detto Todesco - infatti - calò a Telve e sposò una certa Melchiora Sartor nel 1632. E' da questa data che conviene fissare l'albero genealogico di questa numerosa tribù dei Trentinaglia di Telve”.

“...Baldesera fi.o di Joanni Trentinagia fu Baldisera et di Maria sua moglie nato ... è stato battizzato da me Giov.Ant. Busana Primissario”²¹.

In quello stesso arco temporale, i numerosi polloni emessi dalla ceppaia principale danno vita ad almeno otto autonome discendenze *Telwane* conosciute con gli epiteti di *Bindelli*, *Ceccati* o *Checchini*, *Brusacasere*, *Giordani* e *Giordanelli*, *Macalaste*, *Mattiotti*, *Vieraco* o *Vieraschi* e appunto *Todesco*, il casato di cui ci occupiamo.

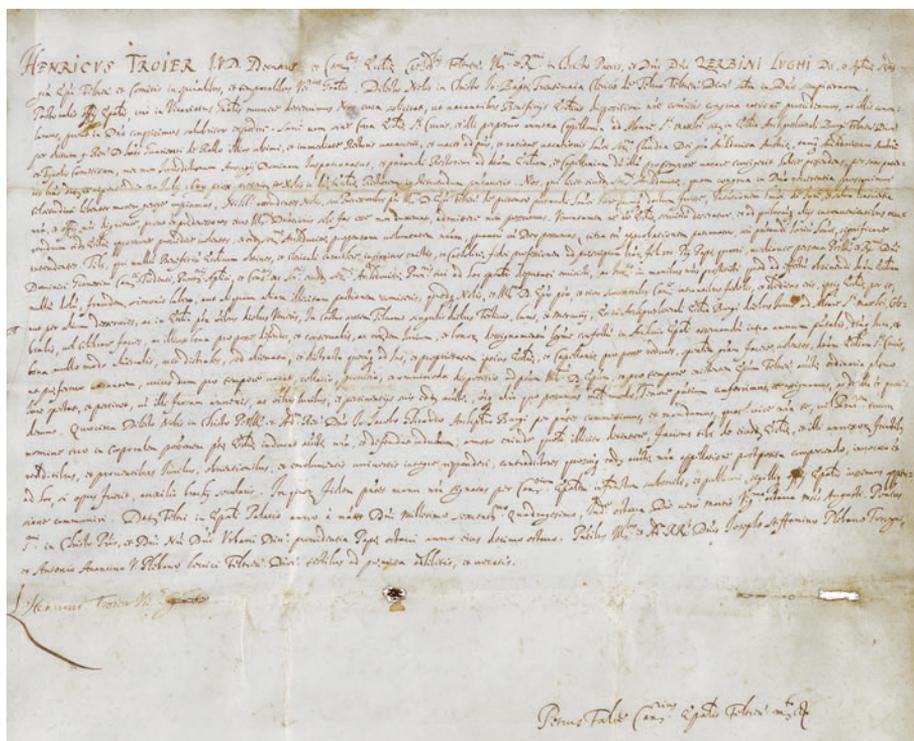
Registrato talvolta come un vero e proprio cognome, tale appellativo fa trasparire probabili legami con terre, istituzioni o genti d'Oltralpe, via via confermati oltre che dalla tradizione orale anche dalle fonti archivistiche e dalla letteratura di settore. Ciò accade ad esempio scorrendo l'autorevole saggio *Stemmi e Notizie di famiglie Trentine* edito per cura della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche allorquando alla scheda Trentinaglia von Telvenberg si registra che “... Antonio Todesco, detto Trentinaja, è documentato come vecchio vicino di Telve nel 1610”²². Quasi due secoli prima, invece, è presente “... un documento del 1428 [ove] Matteo Trentini e i fratelli investono i de Trentinaja loro parenti di alcuni beni in Telve.”²³.

21 Archivio Parrocchiale Telve, d'ora in poi APTE, Registro battezzati 1698 - 1810, p. 67. Il celebrante è Joannes Antonius Busanna pievano di Telve dal 1665.

22 Gianmaria Tabarelli de Fatis - Luciano Borrelli, *Stemmi e Notizie di famiglie Trentine*, Associazione Società di Studi Trentini di Scienze Storiche LXXXIII 4/2004 - LXXXIV 1/2005 supplementi, tipolitografia editrice Temi, Trento, 2004, p. 287.

23 Ibidem.

A rafforzare - se non proprio a chiarire - l'origine dell'antico epiteto ci soccorrono anche due pergamene emesse dal vicario generale del Vescovo di Feltre ancor oggi conservate presso l'Archivio Parrocchiale di Borgo Valsugana. Attraverso tali provvedimenti - redatti su proposta della contessa del Tirolo Claudia de Medici il 28 agosto e il 4 giugno 1640 nonché provvisti di regolare *Sigillum Pendens Cereum* - il vicario episcopale Enrico Troier “ ... nomina Giovanni Battista Trentinaglia da Telve rettore della chiesa di S. Croce con l'annessa cappellania eretta all'altare di S. Matteo situato nella chiesa arcipretale di Borgo, con l'obbligo di soddisfare le messe disposte; delega inoltre l'arciprete Giovanni Giacomo Ghirardi di immetterlo nel possesso dei suoi beni”²⁴.



Investitura Beneficio di Santa Croce anno 1640. APBO, 1.18.4.2.

24 Archivio Parrocchiale di Borgo Valsugana - d'ora in poi APBO - inventario 1998 p. 256 - segnatura 1.18.4.2.

In concreto si tratta di amministrare il beneficio ecclesiastico connesso alla cosiddetta parrocchia tedesca, ovvero a quella seconda cappellania di Borgo istituita per i bisogni spirituali della locale “colonia alemanna” affermatasi sul finire del Quattrocento e nella prima metà del secolo successivo²⁵.

“In quel tempo c'erano in Borgo due Piovani uno pro portione italica, e l'altro pro portione germanica”²⁶.

“Secondo il Montebello, oltre la Parrocchia di S. Maria, vi era anche quella di S. Croce destinata pei tedeschi, posta all'imboccatura della via Telvana o delle Rive, trasformata poi in officina di fabbro ferraio. Quantunque non precisi l'epoca di sua erezione e durata, dalle scoperte di P. Maurizio Morizzo sembra abbia incominciato verso la fine del secolo XIV e durato fino verso la metà del secolo XVIII”²⁷.

Dopo l'avvento del duca d'Austria Federico Tascavuota²⁸ e l'insediarsi - in nome del conte del Tirolo - di giurisdicenti di lingua teutonica a presidio dei castelli di Telvana e di Castellalto, infatti, accanto alle guarnigioni militari dimorano stabilmente nel capoluogo diverse famiglie d'origine sudtirolese o d'Oltralpe²⁹. Fra queste, sicuramente ...

25 APBO, inventario 1998 p. 6: “... pare che anticamente fossero attive in Borgo due parrocchie: quella di Santa Maria pro porzione italica e quella di Santa Croce pro porzione germanica. La Cronistoria Ecclesiastica Tridentina compilata da P. Silverio Pomarolli OFM p. 384 registra un primo Rettore tedesco nell'anno 1471 e l'ultimo nel 1558. Successivamente, e sino al 1630, “... subentrarono altri sacerdoti, detti altaristi, i quali godevano il beneficio, coll'obbligo di celebrarvi la S. Messa due volte in settimana”.

26 G.A. Montebello, op. cit. p. 288.

27 P. Silverio Pomarolli OFM, *Cronistoria Ecclesiastica Tridentina, elenco dei curatori d'anime di tutta la diocesi di Trento fino al 1947*, edizione II, volume I, Campo Lomaso 1946-1947, pp. 380, 381.

28 Agosto 1412.

29 Per Telvana in particolare si ricordano i Gradner, i Trapp e, soprattutto, i Welsperg nonché i capitani feudali o luogotenenti quali *Gottardo Fürmianer, Leonardo Baidenek, Joachim von Montani, Leonardo Anich, Giovanni Anich, Vito Borenpeutner, Simon Anfertaller, Matteo Anfertaller*; per Castellalto - acquistato nel 1635 dalla stessa Claudia de Medici per 22 mila fiorini - non vanno invece dimenticate la madre di Francesco IV *Gertrude Anich von Kurtatsch* e la prima moglie di quest'ultimo *Margherita Fuchs von Fuchsberg*.

“... una di calzolai, una di bottai, una di pittori, il portinaio, il cavallaro, il capitano, il Vicario e così via. E ancora da notarsi che qualche soldato aveva con sé la sua famiglia, e per quelli che non l'avevano fu provveduto che due donne tedesche tenessero in ordine la caserma del Torriazzo. E per avere in caso di malattia il necessario aiuto, la colonia tedesca istituì nel 1438 la confraternita di S. Maria della Misericordia e costituì un fondo per l'erezione di un ospedale”³⁰.

A Telve invece gli alloggiotti sono quei *roncadori* e *canopi*³¹ che nel 1518 ottengono dal vescovo di Feltre Lorenzo Campeggio di far “ ... celebrare e di esercitare cura d'anime nella diocesi a Don Colmanno Kaiser e a Don Bernardino Haynzmann della diocesi di Augusta”³².

Sui legami seicenteschi tra i Trentinaglia *Todesco* e la Contea Tirolese riferisce infine il *Genealogische-Heraldisches Adelslexikon* allorquando evidenzia il ruolo, non certo occasionale, di *Cappellano di Corte e Segretario di Gabinetto* svolto con onore da Johann Baptist Trentinaglia durante i governi degli arciduchi d'Austria - Tirolo Ferdinando Carlo e Sigismondo Francesco³³.

“Johann Baptist Trentinaglia stand als Hofkaplan und Kabinets-Sekretair unter den Erzherzogen Sigmund Franz und Ferdinand Karl in großen Ehren [...]; war Doktor der Rechte, Provikar und Assesor in Valsugana”³⁴.

Probabilmente si tratta dello stesso *Battista Trentinaglia Secretario Cesareo* registrato da padre Maurizio Morizzo al foglio 286 della *Cronaca di Borgo e della Valsugana* allorquando, nel 1673, annota la serie di dinasti, capitani, notai e cancellieri della giurisdizione tirolese di Castellalto presso Telve³⁵.

30 Armando Costa, *La Pieve di S. Maria del Borgo*, Edizioni della Cassa Rurale di Olle, 1989, p. 54. La chiesa di Santa Croce di Borgo che s'affaccia a Corso Ausugum all'imboccatura delle vie S. Francesco e Broeja venne definitivamente soppressa e ridotta ad uso profano nel 1788 per volere di Giuseppe II unitamente a quelle di Sant'Anna, San Lorenzo, San Rocco e Madonna d'Ona.

31 Termini dialettali usati per identificare le maestranze addette a ridurre le selve in novali oppure impiegati nelle miniere di Ronchi, Valpiana, Montalon, ecc. *Canopi* dal tedesco Knappe che significa minatore.

32 ADTN, P. Marco Morizzo, *Atti Visitati Feltrensi, le Chiese della Valsugana e di Primiero, Regesto degli Atti Visitati dei Vescovi di Feltre*, Feltre, settembre 1911.

33 Rispettivamente, 1646-1662 e 1662 -1665.

34 Joseph Sebastian Kögl, *Genealogische-Heraldisches Adelslexikon von Tirol und Vorarlberg*, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 2015, p. 862.

35 Fondazione Biblioteca San Bernardino Trento - d'ora in poi BSNB - Ms. 284: Maurizio Morizzo, *Cronaca di Borgo e della Valsugana*, vol. II, 1596-1679, c. 286 r.

Teutonici a parte, proseguendo nella disamina del nostro filo genealogico sappiamo con certezza che accanto ai proavi Baldissera, Joanni, Joani Baptista e Antonio già nominati nonché a numerosi intrecci parentali prodotti dalla discendenza femminile che richiederebbero una distinta e più approfondita indagine appartengono all'antico tronco familiare dei Trentinaglia *Todesco* gli ascendenti Mathio, Giacomo, Domenico, Bartolomio, Cristano, Giovanni Maria, Michele, Antonio, Gianbattista e Valentino, quasi tutti uomini di legge oppure consacrati alla medicina e alla vita ecclesiastica³⁶.

Il loro palazzo dominicale ubicato nella porzione settentrionale dell'abitato e già sede del nuovo *Spitale* conta “... *trenta locali compresi i volti. [... Ha] cortile, orti, stalla, fienile e una barchessa per riporre legnami. [... E'] tutto rinchiuso con muri alti e con scorzi e assi [...], con due ciliegi fuori da detti muri sulla strada delle lavandaje*”³⁷. La casa signorile espone ancor oggi l'insegna del nobile casato scolpita su una targa lapidea posta sul lato a sera dell'edificio che s'affaccia imponente sulla via delle Grazie al vecchio civico nr. 68. Sormontato dallo stemma di famiglia e ornato da due fronde palmate l'epitaffio recita testualmente:

“Casa nobile dell'impero e degli stati austriaci insignita 1768, questa lapide fece apporre Antonio de Trentinaglia 1852”.

Oltre alla biblioteca ubicata al piano secondo, l'interno dell'edificio conserva - o meglio conservava - *quadri e pitture* esposti alle pareti unitamente a un modesto oratorio familiare provvisto di sufficienti arredi e suppellettili ove “... *Missam quotidie celebrare possis*”³⁸.

36 In quest'ultimo ambito, il già menzionato padre Cherubino ricorda i sacerdoti don Giovanni Maria cappellano in Telve nel 1633, don Gianbattista deceduto nel 1680 e don Valentino Trentinaglia suddiacono in Feltre nel 1608 .

37 APTE, cat. 21, VI, *Disposizioni testamentarie del nob. Sig. Antonio de Trentinaglia* - d'ora in poi *Legato de Trentinaglia* - p.8.

38 Archivio Diocesano Trento, d'ora in poi ADTN, libro C, p. 149. Autorizzazione rilasciata dall'Ordinariato di Trento a Giuseppe Trentinaglia di data 1 novembre 1789. L'oratorio, provvisto di altare mobile, degli apparati e dei relativi oggetti sacri, è nominato anche nel 1904, allorquando Amalia Sartorelli, discendente di Marc'Anselmo Trentinaglia vende la casa dominicale alla Congregazione di Carità di Telve. Oltre al prezzo di compra vendita ammontante a 10.000 corone austriache, l'atto di cessione contiene l'obbligo di esporre l'altare “... *nella solennità della Processione del Corpus Domini [nonché rispettare] quella religiosa usanza, vale a dire, di allestire e di esporre a sue spese annualmente nella predetta solennità il detto altare col decoro che richiede*”.



Pietro Marchioretto, veduta di Telve, particolare. Al centro palazzo Trentinaglia.

Inoltre, da quanto si evince dalle disposizioni testamentarie del 18 febbraio 1846 redatte da Antonio de Trentinaglia - nipote di Giuseppe Egidio - sino agli ultimi decenni del Settecento la “sepoltura di famiglia” era ubicata all’interno della chiesa parrocchiale accanto all’altare dei SS. Filippo e Giacomo³⁹. A lato della sacra mensa i Trentinaglia detengono anche il cosiddetto diritto di banco “... *menzionato nel diploma di nobiltà ottenuto dall’Imp. Regia Casa d’Austria e posto in primo luogo dopo il dinastiale*”⁴⁰. Tali prerogative sono presumibilmente connesse all’elevato stato sociale e alle strette relazioni tra il casato e la chiesa di Telve, peraltro documentate anche all’interno dell’archivio storico dei baroni Buffa di Castellalto allorquando si scopre che il contratto per l’ampliamento del tempio parrocchiale redatto il 5 marzo 1730 fra le Comunità di Telve, Telve di Sopra, Carzano e le maestranze addette ai lavori guidate dal capo mastro Gaetano Carner di Borgo viene stipulato proprio nella palazzo dominicale dei nobili Trentinaglia di Telve.

39 Si tratta dell’attuale altare chiamato dell’Addolorata. APTE, *Legato de Trentinaglia*, pp. 1, 11. Letteralmente “... *ai piedi di cui sussisteva avanti il 1780 il monumento ossia sepoltura di nostra famiglia*”.

40 APTE, *Legato de Trentinaglia*, p. 11.

"In cTi Nostro S.

Correndo l'anno doppo il vergineo parto 1730 Ind.ne 8: il giorno di Domenica, li 5marzo in Telve, et Stuuva dell'Habitatione del Molt'ill.re e Clar.mo Sig. Do. Gio:Batta Trentinalia, presenti Mestro Giacomo Antonio Carner detto Savaro fratello dell'infso, et Gio:Batta Coradello ambi del Borgo V.o estj pregati, et hauti S. [...] si obligano, et si sono effette abbligatti verso le Mag. ce Comunità di Telve di Sotto, Telve di Sopra, e Carzano [...] la facitura, è remoderatione di questa chiesa Parochiale di Telve in perfetta fattura di Muraro, secondo la deritione de Sopra Nominatto Clor.mo Sig: Dr, Trentinalia in ordine al modello, è remoderatione di quello del Sign: Christofollo Benedetti Architetto Imperiale dato in scritto delli 24 Agosto 1729, secondo li patti, tempi, Conditioni, prezzi, è distinzioni delli Cappi infrascritti¹.

In cTi Nostro S.
Correndo Anno doppo il vergineo parto 1730
Ind.ne 8: il giorno di Domenica, li 5 marzo, in
Telve, et Stuuva dell'Habitatione del Molt'ill.re
e Clar.mo Sig. Do. Gio: Batta Trentinalia, presenti
Mestro Giacomo Antonio Carner detto Savaro Frat.
tello del infso, et Gio: Batta Coradello ambi del
Borgo V'estj pregati, et hauti S.
Due volte Consti Mastro Gaetano Carner detto Savaro
Cappo Mastro, et m.^{re} vettor Gili, franco Capello tutti
muratori del Borgo di valsigana facendo per se si
et insolidita che è Renonciando Con Conditione
che insolidita obligatta si intendi susister sino che
m.^{re} Gaetano susista nell'auoro per principale, et in
sua manchanza, che accadesse fuori di sua volenta
possino le Comunità prouedersi d'altro principale
a piacere et her, Con questo, et ogni altro mellior
modo et con quelli si obligano, et si sono effette
obligatti verso le Mag.^{re} Comunità di Telve di Sotto
Telve di Sopra, e Carzano, quivi presente, mediante
Molt'ill.re et Clar.mo Sig. Do. Trentinalia, Sig.
Pietro Antonio Sartorello Indicho di Telve di Sotto
Molt'ill.re Sig. Pietro Panna, Sig. Gio: Batta de
vettor Regulani, Sig. Eugenio Callaroso, e m.
Gisan loggo soprastanti, Ono Antonio e Franco
Zanetti, Ono Bartolamio Rauer, Ono Giuseppe
Cella, Ono Bartolamio Trentinalia, Gasparo Capra,

Prima pagina contratto per l'ampliamento della chiesa Parrocchiale di Telve dd. 05.03.1730. ASTN, archivio Buffa, b. 157.

Altri beni immobili un tempo appartenenti alla famiglia sono dislocati nelle contrade *Larga*, della *Canonica*, del *Pretorio*, della *Fontana* e alla piazzola dei *Fabbri* ma anche all'esterno del centro urbano come nel caso dei coltivi o dei boschi siti nelle località *Castagnaro*, *Cioppa*, *Ceggio*, *Pasquaro*, *Via da Borgo*, *Tolver*, *Valin*, *Crosetta*, *Musiera* e *Ciste* finanche nell'ambito di diverse realtà patrimoniali iscritte nel *Catastro* della Villa di Roncegno.

41 ASTN - Archivio Buffa, b. 157.

Il palazzo Trentinaglia

di Vittorio Fabris

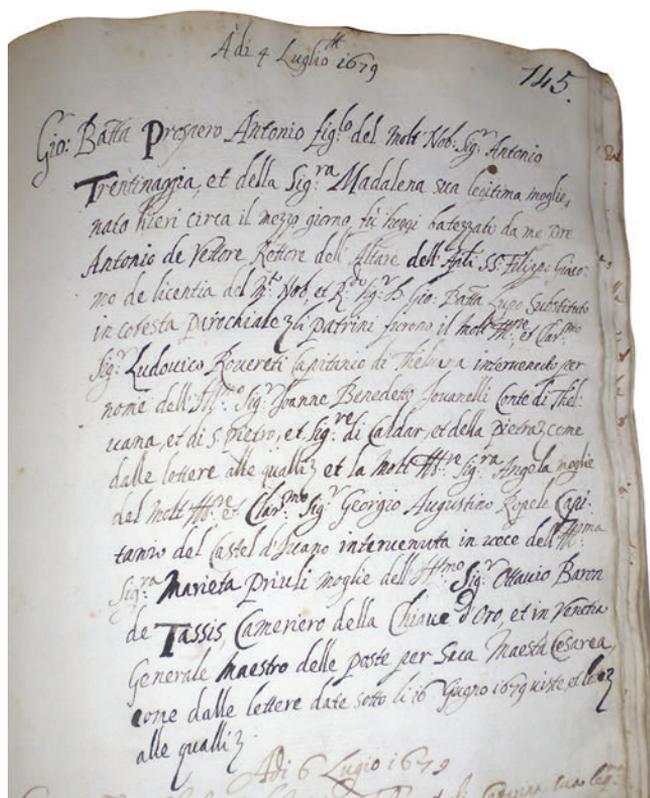
“Quello che fu il Palazzo Trentinaglia, era un complesso di edifici costituiti dalla casa padronale, posta a sud, dalle stalle, i rustici e i locali per la servitù, posti a est e a nord tutti disposti a U attorno a un cortile chiuso sul lato a sera da un alto muro. A mezzogiorno del magnifico palazzo padronale, innalzato per quattro piani su una pianta ad “L”, si apre un ampio giardino terrazzato, chiuso anch’esso da un ampio muro di cinta. Al centro della facciata prospiciente il giardino, caratterizzata da regolarità e simmetria, si apre al piano terra un portale lapideo architravato con fastigio modanato, coronato al primo piano da una bifora rettangolare. Esso immette in un profondo androne voltato a botte, con arco ribassato, appartenente al XVII secolo. L’accesso al palazzo lungo l’attuale via Grazie avviene attraverso dei portali lapidei arcuati con voluta in chiave di volta e arco poggiate su piedritti impreziositi da un’elegante cordonatura. Il nucleo del palazzo potrebbe risalire tra la fine del XVI e l’inizio del XVII secolo. Nella sua veste attuale rivela un ampliamento e un rimaneggiamento ascrivibili alla prima metà del XVIII secolo. Nel 1904 il “Palazzo Trentinaglia” (così veniva chiamato allora), già passato alla Fondazione Sartorelli, venne venduto dall’erede Amalia Sartorelli alla Congregazione di Carità di Telve e trasformato in “Ospedale civile di Telve di Sotto”, l’Ospedale Nuovo, per distinguerlo dal dismesso Ospedale Vecchio di via Tonda., Durante la Grande Guerra fu trasformato in infermeria militare, italiana, prima, e austriaca, poi. A guerra finita venne dato in locazione a famiglie destinando il ricavato all’assistenza generica dei poveri; più tardi fu sede di scuola elementare e poi, fino alla fine degli anni Settanta, fu sede provvisoria di alcune classi della scuola media. Nel 1982 la “Fondazione Ospedale civile di Telve di Sotto” venne estinta ed il suo patrimonio trasferito, prima all’ECA di Telve e, poi, al Comune il quale nel 1985 vendette il fabbricato all’ITEA per la costruzione di nuovi alloggi”⁴².

42 Vittorio Fabris, *La Valsugana Orientale*, parte prima, i paesi a destra del torrente Maso (Decanato di Borgo), Litodelta Scurelle, 2009, pp. 236, 237.



Telve, palazzo Trentinaglia, particolari architettonici.

Chiusa questa parentesi di carattere patrimoniale e tornati all'argomento principe di questo capitolo, il capostipite cui far riferimento è senz'ombra di dubbio Gio Batta Prospero Antonio Trentinaggia, figlio del molto nobile sig. Antonio e della signora Maddalena sua legittima moglie, nato a Telve addì 4 luglio 1679 ed ivi deceduto il 19 maggio 1737. Come si legge nell'ampia annotazione riportata all'interno del registro dei battezzati dell'anno 1679 infatti ...



Registro dei battezzati parrocchia di Telve 1698-1810, APTE p. 145.

“Gio: Batta Prospero Antonio fig.lo del Molt. Nob. Sig.r Antonio Trentinaggia, et della sig.ra Madalena sua legitima moglie, nato hieri circa il mezzo giorno, fu hoggi battezzato da me pre Antonio d. Vettore Rettore dell'Altare dell'A.ti SS. Filippo Giacomo de Vicentia del Molt. Nob. Et R.Sig.r Gio Batta Lupo Substituto in codesta Parochiale: li patrini furono il Molt. Ill.re et Cla.mo sig.r Ludovico Rovereti Capitano di Thelvana intervenuto per nome dell'ill.re et Cla.mo sig.r Joanne Benedetto Jovanelli Conte di Thelvana, et di S. Pietro, et Sig.re di Caldar, et della Pietra, come dalle lettere alle qualli; et la Molt. Ill.re Sig.ra Angela moglie del Molt. Ill.re et Cla.mo sig.r Giorgio Augustino Ropele Capitano del Castel d'Jvano intervenuta in vece dell'ill.ma Sig.ra Marieta Priuli moglie dell'ill.mo Sig.r Ottavio Baron de Tassis, Cameriero della Chiave d'Oro, et in Venetia Generale Maestro delle poste per Sua Maestà Cesarea, come dalle lettere date sotto li 16 Giugno 1679 viste et lette alle qualli;”

Giorgio Augustino Ropele Capitano del Castel d'Jvano intervenuta in vece dell'ill.ma Sig.ra Marieta Priuli moglie dell'ill.mo Sig.r Ottavio Baron de Tassis, Cameriero della Chiave d'Oro, et in Venetia Generale Maestro delle poste per Sua Maestà Cesarea, come dalle lettere date sotto li 16 Giugno 1679 viste et lette alle qualli²⁴³.

43 APTE, Registro battezzati 1698- 1810, p. 145.

Il 2 ottobre 1719 Gio Batta - ovvero Giovanni Battista - *doctor juris* e provicario di Castell'Alto, sposa Maria Lucia de Vettore⁴⁴, giovane di buona famiglia *Telvana* che dona al paese numerosi componenti dediti alla medicina e soprattutto alla chiesa cattolica. Pur non direttamente apparentati, tra i novelli coniugi esiste anche una lontanissima affinità, posto che mezzo secolo prima del matrimonio due rampolli del ramo *Todesco* dei Trentinaglia - i fratelli Giovanni e Giovan Battista - risultano essere figliastri di tal Francesco de Vettori dimorante in Telve⁴⁵. Registrato in numerosi processi celebrati nei primi decenni del Settecento sappiamo con certezza che nominato esercita la professione forense sia in ambito del diritto civile che in quello penale. Localmente, riveste quindi una posizione sociale alquanto elevata tanto da chiedere e sostenere anche in seconda istanza l'esenzione dall'obbligo del *Piovego* verso Castellalto. Ciò forte di una precedente petizione avanzata dallo zio dell'avvocato, quel don Giacomo Antonio Battaglia che come annota padre Morizzo "... *pretendeva molti privilegi come Cappellano di S.M. la Regina*"⁴⁶.

Sebbene non sia stato possibile ricostruire con assoluta certezza l'esatta struttura del nucleo familiare causa la mancanza dei registri dei nati-battezzati degli anni compresi tra il 1698 e il 1810⁴⁷, si può affermare che la coppia Trentinaglia - de Vettore abbia generato almeno tre figli maschi. Raffrontando diverse fonti sette-ottocentesche con le puntuali annotazioni conservate presso il *Tiroler Adelsmatrikel* di Innsbruck⁴⁸ risulta infatti inoppugnabile che Giovani Battista e Lucia abbiano procreato **Marco Anselmo** e **Giuseppe Egidio** ma anche **Stefano**, il maggiore dei fratelli Trentinaglia *Todesco*.

44 In futuro anche Devettore o Devettori. Rifacendoci a quanto riporta padre Cherubino Ferrai "... *la famiglia era comune a Telve fin dal secolo XVI e forse prima. Comunque, alla fine del 1600 si trova che nacquero a Telve ben 18 individui di questo cognome. L'albero genealogico si infittì di molti rami, ma questi rimasero senza fiori e frutti, essendosi parecchi Devettori, nel 1700, fattisi preti prendendo così la via del celibato ecclesiastico*".

45 ASTN, Archivio Buffa Castellalto, inventario n.11, b. 20 (ex 116) anno 1672-73. "*Processo tra Francesco de Vettori contro i figliastri Giovanni e Giovan Battista Trentinaglia per errore di divisione di beni dopo la morte della matrigna non essendo comprese certe migliorie, spese, ecc. fatte da esso de Vettori*".

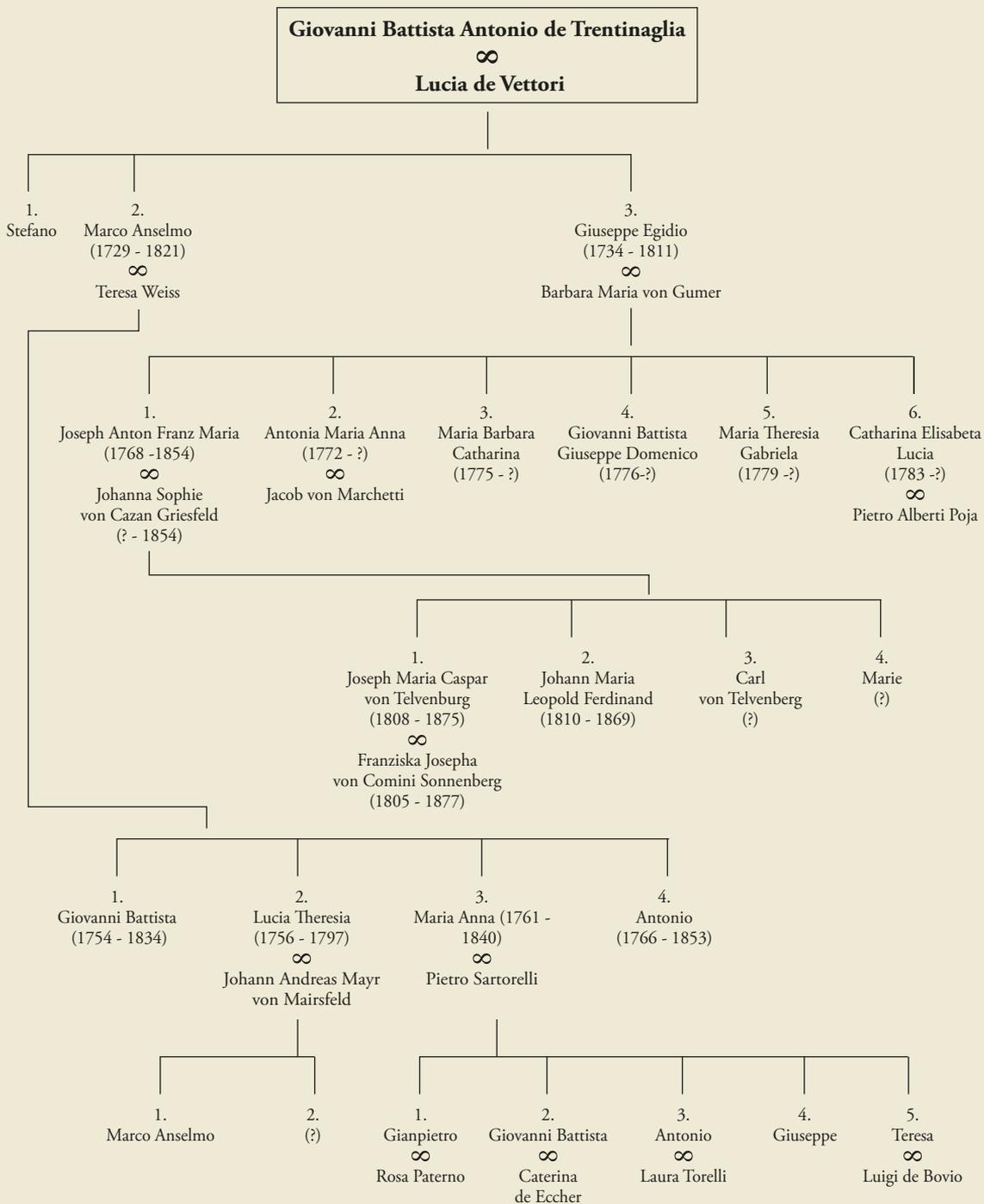
46 Maurizio Morizzo, *Cronaca di Borgo*, Ms.285, vol. III, p. 186 r. Di quale sovrana non è dato sapere. Pur tuttavia, potrebbe trattarsi di una delle consorti degli Asburgo imperatori del Sacro Romano Impero nel periodo considerato - quindi Leopoldo I, Giuseppe I oppure Carlo VI - posto che don Battaglia morì l'11.12.1727 all'età d'anni novanta.

47 Accurate indagini condotte presso la parrocchia di Telve hanno infatti confermato l'assenza dei volumi "*Nati e Battezzati*" per gli anni che vanno dal 1698 al 1810 e dal 1819 al 1837. Ciò, presumibilmente, a seguito degli eventi bellici occorsi durante il primo conflitto mondiale.

48 Trattasi del registro dei nobili immatricolati tirolesi conservato presso il Matrikelstiftung di Innsbruck.

Tav. 1 - Nobile famiglia de Trentinaglia Todesco

patente di nobiltà dd. 15.03.1768



Di questo **Stefano** conosciamo ben poco⁴⁹. Le notizie raccolte lo annoverano nella sfera dei dotti grazie a un percorso accademico tanto ignoto quanto elevato che lo porta ad acquisire ottimi livelli di conoscenza nelle dottrine umanistiche e letterarie. Accanto a numerosi crediti formativi, il Trentinaglia guadagna apprezzamenti e stima deontologica soprattutto all'interno dell'alta società viennese ove risulta presente sin dall'età giovanile. Nella capitale il suo buon nome è talmente conosciuto e consolidato da raggiungere i lunghi corridoi della corte imperiale che gli "affida" addirittura la figlia di Maria Teresa d'Austria, l'infelice arciduchessa Maria Anna d'Asburgo⁵⁰ della quale il Trentinaglia è uno dei precettori. Si tratta della secondogenita della grande imperatrice e di Francesco Stefano di Lorena⁵¹, nata nel 1738 subito prima del terribile viaggio invernale che l'illustre coppia compie verso la Toscana con le due infanti Maria Elisabetta⁵² e, appunto, Maria Anna. Il freddo intenso, le bufere di neve incontrate al valico del Brennero nonché la ... quarantena per una inverosimile pestilenza insorta in quel di Verona sono fattori complementari che più avanti nel tempo verranno additati come concause tangibili, seppur dubbiose, del cattivo stato di salute che gradualmente colpisce Maria Anna, perennemente ammalata e affetta da una gravosa forma di rachitismo. Spesso allettata a causa di influenze e di gravi infiammazioni polmonari che nel 1751 la porteranno a ricevere persino l'estrema unzione la giovane arciduchessa preoccupa costantemente la madre, già provata per la perdita immatura della prima figlia Maria Elisabetta.

49 Per essere stato presente in Vienna alla metà del Settecento, potrebbe trattarsi di un ulteriore nome proprio - il IV in questo caso - di don Giovan Battista Vincenzo Trentinaglia nato a Telve nel 1722 e deceduto nella capitale viennese nel 1766. Stefano, peraltro, è un nome proprio spesso ricorrente nella famiglia di Lucia de Vettore ma anche in quella dei Trentinaglia ove nel 1605 è registrato uno Stefano fu Giandomenico soprannominato della *Todescota*.

50 Maria Anna Josephine Antonie Johanna arciduchessa d'Austria (1738 - 1789). Familiaramente chiamata Marianna, fu la seconda figlia di Maria Teresa d'Austria e di Francesco Stefano di Lorena. Sovente ammalata e affetta da una evidente forma di rachitismo ebbe buona predisposizione per il disegno, la musica e le scienze naturali. Molto legata al padre l'arciduchessa rimase nubile a cagione delle sue condizioni fisiche e divenne badessa del *Capitolo dei Nobili* di Praga, comunità religiosa di dame dell'alta aristocrazia che non pronunciavano i voti di castità e di povertà. Trasferitasi successivamente a Klagenfurt coltivò la sua passione per il collezionismo numismatico e per raccolte legate ai regni naturali. I suoi reperti costituiscono ancor oggi il primo nucleo di Museo di Storia Naturale di Vienna.

51 Francesco Stefano di Lorena (1708 - 1765), imperatore del S.R.I. col nome di Francesco I. Sposò Maria Teresa d'Austria che gli diede ben 16 figli. Tra questi i futuri imperatori Giuseppe II e Leopoldo II.

52 Si tratta di Maria Elisabetta arciduchessa d'Austria (1737 - 1740), la primogenita di Maria Teresa che a causa del vaiolo lascerà questa terra a soli tre anni.

“Sono molto preoccupata per Marianna che ha forti dolori allo stomaco dovuti alla sua terribile conformazione. Mi addolora vederla soffrire anche perché il coraggio che bene le conoscete comincia ad abbandonarla”⁵³.

L'Hofmeister⁵⁴ Stefano Trentinaglia deve quindi occuparsi dell'istruzione della sfortunata arciduchessa Marianna - come viene chiamata in famiglia - e in particolare dell'insegnamento del *Wälsch* ovvero dell'idioma italiano nonché, verosimilmente, di fornire all'illustre fanciulla i primi elementi di latino che, oltre alla stretta correlazione col volgare fiorentino trecentesco e quindi con l'italiano, costituisce all'epoca la lingua ufficiale per l'importante Regno d'Ungheria.



Ritratto di Maria Anna d'Asburgo

“... mit seinem älteren Bruder Stephan Trentinaglia, der damals die königl. Prinzessin und Erzherzogin von Oesterreich Maria Anna in der wälschen Sprache zu unterrichten hatte”⁵⁵.

“Stefan war italienischer Sprachlehrer bei Erzherzogin Marianna”⁵⁶.

“Stefan von Trentinaglia, Lehrer der italienischer Sprache bei der durchlauchtigsten Erzherzogin Marianne von Osterreich”⁵⁷.

53 Lettera di Maria Teresa d'Austria alla figlia Maria Antonietta sulla salute della figlia maggiore Maria Anna.

54 Precettore in lingua tedesca.

55 *Innsbrucker Zeitung* dd. 04.05.1811, n. 36, anno XIII.

56 *Tiroler Bothe* 1821, n. 12.

57 *Bothe von und für Tirol und Vorarlberg*, dd. 08.02. 1821, n. 12, p. 48.

Marco Anselmo Trentinaglia, invece, vede la luce a Telve il 25 aprile 1729⁵⁸. Appresa l'alfabetizzazione elementare assai prima dell'introduzione del noto *Methodenbuch* proposto da *Johann Ignaz Felbiger*⁵⁹ e addottrinatosi in uno dei ginnasi dei Padri Gesuiti si trasferisce a Vienna ove s'impegna con grande profitto nello studio della retorica, della filosofia e dell'arte medica. Acquisita sufficiente padronanza in tali discipline il nostro illustre *Telvano* torna nel *Bel Paese* per ulteriormente addottrinarsi in una delle università italiane coronando il suo impegno con la laurea in medicina conseguita nel 1751 in quel di Bologna, una delle più antiche e prestigiose accademie del mondo occidentale⁶⁰. *La dotta*, appunto! Come prassi, il giovane Trentinaglia entra quindi in uno degli ospedali della città di Firenze ove compie il proprio tirocinio, perfeziona conoscenze professionali e matura esperienze sanitarie concrete in diversi settori della scienza medica, fino ad allora basata sull'osservazione attenta dei sintomi oggettivi nonché sulle reazioni e sui comportamenti del paziente. Tornato nel suo Tirolo e "nostrificata" la laurea in Innsbruck subito dopo l'avvento delle prime riforme sanitario - assistenziali avviate da Maria Teresa nel 1770⁶¹, l'esimio dottore esercita per molti anni nell'ambito della contigua vallata di Fiemme e, successivamente, nella bellissima città di Bressanone offrendo tuttavia i propri servizi anche nel gabinetto ambulatoriale che lo stesso medico tiene nella capitale enipontana⁶². Nel brissinese invece Marco Anselmo è a disposizione della locale corte vescovile e in particolare del principe vescovo Leopoldo Maria Giuseppe Spaur del quale diviene l'archiatra personale, ovvero il primo "medico di camera"⁶³.

58 Anche se sulla tomba di famiglia in Telve viene riportato come anno di nascita il 1720 numerose fonti scritte registrano la data del 25.04.1729.

59 Per volere di Maria Teresa, il pedagogista slesiano Johann Ignaz von Felbiger nel 1774 operò la riforma delle scuole nei territori sui quali si estendeva la sovranità asburgica applicando un proprio metodo riassunto nel manuale pratico *Das Methodenbuch*. L'opera fu tradotta in italiano dal sacerdote Giovanni Marchetti direttore della scuola normale di Rovereto sotto il titolo *Compendio del metodo prescritto per i maestri delle Scuole Normali, Normali e Triviali italiane nell'Imp. Reg. Dominj*.

60 Altre fonti invece registrano che il Trentinaglia conseguì la laurea a Firenze.

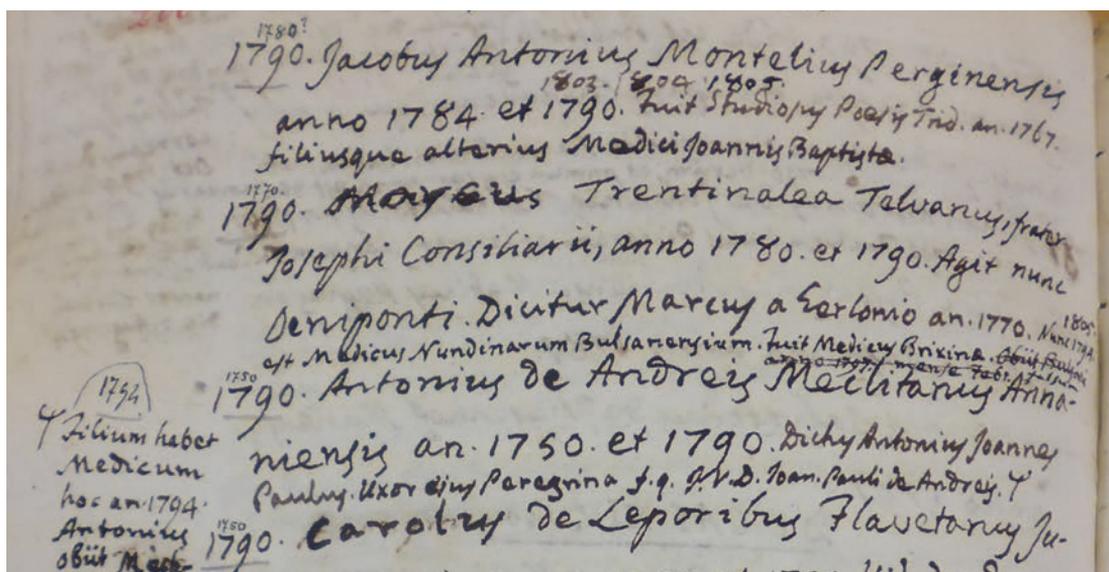
61 Abilitato nel 1771, ovvero riconosciuto nel titolo secondo le direttive dell'epoca successivamente codificate nel *Regolamento generale per la chirurgia* assunto in Vienna il 18.08.1774.

62 E' il nome latino della città di Innsbruck derivazione di Pons Aeni, ovvero ponte sull'Enno.

63 Biblioteca civica Tartarotti Rovereto - d'ora in poi BCRO - Archivio Rossaro, scheda n. 4225. Spaur Leopoldo Maria Giuseppe (1696 - 1778) principe vescovo di Bressanone dal 1747 al 1778.

“... und 1772 Leibarzt des Bischofs von Brixen”⁶⁴.

“1790. Marcus Trentinalea Telvani, frater Josephi Coinsiliarii, anno 1780 et 1790. Agit nunc Oeniponti. Digitur Marcus a Gerlonio an. 1770. Nunc 1794 est Medicus Nundinarum Bulsanensium. Fuit medicus Brixina”⁶⁵.



Una pagina del manoscritto *Medicæum Tridentinum* di P. Grisostomo Tovazzi. BSNB, Trento, p.144.

“Fuit Brixinae primum, postea an 1790 Oeniponti, et ab 1794 erat medicus Nundinarum Bulsanensium. Medicus Menz de Bulsano fuit de medico Trentinaglia valde benemeritus....”⁶⁶.

“Li 4 [marzo 1785] ho inteso, ch'è stato chiamato da Bressanone a Trento il medico Trentinaglia per il nostro vescovo ancora gravemente infermo; ma non è poi venuto”⁶⁷.

⁶⁴ *Tiroler Bothe* 1821, nr. 12.

⁶⁵ *Medicæum Tridentinum, idest Sillabus Medicorum Civitatis ac Dioecesis Tridentina interjectis etiam chirurgis omnis aevi ac meriti, Trid. 17 jen. 1790*, p. 22 - XIV. BSNB, opera manoscritta a cura di P. Grisostomo Tovazzi.

⁶⁶ *Medicæum Tridentinum, idest Sillabus Medicorum Civitatis ac Dioecesis Tridentinae interjectis etiam chirurgis omnis aevi ac meriti collectum. Cura et laborae P. Johannis Crysostomi Tovazzi ab Avolano ordinis Minorum Refaormatorum Tridentinae Provinciae, Tridenti ex Tipographia J. Marietti, 1889*, p. 144. BSNB, opera a stampa redatta dal dott. Giovanni Battista Gerloni, cronologicamente ordinata dal Rev. Padre Marco Morizzo.

⁶⁷ Giangrisostomo Tovazzi OFM, *Diario secolare e monastico*, volume II, 11.03.1780 - 02.08.1785, BSNB, Trento, 2006, p. 192.

Come confermano le citazioni già richiamate, lasciata Bressanone Marco Anselmo si stabilisce a Bolzano per assumere la carica di consulente della locale Magistratura Mercantile.

“... in seguito ad una cura ivi bene riuscita, per la quale aveva acquistato in dono una casa e una somma fissa annua in denaro. Fu poi nominato medico mercantile di detta città, fu medico consulente del vescovo di Trento, e meritò d'essere ascritto tra i membri di varie accademie germaniche. Nei suoi ultimi anni faceva il negoziante di grani; ed in fine si ritirò a Telve, ove morì ai 23 gennaio 1821”⁶⁸.

“A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento troviamo il medico telvino Marco Anselmo De (o de) Trentinaglia (1729-1821) al quale dobbiamo alcune osservazioni inedite sugli ofidi dei circondari di Bressanone e di Bolzano”⁶⁹.

“... figlio del sig. dott.re Marco Anselmo de Trentinaglia, archiatra del Principe Vescovo di Bressanone, e Medico dell'Inclito Magistrato mercantile di Bolzano, morto in Telve nell'età di 92 anni li 23 gennaio 1821”⁷⁰.

Anche se non è stata trovata traccia della nomina ufficiale, l'incarico bolzanino è una commessa davvero prestigiosa per Marco Anselmo che da un lato entra a pieno titolo negli organismi dell'importante magistratura amministrativa mentre dall'altro gli permette di inserirsi nella cerchia della Bolzano bene, ovvero nella sfera di quei ricchi commercianti che, *de facto*, governano e condizionano la vita economico-politica della città e di buona parte della contea tirolese.

Per la sua fortunata posizione geografica posta all'incrocio di una delle principali vie di comunicazione tra Italia e Germania, infatti, sin dall'epoca medioevale Bolzano è sede di affollatissimi mercati annuali ove si incontrano *negatiatores* italiani e tedeschi che scambiano i prodotti delle terre di provenienza ma anche, come nel caso di Venezia, merci d'ogni natura giunte via mare dai porti del mediterraneo e dall'oriente. Le fiere sono favorite dalle

68 *Medicaeum Tridentinum*, op. cit. p. 144.

69 Annali Museo Civico Rovereto, Sez. Arch.St.Sc.nat., Vol 17 (2001) 173-274, 2002. Pietro Lorenzi e Silvano Bruno, *Uomini Storie, Serpenti contributi alla storiografia erpetologia del Trentino Alto Adige e dintorni*, p. 180.

70 APTE, *Legato de Trentinaglia*, ovvero *Disposizioni testamentarie del signor Antonio de Trentinaglia* dd. 28.02.1846 pagina prima.

franchigie, dalla corrispondenza dei cambi per molte piazze d'Europa, dalle "benedizioni" dei Principi Vescovi di Trento di Bressanone e di Coira finanche, e soprattutto, dagli interessi dei Conti del Tirolo per molti secoli avvocati degli episcopati appena citati⁷¹. Tradizionalmente i mercati durano sino a due settimane e si svolgono nel periodo di Mezza Quaresima, a San Bartolomeo, Sant'Andrea nonché nelle festività di Pentecoste. La Magistratura mercantile, che poggia i propri ordinamenti sui privilegi e sugli statuti concessi tra il 1633 e il 1635 dall'arciduchessa Claudia de Medici⁷², è dotata di larghi poteri e di ampia autonomia decisionale nell'ambito delle procedure commerciali dell'epoca svolgendo le speciali funzioni di arbitrato assegnategli in condizione di parità tra i gruppi etnici presenti all'interno del collegio giudicante e dei contrattanti convenuti. L'elezione dei magistrati infatti ...



Lo stemma della Magistratura mercantile di Bolzano.

“... deve esser disposta in guisa, che se il Console è Tedesco, i Consiglieri siano Italiani, e se quello è italiano, questi siano Tedeschi”⁷³.

71 Secondo alcuni storici, Bolzano soppiantò commercialmente Trento sia per gli esosi dazi applicati da quest'ultima città sia per la dipartita verso il capoluogo atesino della comunità ebraica dopo le vicende legate a *San Simonino*. Simone Unverdorben, un pargolo di appena due anni e mezzo, fu trovato dissanguato il giorno di Pasqua del 1475 e del fatto fu accusata la locale Comunità ebraica, processata, torturata e condannata per “omicidio rituale” (forse anche per l'avversione caldeggiata da Bernardino da Feltre per presunte usure perpetrate dagli israeliti). Il culto del *Simonino* si espanse in tutto il Principato Tridentino e nelle aree a questo adiacenti; al “Santo” furono attribuiti miracoli ed altre grazie tanto che nel 1588 l'autorità papale fu costretta ad ammettere ufficialmente il culto concedendo l'indulgenza a quanto si recavano in pellegrinaggio a Trento per onorarne le reliquie. Con la partenza degli ebrei si chiuse anche il “banco dei pegni” trentino che garantiva ai commercianti crediti a interesse, cambi monetari e baratti d'ogni sorta.

72 Con l'estinzione delle linea tirolese degli Asburgo e l'unione del Tirolo alle altre terre dell'impero, gli statuti mercantili vennero via via riconfermati da Ferdinando Carlo (figlio di Claudia) e da Sigismondo Francesco (1648) nonché dagli imperatori Leopoldo I (1666), Carlo VI (1718), Maria Teresa (1744), Giuseppe II (1787) e, infine, Francesco II (1792).

73 Palazzo Mercantile di Bolzano, via Argentieri, iscrizione sulla facciata esterna.



La città di Bolzano in una immagine settecentesca.

“... il Magistrato delle Fiere esercitò non solo un considerevole influsso sulla vita del Paese, quale supremo tutore e animatore dei commerci, ma fu anche un potente strumento di progresso e di evoluzione civile, e la sua benefica attività si proiettò in altri campi, lasciando tracce durevoli di sé. Esso fu soprattutto ed essenzialmente un organismo italiano. Tale sua carattere particolare emerge appunto dagli atti che ne costituiscono l'Archivio, stesi in massima parte in lingua italiana”⁷⁴.

Oltre che dall'area bolzanina i “mercanti immatricolati” provengono per lo più dalle città di Verona, Venezia e Vicenza, da Trento e Rovereto, da Bergamo, Brescia e persino da Lucca ma, com'è naturale, anche dal versante settentrionale della Alpi, ovvero da Innsbruck, Salisburgo, Augusta e Monaco di Baviera finanche dall'elvetico cantone di San Gallo. Tra le facoltose famiglie locali dedite alla mercatura emergono prepotentemente i Gumer di cui ci occuperemo oltre, gli Zallinger e i Graff, per non parlare dei Menz grandi importatori di sete dall'oriente e, da sempre, esportatori di vino in tutto il nord Europa.

⁷⁴ Archivio Provinciale Bolzano - d'ora in poi APBZ - Archivio del Magistrato Mercantile inventario 1959 a cura di Guido Canali, nota introduttiva, p. 7.

Annette von Menz, nata a Bolzano il 30 gennaio 1796, è l'unica figlia di Anton Melchior Maria von Menz (1757-1801) e di Maria Anna von Gumer (1759-1811)⁷⁵ nipote di Giuseppe Egidio de Trentinaglia. Dopo la prematura morte dei genitori, è considerata la più ricca ereditiera di Bolzano se non una delle maggiori d'Europa. Data la sua giovanissima età, l'immensa fortuna familiare viene amministrata " ... dal tutore Anton von Grabmayr affiancato, come prescriveva il codice napoleonico, da un consiglio di famiglia composto da sei personaggi della Bolzano bene di allora: Dominik von Kager, Johann Graff barone von Ehrenfeld, Anton e Johann Zallinger, Anton e Josef von Gumer"⁷⁶. Contrariamente alla massima coniata dall'imperatore Vespasiano *pecunia non olet*, il profumo di tanta opulenza giunge sino alla corte del figliastro di Napoleone Bonaparte, il viceré Eugenio Beauharnais⁷⁷, che nel 1811 governa anche Bolzano così come tutta la parte inferiore del Tirolo meridionale aggregata al Regno Italico dopo la sollevazione *Hoferiana*. Anche grazie all'influenza - o alla mediazione - esercitata sull'adolescente dalla governante francese madame Therese Nizole Schepler, il principe Beauharnais avvicina l'innocente Annette tramite uno dei suoi aiutanti e provati collaboratori, il quarantaduenne colonnello barone Gustav de la Croix, che nel settembre 1811 giunge a Bolzano per chiedere in sposa l'ingenua ereditiera, forte di una forbita credenziale rilasciata dal viceré in persona. L'iniziativa allarma immediatamente i componenti del consiglio di famiglia coinvolti in numerosi affari con i Menz e quindi alquanto impensieriti non tanto per la felicità della giovinetta quanto per le sorti dello smisurato patrimonio che per gli effetti giuridici del matrimonio sarebbe entrato nella materiale disponibilità di Annette e, più verosimilmente, dell'ambiguo marito nonché dell'avidua corte francese. Questo matrimonio, dunque, ... *non s'ha da fare!* Per correre ai ripari il consiglio assolda i tre più illustri medici della città

75 Come si chiarirà in seguito, la madre di Annette è infatti figlia di Joseph Anton von Gumer (1716 - 1793) fratello maggiore di Maria Barbara moglie di Giuseppe Egidio. Dalla coppia nascerà anche una gemella di Annette che però non supererà l'anno di vita.

76 Lina Montan, una guida turistica con voi. *Annette von Menz, l'ereditiera*. Bolzano, 17 giugno 2010. Lo storico Rudolf Granichstaedten Czerva precisa che per quanto concerne i Zallinger si trattava di Iosef von Zallinger Stillendorf e di Iosef Anton von Zallinger Thurn nonché del dottor Anton von Grabmayr Angerheim (1764-1848).

77 Eugenio di Beauharnais (1781 - 1824). Generale e politico francese venne adottato da Napoleone quando questi sposò la di lui madre Giuseppina. Dopo la costituzione del Regno Italico, venne nominato viceré dimorando stabilmente in Milano e nella sua Villa Reale di Monza. Rientrato dalla campagna di Russia e caduto Napoleone, nel 1814 si ritirò a Monaco presso Massimiliano I di Baviera del quale aveva sposato la figlia Augusta.

per sottoporre l'adolescente a un consulto sanitario finalizzato a dimostrare la fragilità costituzionale della minore ma anche la sua insicurezza e immaturità per affrontare il matrimonio.

“Unterdessen verschafften sich die Vormünder das ärztliche Gutachten. Die drei Stadtmedici Trentinaglia, Dallatorre und Oettel bestätigten, was schon im Plenum des Familienrates konstatiert worden war, zählten die mancherlei Krankheiten auf, die das Mädchen schon durchgemacht,”⁷⁸.

*„Die Kaufherren gingen mit allen erdentlichen Beweismitteln vor und ließen sogar das Mädchen von 3 Bozner Merkantilarzten, dem 82 jährigen dr. Marcus Anselm von Trentinaglia (*1729-23.01.1821 in Bozen), dr. Karl Alois von Dalla Torre Thurmberg (16.8.1754 Denno - Eppan 11.4.1838) und dr. Josef Örtl untersuchen, wobei nicht nur dessen Heirats Unfähigkeit (wegen Jugendlichkeit), sonder auch dessen Gesundheit durch stärke Bersippung ihrer Eltern sestgestellt wurde. Das Bermögen der Annette wurde damals auf zwei Milionen Goldlire geschätzt”⁷⁹.*



Bolzano, passaggio Annette von Menz.

Come si apprende dalle annotazioni appena riportate il primo dei luminari incaricati di “salvare” la succulenta “preda” dalle mani degli allupati predoni è proprio il nostro ottantaduenne Marco Anselmo de Trentinaglia che accanto agli impegni professionali già richiamati annovera nel proprio “portafoglio clienti” anche la potentissima famiglia Menz alla quale è indirettamente legato fors’anche per i vincoli di parentela che il fratello minore Giuseppe Egidio, o meglio la

⁷⁸ Josef Hirn, *Aus Bozens Franzosenzeit Beiträge zur neueren Geschichte Österreichs*, edizioni Schwick 1910, p. 19.

⁷⁹ Rudolf Granichstaedten Czerva, *Bozner Kaufherren: 1550 - 1850, ihre Gesvichte und ihre Familie*, edizioni Sipperforschung und Wappenkunde, 1941, p. 18.

moglie di questi Maria Barbara von Gumer, intrattiene con i facoltosi mercanti bolzanini⁸⁰. Contemporaneamente, gli investigatori appositamente ingaggiati dal potente consiglio familiare riescono a far emergere la vera natura del prestante barone de la Croix, vedovo lascivo incline ai corteggiamenti, *superficiale e irascibile* nonché fornito di un'amante fissa in quel di Milano. Le maldicenze legate alla storia della *Franzosenbraut* - ovvero della sposa francese - giungono ben presto alle orecchie del viceré d'Italia che irritato per le calunnie rivolte al suo fedele aiutante di campo non esita a far arrestare l'avvocato della curatela Franz von Plattner. Prende quindi avvio un processo per diffamazione coinvolgente anche gli stessi membri del consiglio che si risolve in un nonnulla per carenza di prove documentarie. La vicenda trova il suo epilogo con la dipartita del gagliardo ufficiale francese spedito a combattere sulla Beresina⁸¹ e con il brevissimo matrimonio della giovane Annette con il nobile roveretano Carlo Teodoro de Panzoldi di Monte Olivo che lascia questa terra dopo pochi mesi⁸². Il percorso terreno di Annette von Menz continua invece sereno. Il 13 aprile del 1819 si unisce in seconde nozze con il conte Johann Ludwig von Sarnthein e a dispetto della sua fragilissima costituzione mette al mondo ben sette figlie. L'ereditiera muore a Soprabolzano il 1 luglio 1869 all'età di anni 73.

Un matrimonio altrettanto azzeccato è quello che lega Marc'Anselmo alla gentile damigella Teresia Waiz di Roncegno, una delle nubili più facoltose dell'alta borghesia Valsuganotta⁸³. Celebrata alla metà del Settecento, l'unione Trentinaglia - Waiz da i propri frutti già nell'ottobre del 1754 allorquando nasce Giovanni Battista, futuro sacerdote, cappellano aulico in Bressanone,

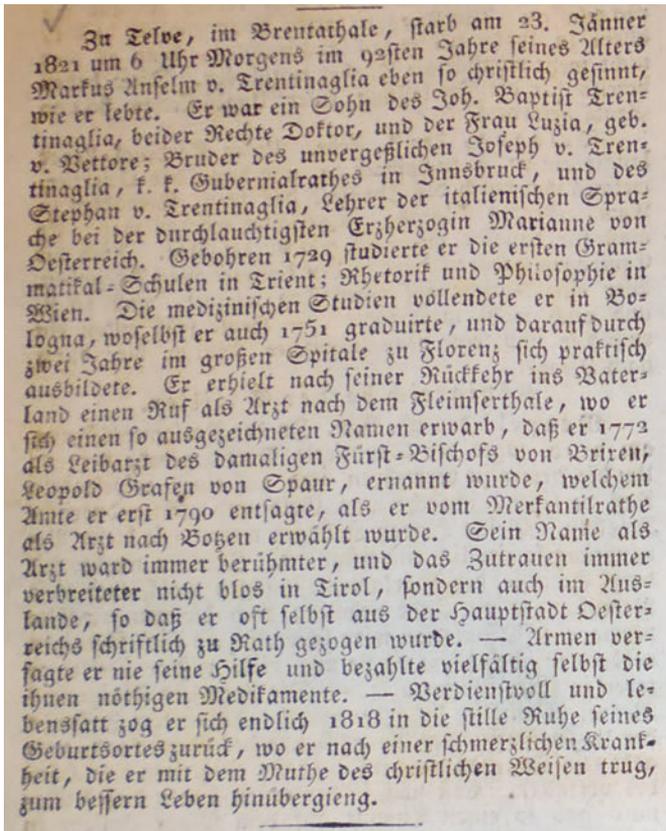
80 Con la riserva di approfondire più avanti le affinità Trentinaglia-Gumer-Menz, preme sottolineare come nel corso dei secoli si sia instaurato tra i Menz e i Gumer un legame a sei fili, via via consolidatosi attraverso molteplici intrecci matrimoniali che, di fatto, hanno determinato il *trait d'union* del grande *business* tirolese con il feudalesimo e lo *status* nobiliare in generale.

81 Il barone infatti perirà durante il rovinoso passaggio della Beresina del novembre 1812 che pone fine alla disastrosa campagna napoleonica di Russia.

82 Carlo Teodoro de Panzoldi, discendente della nobile famiglia Panzoldi Ritter von Monte Olivo, dimorante in Sacco di Rovereto e fratello di Gieseppe Antonio *Postmeister* della città Lagarina.

83 Dopo la metà del Settecento, infatti, la famiglia Waiz esercitò in Valsugana “... *molteplici attività imprenditoriali con interessi economici diversificati e concentrati, sebbene in periodi diversi, soprattutto nei centri di Strigno e Ospedaletto, di Borgo e Roncegno*” La parte in corsivo è tratta da: *San Giorgio al monte sul colle presso Borgo*, P.A.T. Dipartimento Risorse Forestali e Montane, Servizio Foreste e fauna, Ufficio Distrettuale di Borgo Valsugana, 2010. Testi di Franco Gioppi .

segretario canonico in San Candido, parroco in Fassa e, quindi, a Telve dove rimane sino alla fine della sua permanenza terrena⁸⁴. In successione, seguono le figlie Lucia Theresia e Maria Anna - confidenzialmente Marianna - battezzate in Fassa nel '56 e nel '61 nonché Antonio, il minore dei fratelli Trentinaglia-Waiz, nato a Cavalese il 7 febbraio del 1766, paggio del principe vescovo di Bressanone e più di tutti legato al paese "natio". Del suo originale carattere e, soprattutto, del *Grande Legato* disposto in favore della comunità *Telvana* riferiremo nell'ultima parte di questo lavoro.



Necrologio di Marco Anselmo Trentinaglia. *Der Bothe von und für Tirol und Vorarlberg* dd. 08.02.1821, p.4.

84 *Clerus et Diocesis Tridentina* exeunte anno MDCCCXXXVI, Trento mense decembre 1826, p. 43: R.D. Joannes Bapt. de Trentinaglia, n. Ronceni 26 oct. 1754. Sac. 4 apr. 1778, Capellanus Aulicus Brixinensis, et Secret. Eccels. Canonicus ad S. Candidum Insticae, resignatus Parochus Fasciae, Parochus ad B.V.M. in Coelum Assumptam 28 febr. 1808. serv. univ. an. 46.

Pozioni e rimedi settecenteschi

A margine dell'interessante attività profusa dal dottor Trentinaglia appaiono oggi quanto curiosi i rimedi che il nostro archiatra prescrive all'illustre professor Giovanni Battista Graser di Rovereto⁸⁵, affetto da fastidiosi disturbi allo stomaco e da altre correlate patologie. Da Bressanone, infatti, Marco Anselmo detta i sotto riportati precetti consigliati al paziente il 21 marzo del 1792.

“La debolezza unita alla grande irritabilità degli stami fibrosi principalmente allo stomaco, ossia ventricolo costituisce l'essenza del male. [...] Non meraviglia per tanto se in tale stato s'unisca gran debolezza e quel ch'è peggio, l'abbattimento d'animo e una costante fissazione di mente ai propri incomodi e malori dal che ne risulta un'affezione spasmodica, ipocondriaca, scorbutica. Simil sorta di mali sono ostinati, lunghi, superabili con costante regola di vita, vale a dire con un cibo, e bevanda opposta all'acidità dominante. Onde dovrà astenersi da tutto ciò che è acido, o tende in acidità: è per[ci]ò illecito orzo, cibi farinacei, frutti, sughi de medesimi, vino. Sono nocivi! Utili ed opportuni all'incontro sono i cibi di uova, di carni, di uccelli, di rane, gamberi, pesce pescabile. Per bevanda potrebbe far uso dell'acqua bollita col legno notato n° 5. Per rimedio al presente prenda ogni tre ore una chichera di brodo preparato nel modo seguente: una gallina, o pollo netato, sventrato, si riempia col notato al n° 1 e coll'aggiunta di due netti ed acciaccati gamberi e si faccia bollire in due mosse Vienesì d'acqua alla consumazione della mettà. Questo brodo si prenderà sino che non senta più acidità. Al qual fine pure, e per ravvivare le forze sono eccellenti i brodi viperati semplici, o anche composti

85 Giovanni Battista Graser (1718 - 1786). Dopo gli studi teologici entrò nell'Accademia Roveretana degli Agiati con il nome di Biagiatto e in quella degli Ipocondriaci di Reggio Emilia con lo pseudonimo di Andronico. Nel 1754 fu nell'adunanza Texiana di Innsbruck e, lasciato l'incarico di insegnante nel liceo di Rovereto, divenne docente di storia civile e letteraria presso quella stessa Università. Ciò anche grazie all'interessamento di Giuseppe Sperges già segretario governativo della Commissione confinaria di Rovereto nonché capo del dipartimento italiano della cancelleria di Stato in Vienna. Bibliotecario della Teresiana dal 1760 al 1779, Graser fu membro della Bayerische Akademie der Wissenschaften di Monaco nonché erudito giurista, storico, poeta e latinista. Per quanto interessa il presente lavoro occorre evidenziare i buoni rapporti del Graser con Giuseppe Egidio de Trentinaglia, così come testimoniano le lettere da quest'ultimo inviate al professore tuttora conservate presso l'Accademia Roveretana degli Agiati, segn. 947.11, da Vienna 26.02.1763 - 11.08.1775.

co' capi sopra notati. Nel tempo che fa uso di brodi, manifestandosi flatulenze, o altri sconcerti addominali prenda mattina e sera con un cucchiaio d'acqua la polve n°2. Se il corpo non fosse obbediente farà uso nel tempo stesso mattina e sera di cinque pil. e not. e n° 3 sole, o unite alla polve. Finalmente potrebbe in seguito di tempo prendere avanti il pranzo un cucchiario da caffè della Tintura n° 4. Questo è ciò che credo al presente vantaggioso per la sua salute che di tutto onore auguro, nell'atto di riverirla⁸⁶.

16

Sarebbe il P. Professore Grafer potuto scrivermi come ad amico a dirittura. La debolezza unita alla grande irritabilità degli stami fibrosi principalmente dello stomaco, sta venendo a costituire l'essenza del male: l'applicazione di mente la vita sedentaria anno accresciuto questa disposizione a tal segno, che è divenuto incapace a trasmettere doverosamente i cibi in natura congruente per nutrire; anzi degenerando nella propria natura di salso, acido, putido si forma il chilo in seguito del cibo, che prende; ed ad ogni leggiero urto o impressione maggiore, che sopra la fibbra fanno cadesti fughi, nasce una contrazione violenta, spasmodica, che non cede, che con l'espulsione totale delle materie, che irritavano: ma non termina qui la faccenda; invece d'un chilo nudo, gelatinoso, che introdurrebbe nel sangue per riparare il giornaliero dipartimento de' solidi e de' fluidi, introduce un chilo pregno e zeppo de' tali poco atto a nutrire, e capace a poco a poco a rendere la massa tutta de' fluidi salso acido;

Prescrizione mediche di Marco Anselmo Trentinaglia contenute in una nota dd. 21.03.1792.



Trentinaglia Jos. v.

GIUSEPPE EGIDIO: VITA PRIVATA E PUBBLICHE MANSIONI

È all'interno del quadro familiare sinora riferito che incontriamo il prim'attore di questo saggio, ovvero l'imperial regio consigliere di governo Giuseppe Egidio de Trentinaglia nato a Telve mercoledì 1 settembre 1734 da Giovanni Battista Antonio e da Lucia de Vettori, entrambi *Telvani*⁸⁷.

Come preannunciato nelle note d'apertura è doveroso rimarcare che la scarsità e la frammentazione delle fonti documentarie disponibili nonché la mancanza dei registri anagrafici dell'epoca hanno notevolmente condizionato la composizione biografica a seguire, disegnanandola all'interno dei binari tracciati dal necrologio pubblicato dall'*Innsbrucker Zeitung* sabato 4 maggio 1811 nonché delle informazioni apparse sul *Tiroler Anzeighe* in data 23 marzo 1930. Partendo da tali fonti giornalistiche, debitamente analizzate, ampliate e raffrontate con il materiale via via raccolto, possiamo quindi registrare che Giuseppe Egidio Trentinaglia, orfano di padre già in tenera età, lascia il paese natale ancora nel 1744 per recarsi nella capitale della contea tirolese. Ad Innsbruck infatti il Nostro completa i corsi di "grammatica media e suprema" iniziando così il proprio *cursus studiorum* ancor prima che la didattica austro-imperiale fosse disciplinata attraverso l'*Allgemeine Schulordnung*, ossia dall'*Ordine generale per le scuole normali, principali e ordinarie* promulgato dall'imperatrice consorte Maria Teresa il 6 dicembre del 1774.

Alla fine del '46 il nostro studente abbandona anche la città enipontana e guidato dal fratello Stefano che in questo frangente funge anche da genitore raggiunge Vienna per entrare nel severo convitto imperiale di Santa Barbara retto dalla locale deputazione dei Padri Gesuiti. Nella capitale danubiana incontra Marco Anselmo, il fratello di mezzo, che è in procinto di terminare la prima parte della sua formazione professionale volta a ottenere il *Gradum Doctoratus Medicinae*, titolo che consegue in quello stesso anno accademico.

87 La famiglia della sposa risulta comune a Telve almeno dal secolo XVI. Pur divisa in numerosi rami ebbe pochi discendenti maschi anche perché molti scelsero la missione ecclesiastica. Ad esempio: don Antonio n. nel 1621, don Pier Antonio n. 1661, don Gio Batta n. 1754, ecc.

I gesuiti a Trento tengono scuola.
Ecco il tirocinio di uno che voleva studiare:

I	Grammatica infima un anno.
II	Grammatica media " "
III	Suprema Grammatica " "
I.	Umanità " "
I	Rhetorica Mathematica " "
I	Logica per l'Università e per quei
I	di legge: Filosofia morale un anno
I	Diritto naturale e le Stituzioni un anno
I	Processi e Diritto criminale Due anni
I	Diritto pubblico feudale e particolare un anno.
Esami:	
Esami entro un Anno.	Di primo grado Diritto nat. e crim. alla presenza di 4 professori.
	Di II grado Diritto civ. Romano in presenza di 3 professori.
	Di III grado Diritto Ecclesiastico, particolare, e feudale alla presenza di 3 professori.
	Di IV grado Diritto pubblico feudale e particolare.
	Disputa pubblica pel grado e poi si conferiva il grado di Dottore.

Materie di studio nella scuola settecentesca dei Gesuiti di Trento. BSBN, M. Morizzo, Ms. 285, p.30

“Im Jahre 1746 [Josef Egid] ging er mit seinem alterem Bruder Stephan Trentinaglia, [...] nach Wien, allwo er den 1 Novemb. 1746 in das unter der Leitung und Aufsicht der V.P. Jesuiten gestandene St. Barbara Stift eintrat⁸⁸.”

“In Wien sand er auch seinen anderen Bruder Mark Anselm Trentinaglia, der aber sobin nach drei Jahren den Gradum Doctoratus Medicinae erhielt⁸⁹.”

88 Innsbrucker Zeitung n. 36 dd. 04.05.1811.

89 Innsbrucker Zeitung n. 36 dd. 04.05.1811.

Completata così l'istruzione ginnasiale, ove s'insegna logica, etica, metafisica, sagra eloquenza e i principi della legge civile, Giuseppe Egidio esce dall'intransigente collegio dei Padri Gesuiti per dedicarsi agli studi giuridici e filosofici. Nel frattempo - e siamo ormai nel 1753 - sostiene il pubblico esame di *Correpetitor* ed entra nella matricola universitaria viennese dove il diciannovenne risulta ancor oggi registrato. A pagina 490 dell'*Auptmatrikel* - Kodex M10 - appare infatti il nominativo di "*Trentinaglia Josephus, Tyrolensis Telvensis*", iscritto per due anni consecutivi al corso di filosofia⁹⁰. Conclusa l'accademia il Nostro muove i primi passi all'interno dell'intricato apparato governativo imperiale per potersi accreditare, e quindi inserire, nella cerchia della Vienna "che conta". In quest'impresa è accompagnato da un mentore di tutto rispetto qual'è il conte Cassian Ignaz Bonaventura Graf von Enzenberg del quale il Trentinaglia diviene il segretario particolare⁹¹. All'epoca il nobile homo - discendente da una delle più importanti e antiche famiglie tirolesi che al suo interno vanta una dama in intima amicizia con l'imperatrice - riveste il ruolo di *Hofkammerrat und Oberamt Pfleger* alla corte di Maria Teresa, si occupa di "affari di stato" in stretto legame con l'entourage riformista guidata dal cancelliere Wenzel Anton Kaunitz Reiterberg⁹² e raccoglie numerosi meriti per il suo impegno nel settore sanitario, delle finanze e dell'agricoltura in generale. Già prima della sua nomina a Presidente del *Landesgubernium*

90 Kurt Mühlberger, *Die Matrikel der Universität Wien*, VIII Band 1746/47-1777/78, Vienna, (?).

91 Cassian Ignaz Bonaventura von Enzenberg (1709 - 1772). Nativo di Bressanone rivestì importanti incarichi in seno alla corte viennese e, soprattutto, nell'amministrazione tirolese della quale divenne *Civildienste, Repräsentations Präsident* e infine *Gubernial Präsident-Landes Gouverneur*, ovvero governatore della contea, a partire dal 1763. Discendente dalla *Gräffliche linee* sposa la contessa Sophia Amalia von Schack. Il figlio Franz Joseph è l'*Obersthofmeister* dell'arciduchessa Maria Anna d'Asburgo. Assai probabile la congettura che il legame Trentinaglia - Enzenberg sia nato grazie alla conoscenza e ai rapporti istituzionali tra il nobile sudtirolese e il Telvano Carlo Antonio de Buffa Castellalto (1722 - 1759), consigliere della Reggenza dell'Austria Superiore e dal 1753 consigliere della Rappresentanza e della Camera Aulica di Innsbruck. Nel corso delle ricerche, infatti, sono emersi diversi carteggi sottoscritti dall'Enzenberg e controfirmati da Karl Freiherr von Buffa in qualità di consigliere (vedi ad esempio ASTN, archivio Giovanelli, Busta 11 - c. 2036, edito a stampa dd. 23.08.1755).

92 Wenzel Kaunitz Rietberg, conte e principe austriaco (1711 - 1794). Uomo politico nonché diplomatico di grande intelligenza e spessore, fu il principale collaboratore di Maria Teresa. Convinto antiprusiano, in politica estera produsse il "rovesciamento delle alleanze" spingendo l'Austria ad associarsi con la Francia, sua tradizionale nemica, e svolse un ruolo determinante per l'acquisizione della Galizia, della Lodomeria e della Bucovina. Nel governo interno si adoperò per ridurre i privilegi della nobiltà e del clero, fu architetto delle numerose riforme della sua imperatrice separando l'amministrazione finanziaria da quella politica.

del Tirolo⁹³, Enzenberg si trasferisce a Innsbruck portando con se il giovane Trentinaglia per impiegarlo quale *Procuratore di Camera*.

Dal luglio del 1762 la “coppia” Enzenberg - Trentinaglia è nuovamente a Vienna per il disbrigo di importanti affari di gabinetto e, indirettamente, per allacciare - o comunque rafforzare - stabili relazioni con i nascenti apparati imperiali e quindi con i funzionari dei diversi dicasteri a questi ultimi collegati. Nei decenni centrali del secolo diciottesimo, infatti, prende forma la grande riorganizzazione in senso centralistico - peraltro già avviata nel 1749 dal conte Friedrich Wilhelm

Haugwitz⁹⁴ - dell'assetto legale e amministrativo dei paesi ereditari asburgici⁹⁵, ma anche degli opulenti territori italiani rappresentati dai ducati di Mantova e di Milano sottoposti al dominio austriaco dopo la guerra di successione spagnola⁹⁶. L'azione correttiva esercitata dall'entourage di Kaunitz, ispiratore dell'imperatrice



Il conte Cassian von Enzenberg. Immagine tratta da: Michael Forcher, *Tirols Gheschite in Wort und Bild*, p. 179, Haymon editore, Innsbruck, 1984.

93 Al tempo di Maria Teresa, nelle province austriache le due autorità supreme statali - giustizia e politica - erano riunite nel cosiddetto “governo provinciale”, ossia *Gubernium*, a sua volta strutturato su due distinte sezioni: una per la giustizia, l'altra per l'amministrazione pubblica. Quest'ultima poi era ulteriormente ripartita nei circoli, ovvero nei *Kreisamt*, di cui ci occuperemo oltre. Complessivamente otto governi provinciali di cui uno, appunto, era rappresentato dal Tirolo, all'interno del quale i principati vescovili di Trento e di Bressanone operavano autonomamente.

94 Friedrich Wilhelm Haugwitz, conte e uomo politico austriaco (1702 - 1765). Presidente dell'amministrazione centrale slesiana, consigliere della Carniola - Carinzia fu stretto collaboratore dell'imperatrice Maria Teresa adoperandosi in politica interna per la riorganizzazione centralistica dello Stato. Presiedette l'organo supremo per la gestione amministrativa e finanziaria dell'impero e fu ministro nel consiglio di Stato avviando la grande riforma del 1749. Per quanto concerne le innovazioni, si disse che Haugwitz fondò l'assolutismo mentre Kaunitz lo svolse.

95 Si tratta della cosiddetta *Zusammengesetzte Monarchie*, ovvero di quella monarchia composita all'interno del S.R.I. formata da una congerie di stati diversi - che mantenevano buona parte delle prerogative interne - riuniti politicamente sotto un'unica corona.

96 Dopo la guerra di successione spagnola di inizio '700 infatti, Milano passò per eredità dagli Asburgo di Spagna al ramo austriaco della famiglia, così come Mantova divenne appannaggio diretto del casato viennese a partire dal 1708. All'epoca entrambe le entità erano parte integrante del Sacro Romano Impero di nazione germanica.

e artefice materiale delle riforme teresiane di questo periodo, in politica interna abbraccia gran parte dei settori della pubblica amministrazione: dalla giustizia all'igiene e alla medicina, dai rapporti con la chiesa alle regole sulle sepolture e sui cimiteri, dall'istruzione alla censura. Alla corte di Vienna tutto è in fermento: si modificano i privilegi della nobiltà e del clero, viene ridotta l'autonomia degli stati e delle provincie e si separano le gestioni amministrative da quelle finanziarie. E ancora: sono in "cantiere" il *Nemesis* e il *Codex Theresianum* che regolano le materie penali e civili con innovazioni fondamentali per quanto riguarda i diritti personali, quelli reali e le obbligazioni, si istituisce il Consiglio di Stato e s'avvia la riorganizzazione dell'esercito su dimensione "sovranazionale" potenziandone la struttura, gli organici e gli armamenti⁹⁷. Per attuare tutto ciò occorre denaro fresco e, quindi, una raccolta "a tutto campo" delle imposte legate alla rendite catastali di ogni proprietà fondiaria, ivi compresi i vasti possedimenti delle classi nobili ed ecclesiastiche sino ad allora esenti o notevolmente privilegiate⁹⁸. In altre parole, prende avvio il cosiddetto *Catasto Teresiano* disposto con sovrana patente del 6 agosto 1774 e materialmente attuato nel decennio successivo.



Frontespizio *Cronologica Sistemática Compilazione...*, Innsbruck 1783. BCTN, TIR I b 5.



Registro che serve a ricuotere le decime della campagna, livelli... censite sotto il ristretto della onoranda comunità di Telve, 1806-1818. APTE

97 S'instaura quindi il cosiddetto sistema "militare camerale", basato su un esercito di 108 mila uomini che costa allo stato 14 milioni di fiorini.

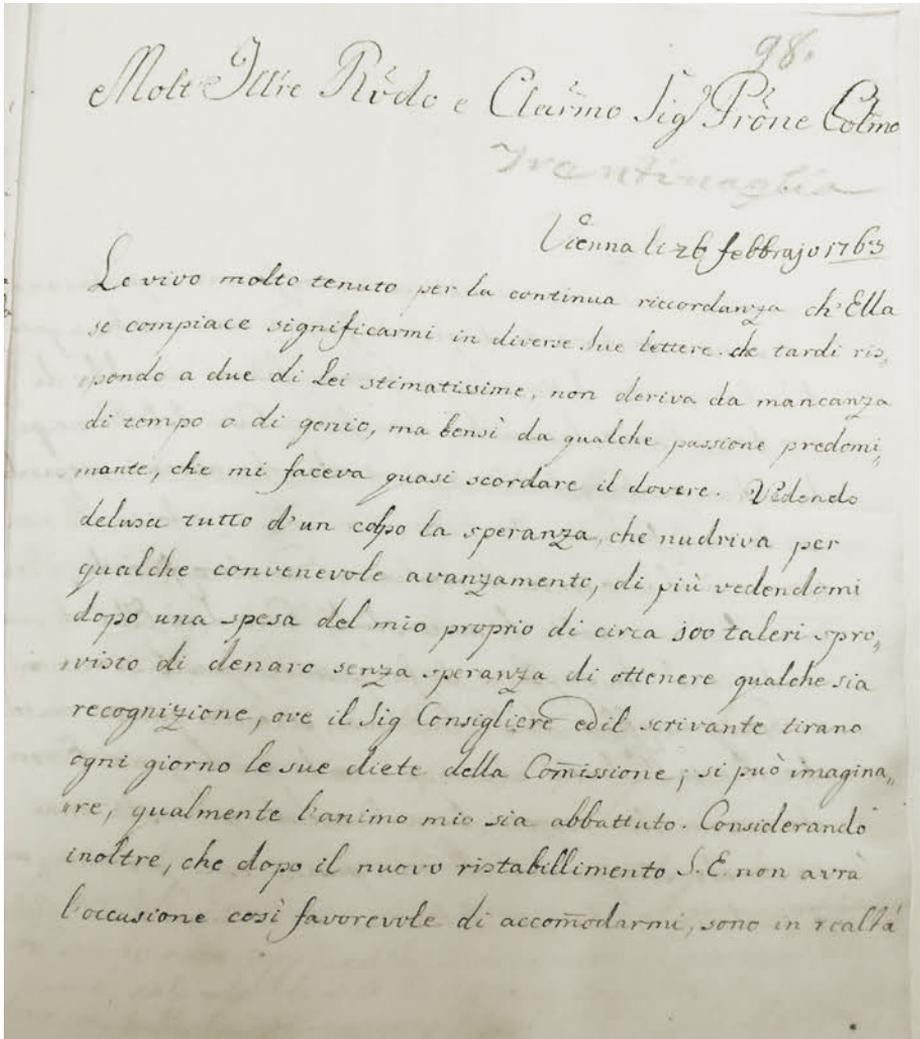
98 In materia catastale, che negli anni '80 del Settecento produrrà il cosiddetto *Catasto Teresiano*, si veda in particolare Franco Gioppi, *Il tutto in poco, Catasto e mappe franceschine in Valsugana Orientale e Tesino*, ed. Circolo Croxarie progetto memoria, Litodelta, Scurelle, 2013, pp. 30 - 49.

All'interno di tali riforme epocali albergano le piccole vicende umane che toccano gli animi dei comuni mortali, ivi incluse le preoccupazioni di Giuseppe Egidio Trentinaglia per il quale ... non tutto è oro quel che luccica! Nel febbraio del 1763 il Nostro è fortemente risentito per talune scelte che di fatto rallentano il suo percorso professionale, per quel “posto al sole” che tarda a venire e addirittura per ... aver dedicato quindici anni della propria esistenza agli studi delle dottrine giuridico-filosofiche senza peraltro essere riuscito ad ottenere una contropartita tangibile e appropriata. Di ciò rende partecipe l'amico don Gianbattista Graser, i.r. bibliotecario e professore pubblico ordinario nell'Università di Innsbruck, con il quale il Trentinaglia è in confidenza e in frequente contatto epistolare.

“Vedendo delusa tutto d'un colpo la speranza che nudriva per qualche convenevole avanzamento, di più vedendomi dopo una spesa del mio proprio di circa 100 taleri, sprovvisto di denaro senza speranza di ottenere qualche sia ricognizione, ove il Sign. Consigliere ed il scrivante tirano ogni giorno le sue diete della Commissione, si può immaginare, qualmente l'animo mio sia abbattuto. Considerando inoltre, che dopo il nuovo ristabilimento S.E. non avrà l'occasione così favorevole di accomodarmi, sono in realtà circostanze tali, che mi mettono in confusione e producono un pieno risentimento di quanto fin'ora unicamente a quel fine ho operato. Sulle promesse fattimi lasciai un'utile di 800 fiorini a l'anno, lasciai la serenissima Casa del Principe di Schwanzerberg, lascia ogni strada, che aveami preparato per la mia fortuna. Ora tutto è ito, ed avanzato in età non trovo più il mio conto di risolvermi ad altre faccende e devo quasi lasciar sepolti li miei studj. Cosa dice Ella di questa condizione? [...] E' vero che vi sono altri soggetti, li quali essendo per molti anni in attuale servizio di S.M. possano esser preferiti, ma è anche vero, che per abilitarmi ho impiegato 15 anni né studi, ove gli altri in questa sfera sono digiuni; aggiungere poi si deve, che ordinariamente il Segretario d'un Presidente è nell'istesso tempo Segretario di quel Dicastero, ove presiede il suo Padrone. Perdonerò a un amico questa confidenza, trovo in ciò qualche alleggerimento. Ho eseguito li Suoi comandi impostimi nelle stimatissime Sue. Li Roveretani sono dichiarati innocenti, e si possono assicurare, che la decretata Deputazione da fare a Trento verrà infallibilmente rimessa. La nostra dimora in Vienna sarà ancora lunga, non basterà l'estate. Cosa mai farò così sprovvisto in una città tanto brillante, ove ho l'onore di conversare con case molto riguardevoli! Non so cosa intraprendere. La pace fu conclusa: uti possedistis ita possideatis⁹⁹.

99 Lett. *Uti possidetis ita possideatis*. Terminologia diplomatica ripresa da un principio del diritto romano legato alla sovranità territoriale. Nella pratica tale concetto vuol significare: *chi possiede di fatto possiede anche di diritto* e trasforma quindi il possesso in proprietà, o meglio in sovranità territoriale.

Fu somamente applaudito il Suo sonetto in occasione dell'esame sostenuto da S.A.R. Arciduca Leopoldo. Sono con tutta la venerazione¹⁰⁰.



Molt' Illre R^{ca} e Clar^{mo} Sig^{ro} Prone Colmo
Trentinaglia
Vienna li 26 febbrajo 1763

Le vivo molto tenuto per la continua ricordanza ch' Ella
se compiace significarmi in diverse Sue lettere che tardi ris-
ponde a due di Lei stimatissime, non deriva da mancanza
di tempo o di genio, ma bensì da qualche passione predomi-
nante, che mi faceva quasi scordare il dovere. Vedendo
delusa tutto d'un colpo la speranza, che nutriva per
qualche convenevole avanzamento, di più vedendomi
dopo una spesa del mio proprio di circa 300 taleri spro-
visto di denaro senza speranza di ottenere qualche sia
riconoscione, ove il Sig. Consigliere ed il scrivante tirano
ogni giorno le sue diete della Commissione; si può imagina-
re, qualmente l'animo mio sia abbattuto. Considerando
inoltre, che dopo il nuovo ristabilimento S. E. non avrà
l'occasione così favorevole di accomodarmi, sono in recatta

Lettera di Giuseppe Egido Trentinaglia a Giovanni Battista Graser dd. 26.02.1763. AARO, archivio Gaser, sc. 187.

100 Accademia degli Agiati Rovereto - d'ora in poi AARO - Archivio Graser Giovanni Battista, sc. 187, 947.11. Trentinaglia Giuseppe, 26 febbraio 1763: da Vienna a Giovanni Battista Graser Innsbruck.

Dopo aver malvolentieri abbandonato “... *la serenissima Casa del Principe di Schwanzenberg*” ove è ospitato, nella primavera del 1763 il cielo di Giuseppe Egidio torna a rasserenarsi. Un’ulteriore nota inviata al professor Graser del giugno di quello stesso anno, infatti, evidenzia un Trentinaglia che guarda fiduciosamente all’avvenire grazie alle buone relazioni stabilitesi con il ministro delle finanze barone Johann Adam von Posch¹⁰¹, agli elogi ricevuti da un non meglio identificato barone Francesco¹⁰² e soprattutto alle ...

“... *graziosissime espressioni della ecc.ma Dama mia Padrona [ovvero dell'imperatrice Maria Teresa n.d.a.], alla di cui valevolissima protezione colli più ossequiosi rispetti supplicai umilmente raccomandarmi*”¹⁰³.

All’interno degli uffici viennesi il Nostro appare ben introdotto anche nelle cancellerie del novello Consiglio di Stato, tanto da poter fornire al Graser informazioni di prima mano su taluni ricorsi presentati dalla città di Rovereto unitamente a interpretazioni “giuridiche” sullo status dei residenti nel Principato Tridentino, per i quali ...

“... *non sia fatta alcuna distinzione tra li sudditi Austriaci e Trentini, facendo tutti insieme un corpo immediatamente soggetto alla Giurisdizione austriaca*”¹⁰⁴.

Nell’autunno successivo la fedeltà e l’impegno del conte von Enzenberg sono premiati. L’uomo politico ottiene la prestigiosa nomina di governatore nel nuovo dicastero camerale di Innsbruck che per il nostro *Telvano* significa un posto stabile di funzionario a servizio della Casa d’Austria e quindi del Governo Tirolese¹⁰⁵.

101 Johann Adam von Posch (1722 - 1813). Alto funzionario dell’imperatore Francesco Stefano già nel 1740 divenne consulente e ministro delle finanze della Casa d’Austria, amministratore supremo dei trasporti privati imperiali durante la sovranità di Maria Teresa e del figlio Giuseppe II. Per la parte finanziaria gli succederà Josef Tadeus Sumerau che incontreremo più avanti in questo saggio.

102 Data la giovanissima età è improbabile che si tratti del bolzanino barone Franz Josef von Enzenberg (1747-1821), figlioccio di Maria Teresa e del di lei marito Francesco Stefano di Lorena. Tuttavia, Francesco fu capo steward di Maria Anna d’Asburgo, consigliere di governo in Innsbruck dal 1772 e più tardi presidente della corte d’Appello di Klagenfurt.

103 AARO, Archivio Graser Giovanni Battista, sc. 187, 947.11. Trentinaglia Giuseppe, 1763, da Vienna a Giovanni Battista Graser Innsbruck.

104 Ibidem.

105 “... *il 1763 è l’anno di istituzione del Gubernium Tirolese che segnò la decisiva sconfitta dei ceti e il trionfo del sistema burocratico la cui nobiltà svolgeva il ruolo di Stato Maggiore della Nazione*”. Claudio Donati, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748 - 1763)*, edizioni Storia e Letteratura, 210, p. 233.

Nur Maria Theresia
 von Gottes Gnaden
 Römische Kaiserin, Wit-
 tib, Königin zu Hungarn, Bo-
 heim, Dalmatien, Croatien, Slavonien, 2c. Erz-
 herzoginn zu Oesterreich, Herzoginn zu Burgund, zu
 Steyer, zu Kärnten, und zu Crain; Großfürstinn
 zu Siebenbürgen; Markgräfinn zu Mähren; Herzo-
 ginn zu Brabant, zu Limburg, zu Luzenburg, und
 zu Geldern, zu Wirtemberg, zu Ober- und Nieder-
 Schlesien, zu Mayland, zu Mantua, zu Parma,
 zu Placenz, und Guastalla; Fürstinn zu Schwaben;
 gefürstete Gräfinn zu Habsburg, zu Flandern, zu
 Tyrol, zu Hennegau, zu Kyburg, zu Görz, und zu
 Gradisca; Markgräfinn des heil. Röm. Reichs, zu
 Burgau, zu Ober- und Nieder-Laufnig; Gräfinn
 zu Namur, Frau auf der Windischen March, und
 zu Mecheln; verwittibte Herzoginn zu Lotharingen,
 und Barr; Großherzoginn zu Toscana 2c. 2c.

Gebietten allen und jeden geistlichen und weltlichen Obrigkeiten,
 Städten, Gerichten, und Gemeinden, auch Inassen und Un-
 terthanen dieser Unser gefürsteten Grafschaft Tyrol, was Standes
 oder Würde die seyen, Unser Gnade, und geben hiemit jedermänn-
 lich zu vernehmen: wechergestalten die fast in allen Gerichten und
 Ortschaften des Landes unterwaltende Ungleichheit sämmtlicher Ge-
 richter und Maßereyen Unser landesmütterliche Sorgfalt bewogen,
 solches unordentliche Maß- und Gewichtswesen nach dem Bespiele
 X
 Unser

geleitet werden. Dem also Jedermann recht zu thun, und sich vor
 Schaden zu hüten wissen wird: dann hieran beschiedet Unser gnädig-
 ster Will und Meynung. Geben in Unser Hauptstadt Innsbruck
 den 3^{ten} Tag Monats Septembris des 1768^{ten} Jahres.

MARIA THERESIA.

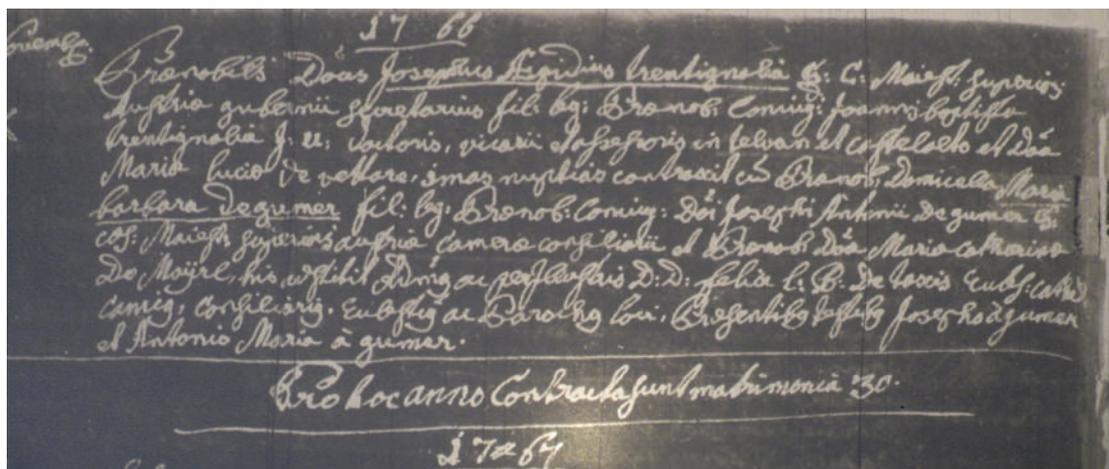
Cassian Ignaz Graf von Enzenberg.



Commissio Sacre Cesar. Regie
 Apost. Majest. in Consilio.

Joseph von Trentinaglia

Ordinanza dd. 03.09.1763 emessa dal Governatore del Tirolo Cassian von Enzenberg e controfirmata da Giuseppe Egidio von Trentinaglia. ASTN, archivio Giovanelli, b. 9, c. 1863.



Atto di matrimonio tra Giuseppe Egidio de Trentinaglia e Maria Barbara von Gumer dd. 18.11.1766. APBZ, libro dei matrimoni parrocchia di Bressanone 1764-1805.

Ma la più difficile delle imprese che toccano il cuore di Giuseppe Egidio, quella scelta indissolubile che comporta unione morale, fisica e giuridica unitamente ad un ... “amore sempiterno”, giunge nell’autunno del 1766 allorché il Nostro conduce all’altare della cattedrale di Bressanone la giovane damigella Maria Barbara von Gumer nativa di Bolzano.

“1766, 18 november

Praenoblis Dominus Josephus Aegidius Trentinaglia Sacrae Cesareae Maiestatis superioris Austriae gubernii secretarius filius legitimi Praenobilis coniugatis Joannis Baptista Trentinaglia f.u. doctoris, vicarii et assessoris in Telvan e Castelalto et Domine Mariae Luciae de Vettore primas nuptias contraxit cum Peranobilis Domicella Maria Barbara de Gumer fil. Leg. Praenobilis coniugatum Domini Josephi Antonii de Gumer Sacrae Cesareae Maiestatis superioris Austriae camerae consiliarii et Praenobilis dominae Mariae Catharinae de Majrl his adstitit Reverendissimus ac Perillustris dominus felix liber Baro De Taxis ecclesiae Chatedralis Canonicus Consiliarius ecclesiasticus ac Parochus loci, praesentibus Joseph a Gumer et Antonio Maria a Gumer.

Pro hoc anno contraenta sunt matrimonia 30^m06.

Oltre a confermare i legami genealogici che toccano il protagonista principale di questo lavoro, dall’atto di matrimonio appena riportato si evince che all’epoca Giuseppe Egidio Trentinaglia riveste già la carica di segretario di governo dell’Austria superiore e che la sposa è figlia legittima del molto

106 APBZ, Libro dei matrimoni Parrocchia di Bressanone, 1764-1805, anno 1766, atto nr. 30.

nobile Giuseppe Antonio de Gumer - già consigliere camerale - e della nobildonna Maria Caterina de Mayrl¹⁰⁷. E ancora, che le nozze sono celebrate “in facie ecclesiae”, ovvero al cospetto del parroco, il colendissimo canonico barone Ernesto de Taxis Bordogna e Valle Nigra¹⁰⁸, nonché dei due testimoni Giuseppe e Antonio Maria von Gumer fratelli della novella sposa.

Sull'antica famiglia bolzanina e sui suoi importanti discendenti ci sarebbe molto da raccontare¹⁰⁹. Nel nostro breve excursus sembra utile evidenziare almeno l'altissimo ruolo rivestito dai Gumer nel settore dei commerci, della finanza e della pubblica amministrazione. Ciò, sia in ambito locale sia in quello tirolese in generale, fino a interessare le piazze delle maggiori città dell'impero e persino l'apice della corte viennese. Assieme ai Menz, con i quali i Gumer sono più volte apparentati¹¹⁰, la famiglia detiene infatti un potere economico incommensurabile e pur inserita in uno status nobiliare non certo elevato alloggia al suo interno borgomastri, giudici, consiglieri e funzionari governativi che in definitiva permettono il controllo diretto della città atesina. E non solo! Tanto per fornire una dimensione concreta della loro reale potenza economica occorre rammentare gli ingenti prestiti - si parla di ben 200 mila gulden - che Johann Gumer concede all'imperatore Francesco Stefano di Lorena marito di Maria Teresa, le numerose transazioni finanziarie registrate nelle banche d'affari di mezza Europa e le evidenze iscritte all'interno della Magistratura Mercantile di Bolzano nella quale Joseph Anton von Gumer, svolge le funzioni di “Console”¹¹¹.

All'interno di tale nucleo familiare, Maria Barbara è collocata nel quinto palco dell'albero genealogico - su di uno dei due rami principali generati dal capostipite Caspar e da Eva Staffler - e nel dipinto dell'ignoto artista che qui si propone occupa l'ottavo scudo della discendenza. Da un lato è preceduta dai fratelli Josef Anton,

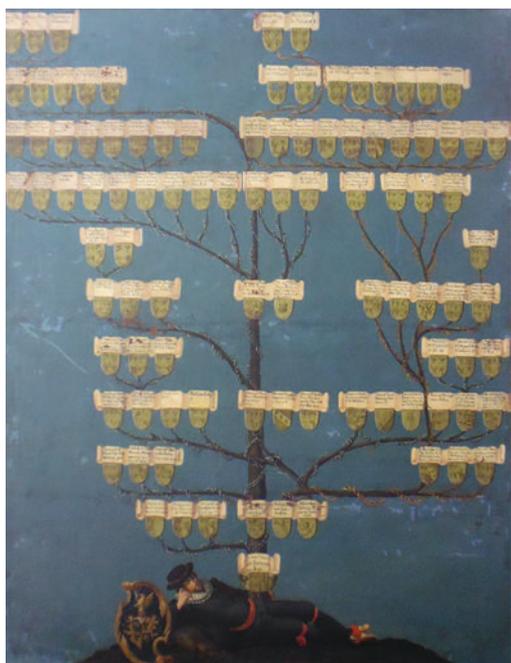
107 Joseph Anton von Gumer n. a Bolzano 15.12.1699 deceduto nel 1751; Maria Catharina von Mayrl figlia di Peter e di Ursula von Zallinger.

108 Ernestus S.R.I. liber baro de Taxis Bordogna e Valle Nigra di origine trentine e figlio del barone Giovanni Francesco. Maggiori informazioni sul nominato sono contenute nel *Parochiale Tridentinum* di P. Gingristosomo Tovazzi edito a cura di P. Remo Stenico, ed. biblioteca PP.FF. Trento, 1970, p. 254.

109 Notizie sulla famiglia bolzanina dei Gumer sono raccolte da R. von Granichstaedten Czerva in *Bozner Kaufherren*, Görlitz 1941, p. 54-70.

110 Senza la pretesa di essere esaustivi ricordiamo nel Seicento le unioni di Maria Gumer con Georg Menz e quella di Johann con Maria Magdalena Menz; nel Settecento sono noti gli sponsali tra Maria Anna Gumer con Mathias Menz, Maria Gabriela Gumer con Johann Peter Menz e, infine, le nozze di Maria Eva Gumer, sorella di Maria Barbara, con Franz Menz.

111 Tiroler Matrikel Stiftung Innsbruck, Adelsmatrikel, - d'ora in poi TAMI - scheda Gummer Joseph Anton, recto, letteralmente: *Console Mercantil Magistrat*.



Albero genealogico famiglia Gumer.
MCBZ, per gentile concessione.

Maria Anna, Maria Virgilia, Maria Eva, Maria Caterina e Anton Maria mentre dall'altro è seguita da Peter Josef, Maria Clara e da Maria Maddalena.

Anche se non è stata rinvenuta alcuna documentazione attestante le circostanze che hanno determinato l'incontro tra Giuseppe e Maria (sic) piace pensare che sia stata la *Bulsaniensis* ad invaghirsi del *Telvensis*, anche perché nell'anno che precede il matrimonio Maria Barbara - che all'epoca ha compiuto il ventiduesimo anno di età - rompe improvvisamente un antecedente impegno assunto

con il nobile roveretano Giuseppe Tenaglia di Graifensperg. La frattura, annunciata gli ultimi giorni di Carnevale, sfocia in una vera e propria causa matrimoniale accesa dall'offeso presso il Tribunale Ecclesiastico di Trento il 15 maggio 1764 e risoltasi con l'assoluzione della parte comparente a seguito di sentenza emessa il 29 gennaio dell'anno a seguire. Secondo il diritto canonico e le consuetudini dell'epoca, nel caso trattato l'attore pretende la celebrazione del matrimonio e il rilascio della dichiarazione d'illiceità per lo scioglimento unilaterale, finanche - in aggiunta o in subordine - il pagamento delle spese nonché il risarcimento dei danni. A sostegno di ciò esibisce testi e deposizioni finalizzati a dimostrare la solennità della promessa avvenuta con il consenso della signora madre della sposa, dichiara frequentazioni, corrispondenze e persino il "tocco della mano" al cui annullare aggiunge un prezioso anello di diamanti che Maria Barbara accetta. Sul versante opposto la famiglia comparente eccepisce che essendo la promessa sposa orfana di padre l'impegno assunto era condizionato non solo dal bene placet dalla signora madre ma anche da quello del fratello maggiore Giuseppe. Infine, la parte resistente asserisce che contrariamente a quanto pattuito le consistenze patrimoniali del Tenaglia risultano alquanto incerte se non mancanti, così come le garanzie finanziarie considerate insufficienti per il "... *mantenimento di carrozza, cavalli, servitore e cameriera*"¹¹².

112 ADTN - fondo cause matrimoniali, b. 28, f. 374. Consistenza n. 47 cartelle.

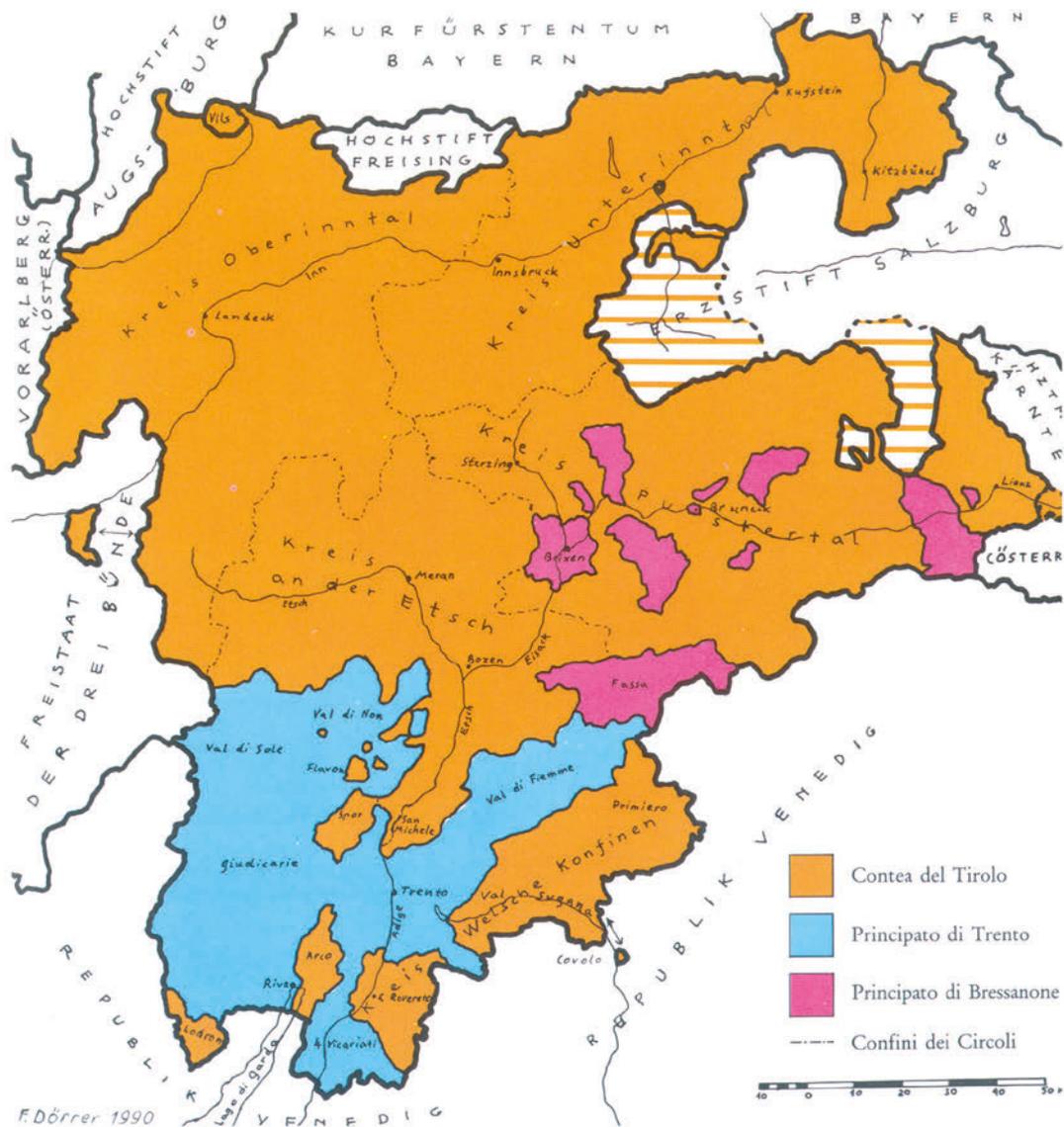
nel corso dell'Ottocento saranno almeno due le conferme e le specificazioni nobiliari attribuite al casato dall'imperatore Francesco Giuseppe. La prima, datata 5 settembre 1868, viene rilasciata a Karl von Trentinaglia ammesso a fregiarsi del predicato zu Telvenberg; la seconda, emessa il 26 maggio 1873 e ufficializzata il 21 gennaio 1874, è attribuita a Joseph von Trentinaglia autorizzato ad assumere la specificazione von Telvenburg. In ambedue le circostanze i nipoti di Giuseppe Egidio sono nominati cavalieri dell'impero e iscritti alla classe terza dell'Ordine austriaco della Corona Ferrea.

*“Avendo sua Maestà imperiale, regina di Ungheria e di Boemia, arciduchessa d’Austria Maria Teresa d’Asburgo accolto la richiesta presentata dai fratelli Trentinaglia, Giuseppe Egidio segretario del Gubernium dell’Austria Superiore e Marco Anselmo medico fisico in Val di Fiemme, avendo inoltre presente il fatto che i loro predecessori hanno svolto importanti e prestigiosi uffici pubblici al servizio di Casa d’Austria, d’ordine e comando di Sua Maestà viene confermato loro il privilegio di uso dello stemma, si conferisce loro lo status di nobili imperiali e di conseguenza si concede loro il miglioramento dello stemma stesso.
Dato in Vienna sotto il sigillo segreto di Sua Maestà il giorno 15 marzo 1768”¹¹³.*

Ma la maggiore delle gioie, il regalo più bello di quell'anno fortunatissimo anche se bisestile, gli viene offerto da Maria Barbara allorquando mette alla luce Josef Anton Franz Maria, il primo dei sei figli che la divina Provvidenza vorrà concedere alla coppia Trentinaglia - Gumer. Nell'ordine, seguiranno infatti Maria Anna Catharina Crescentia (1772), Maria Barbara Catharina (1775), Johannes Battista Giuseppe Domenico (1776), Maria Theresia Gabriela (1779) e, infine, Catharina Elisabeth Lucia (1783). Tutti, tranne il primogenito, nati a Rovereto e regolarmente annotati nei registri della Parrocchia di San Marco¹¹⁴.

113 Tiroler Landesarchiv Innsbruck - d'ora in poi TLA - Adelsachen 890 (*Nobilitierung der Gebrüder Josef-Aegidius und Marco-Anselmo Trentinaglia, 1768*). Si ringrazia l'amico Marco Stenico per la trascrizione del documento e la traduzione dalla lingua tedesca.

114 Più precisamente: Josef Anton Franz Maria n. Innsbruck 15.01.1768, Maria Anna Catharina Crescentia n. 09.06.1772, Maria Barbara Catharina n. 05.01.1775, Johannes Battista Giuseppe Domenico n. 24.01.1776, Maria Theresia Gabriela n. 07.03.1779, Catharina Elisabeth Lucia n. 31.10.1783.



La contea del Tirolo con i Principati di Trento e Bressanone nell'anno 1775. Carta del prof. Fridolin Dörner 1990. Immagine tratta da: *Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime*. Rovereto, atti del convegno 25-27 ottobre 1990.

AI CONFINI ITALIANI, OVVERO “AN DEN WÄLSCHEN KONFINEN”

Per quanto concerne l'attività lavorativa, invece, in quello stesso arco temporale s'avvia per Giuseppe Egidio de Trentinaglia una fase ricca d'impegni e carica di responsabilità non comuni che talvolta lo chiamano a Vienna per periodi di tempo anche prolungati¹¹⁵. A passo lento, così come si confà a ogni buon montanaro, il Nostro sale uno a uno i gradini della scala gerarchica, fino ad assumere la funzione di Vice Fiscale e, subito dopo, quella di Consigliere Governativo.

Per il Trentinaglia, però, l'incarico più prestigioso, quello che lo porta davvero nella sfera dell'alta dirigenza amministrativa e, oltretutto, gli permette di rinnovare i legami con la terra natia avviene all'inizio degli anni settanta del Settecento, allorché l'imperatrice, ormai affiancata nel governo del paese dal figlio Giuseppe II, lo nomina *Kraishauptmann an den Wälschen Konfinen*, ovvero *Capitano del Circolo e Commissario ai Confini d'Italia* che ha sede in Rovereto.

“Trentinaglia ha ricevuto il suo decreto di Cap. di Circolo col titolo di Consigliere di Governo, col salario di f. 2000, e f. 200 per la carretta (?), lo stesso il B. Ceschi Cap. a Schwaz. [.....] Vi riverisce all'occasione dei suoi complimenti uniti ai miei al Sr. Consigliere Hann”¹¹⁶.

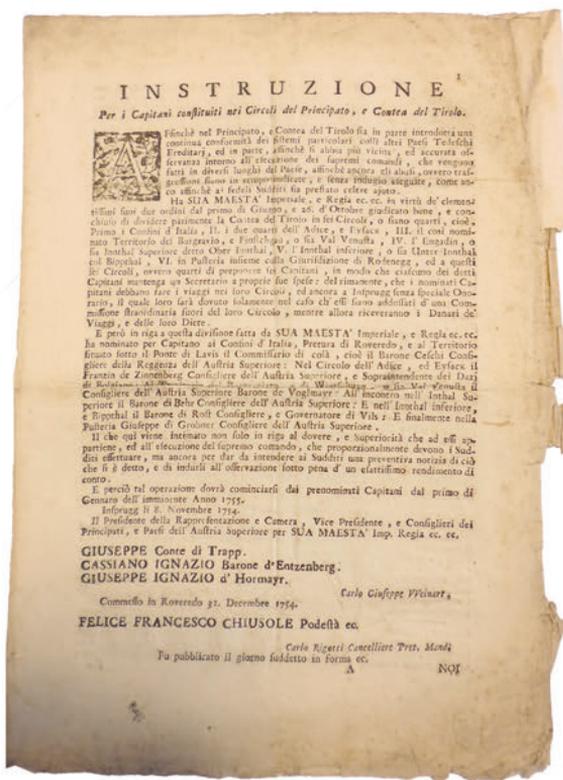
Sulla data precisa d'insediamento nel capoluogo lagarino ci sono notizie discordanti. Fatto sta che Giuseppe Egidio, lasciata Innsbruck il 18 febbraio del '72, già il 10 marzo subentra nella carica a Gasparo Michele Migazzi, Capitano di Circolo per il periodo 1764/1771¹¹⁷. In quella stessa primavera, inoltre, la famiglia *Telvana* risulta praticare regolarmente la Parrocchia di San

115 Come ad esempio dal 29 settembre 1770 al 12 giugno 1771.

116 BCRO, Ms. 66.12. *Miscellanea dono di D. Antonio Rossaro alla Biblioteca. Brani di lettere tolti da un volume di lettere inviate al Bar. G.B. Todeschi a Vienna, o comunque riguardanti Rovereto. Proprietà della Baronessa Pia Todeschi*, p. 154, senza data.

117 Trattasi del conte Gasparo - anche Gaspare - Michele de Migazzi, ciambellano cesareo, capitano di Trento e del Circolo in Rovereto. Secondo le annotazioni del barone Giovan Battista Todeschi, però, il conte Migazzi “... non avea che il titolo senza attività” concreta, interamente esercitata sembra dal *vice capitano* barone Nicolò Crestani de Rallo.

Marco dove il 9 giugno 1772 chiede il battesimo per la secondogenita Maria Anna Catharina Crescentia. Comunque sia l'avvicendamento ufficiale si manifesta in concomitanza con la maggior ingerenza del governo viennese negli affari interni della chiesa e, quindi, in aperto contrasto con gli orientamenti assunti dalla gran parte dei vescovi austriaci guidati dall'illustre fratello del commissario cessante, quel cardinale Cristoforo Bartolomeo Antonio Migazzi Principe Arcivescovo di Vienna e sino agli anni sessanta del Settecento uomo di fiducia dell'imperatrice.



Istruzione per i Capitani costituiti nei circoli del Principato, e Contea del Tirolo dd. 31.12.1754. BCRO, archivio Pretura

Anche gli effetti pratici conseguenti al mandato commissariale di Giuseppe Egidio sono tracciabili già dai primi mesi del 1772, allorquando corrisponde regolarmente con la contea di Arco oppure giacché emette uno dei primi provvedimenti finalizzati a inibire in tutto il Tirolo italiano - o Trentino austriaco come avrebbe preferito scrivere Clementino Vannetti¹¹⁸ - la circolazione delle particolari monete di rame in uso nell'Austria anteriore o, ancora, quando nell'estate del 1772 ordina l'allargamento della strada Borgo - Telve " ... affinché i carri possano andar comodi"¹¹⁹.

118 AARO, a. 248 (1998), sr. VII, vol. VIII, A, fasc. 1. Claudio Donati, *Rovereto, il Trentino e la monarchia austriaca all'epoca di Clementino Vannetti*, p. 29.

119 Maurizio Morizzo, *Cronaca di Borgo*, Ms.285, vol. III, p. 101.

Ma in concreto di che cosa si occupa Giuseppe Egidio de Trentinaglia e qual è il suo ruolo all'interno del Circolo ai Confini Italiani e della Contea Tirolese più in generale?

Prima di rispondere a tali quesiti occorre innanzitutto accennare brevemente ai Quartieri o Circoli in cui è suddivisa la contea stessa, così come ridisegnata con il decreto del Presidente della Rappresentazione e Camera di Innsbruck di data 8 novembre 1754 in esecuzione degli ordinamenti imperiali del 1 giugno e 26 ottobre 1754. Assieme al Circolo per i Confini Italiani, infatti, tale provvedimento istituisce i Quartieri dell'Adige e dell'Isarco (*Viertel an Etsch und Eisack*) con sede a Bolzano-Bozen, il Burgraviato e Venosta (*Burggrafenamt und Vinschgau*) con sede a Merano-Meran, il circolo dell'Inn Superiore (*Oberinntal*) con capoluogo Imst, l'Inn Inferiore - Wipptal (*Unterinn - Wipptal*) con sede a Schwaz nonché il circolo di Pusteria (*Pustertal*) che fa capo a Teodone - Dietenheim. In totale, quindi, sei circoscrizioni periferiche costituenti “... *nuovi organi provinciali regi (nel caso nostro, la Rappresentazione e Camera di Innsbruck), a loro volta anello di trasmissione degli ordini provenienti dal Directorium di Vienna*”¹²⁰.

Ispirati all'assolutismo illuminato, progettati con finalità prettamente accentratrici, di controllo, d'ammodernamento e d'efficienza finanche con competenze politico amministrative intermedie tra il governo e i giudizi, i Circoli mirano ...

“... *acciocchè nello Stato Pubblico, e Politico, il nostro Sovrano interesse sia diligentemente osservato, e con quello incorporata l'universal felicità degli Abitanti, al qual oggetto dovrà con esatta diligenza esser in vigilato, acciò li nostri già emanati Ordini, e costituzioni, e quelle, che in avvenire fossero per rilasciarsi di qualunque nome siano, con incessante attenzione*

120 AARO, a. 248 (1998), sr. VII, vol. VIII, A, fasc. 1. Carlo Donati, *Rovereto, il Trentino e la monarchia austriaca all'epoca di Valentino Vannetti*, p. 14.

Sull'istituzione dei circoli, occorre peraltro precisare che già il *Landeslibell* di Massimiliano del 1511 e il *Landesordnung* di Ferdinando del 1532 prevedevano una prima organizzazione territoriale, ulteriormente aggiornata con il *Zuzugsordnung* del 1605. In linea generale il *Commissariato* annoverava i cosiddetti i Quattro Quarti (*Viertel*) direttamente soggetti all'autorità tirolese: Valsugana e Primiero, Val di Non e Val di Sole, Basso Sarca - Lago di Garda e Vallagarina. Peraltro, dopo la riforma teresiana del 1754, tale assetto venne ulteriormente modificato con i dispositivi del 1783, 1788, 1803, 1808 e 1815.

siano puntualmente seguiti, e mantenuti nel loro continuo vigore, e se s'affacciasse qualche negligenza, o trascorso sia in vigor dell'Uffizio indilatatamente provveduto, ed osservato il letteral contenuto degli Ordini Generali¹²¹.

Nello specifico il Circolo ai Confini d'Italia comprende all'incirca un terzo dell'attuale Trentino. Come annota lo storico d'oltralpe Fridolin Dörrer, infatti, ...

“... nell'ambito dell'attuale Provincia Autonoma di Trento appartenevano direttamente alla Contea del Tirolo la zona dell'Adige a nord dell'Avisio con San Michele e Mezzocorona, alcune piccole circoscrizioni nelle valli di Cembra e di Fiemme, inoltre Castelfondo, Flavon e Spor con altre enclaves nella Valle di Non, la città di Rovereto e dintorni (la parte maggiore della Val Lagarina) le contee di Arco e Lodron e ad est parte della Valsugana e il Primiero. Questi territori soggetti direttamente alla sovranità austriaca erano chiamati Wälsche Confinen (ai confini italiani, cioè i territori prossimi ai confini con la Repubblica di Venezia). [...] Circa i due terzi dell'attuale territorio della Provincia di Trento (66,1% con 4100 chilometri quadrati e circa 140.000 abitanti) facevano parte del principato di Trento, circa un terzo (un po' di più che il 29% con circa 72.000 abitanti) apparteneva direttamente alla contea di Tirolo e quasi il 4% al principato di Bressanone¹²²”

Localmente si tratta quindi di “... *invigilare alle cose del pubblico governo*”, ovvero di assolvere “ante litteram” funzioni prefettizie con autorità diretta nell'ambito delle giurisdizioni “immediatamente austriache” sottoposte al governo della contea tirolese. Occhi accorti vanno peraltro mantenuti anche sulle circoscrizioni cosiddette “mediamente austriache”, all'epoca - e sino alla secolarizzazione del 1803 - guidate in forma confederata attraverso il Principe Vescovo di Trento.

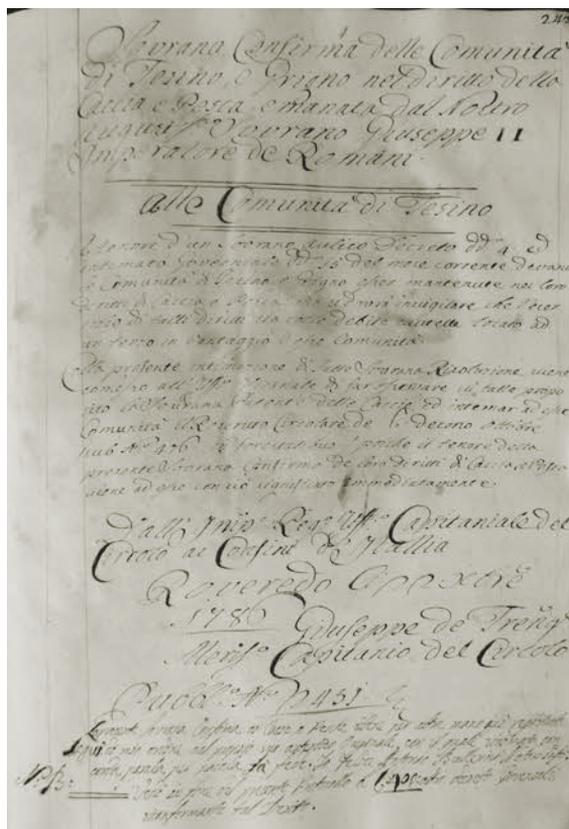
121 BCRO, Archivi aggregati, Archivio Pretura, 17. *Istruzione per li nuovamente instituiti capitani de' quartieri, o circoli di questa principesca Contea del Tirolo*, Innsbruck, 1754, pp. 1 e 2.

122 AARO, Atti del convegno *Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime*, Rovereto 25-26-27 ottobre 1990, Villalagarina, 1993, p. 70. Il medesimo autore riferisce anche per quanto concerne il “... *principato vescovile di Trento, che mantenne pressoché invariata dal 1300 al 1803 la sua estensione; comprendeva la città di Trento e dintorni (vale a dire la Valle dell'Adige da Mezzolombardo e Calliano, la Val di Sole e gran parte della Valle di Non, le Giudicarie, la maggior parte delle Valli di Fiemme e di Cembra, il territorio occidentale della Valsugana e i cosiddetti Quattro Vicariati (come veniva chiamata la zona a sud della Val Lagarina la cui località principale era Ala)*”.

Tutto ciò con ampia autonomia decisionale poiché, come registra Michele Angelo Negrelli...

“... in allora il Capitano circolare era fornito di quella facoltà che attualmente non ha nemmeno il Governo, perché tutto deve riferirsi alla Camera Aulica”¹²³.

In tale veste, Giuseppe Egidio de Trentinaglia deve quindi occuparsi di ogni e qualsiasi materia che in ordine applicativo sia d'interesse per la Casa d'Austria, in un periodo di grandissime trasformazioni culturali, politiche e istituzionali. Più specificatamente: dalla sicurezza pubblica all'uso del denaro e alla contraffazione, dall'emigrazione alla coscrizione, dalla sanità alla polizia cimiteriale, dalla difesa del suolo alle materie di natura agro-silvopastorale, dall'esercizio della caccia ai problemi legati alla viabilità primaria. E ancora, dall'applicazione delle imposte ai cambiamenti dei pesi e delle misure, dai dazi alle fassioni¹²⁴, dall'amministrazione pubblica ai rapporti con la Chiesa, con i Dinasti, con le Comunità locali e con il Principato Vescovile. E chi più ne ha più ne metta!



Sovrana Conferma delle Comunità di Tesino, e Grigno nel diritto di Caccia e Pesca dd. 22.12.1786. ASTN, Notaio Felice Antonio Ballarini b III c. 243.

123 Michele Angelo Negrelli, *Memorie, che servono alla storia di sua vita ed in parte a quella di suoi tempi, scritta da lui medesimo, con difficoltà per l'abbreviata sua vista, negli ultimi anni del suo vivere*. A cura di Ugo Pistoia, Libreria Editrice Agorà, Feltre, 2010, p. 380.

124 Su questi aspetti basilari numerosi furono i provvedimenti in materia fiscale emessi negli anni settanta e ottanta del Settecento. Fra questi le grandi operazioni catastali “teresiane” concretizzatesi nel decennio 1774-1784 nonché, per quanto concerne il Principato di Trento, l'importante trattato sottoscritto in Vienna il 24 luglio 1777.

Frugando all'interno degli archivi storici della regione tirolese ma anche nei grandi depositi viennesi o veneziani emergono documenti che vedono il Nostro impegnato, ad esempio, nell'iter amministrativo per la "compra-vendita" della giurisdizione civile e criminale di Levico, nell'ingrato compito di soppressione di numerose chiese e monasteri avviato dall'imperatore Giuseppe II, oppure nel riordino delle giurisdizioni ecclesiastiche ma, soprattutto, nelle controversie e nelle visite biennali ai confini internazionali in contrapposizione con i delegati della Serenissima. In quest'ultimo campo, la documentazione prodotta è davvero ingente ed abbraccia annose questioni pendenti con le comunità bresciane, vicentine e bellunesi¹²⁵. E ancora, quale responsabile delle scorte fornite a personalità di alto lignaggio transitanti per la contea e in ogni ricevimento d'onore occorso nella città di Rovereto. Il Nostro compare in rappresentanza del governo anche in certuni procedimenti giudiziari d'interesse locale finanche, ad esempio, nel provvedimento d'espulsione da Rovereto del conte di Cagliostro, notissimo avventuriero, sedicente esoterista e alchimista accusato d'attività truffaldine compiute in mezza Europa e presente in città sul finire dell'estate del 1788¹²⁶.

Per fornire un'idea concreta di tutto ciò, iniziando dall'attività istituzionale ecco come alcuni cronisti dell'epoca riportano le azioni avviate dal Trentinaglia durante il suo mandato roveretano.

“Appresso l’ill.mo sig. Giuseppe de Trentinaglia consigliere dell’Austria Superiore, e capitano Circolare qual commissario delegato vi sarà l’ì 15 di marzo [1781] la licitazione, o sia l’incanto della giurisdizione civile e criminale di Levico a titolo di Feudo mascolino, unita al lago di Levico, alla caccia, ed ad ogni altro emolumento comunale. Il primo prezzo sarà di sette mila fiorini di moneta patente camerale, e darassi a chi offerirà di più, sia poi terriero, sia estero”¹²⁷.

125 Localmente, vedasi in particolare: BCRO, Archivio Moll, b. 42 e 247.

126 Alessandro conte di Cagliostro, al secolo Giuseppe Balsamo (1743-1795). Avventuriero, sedicente esoterista e alchimista di origini palermitane trascorse una vita errabonda contornata da numerosi intrighi compiuti nelle case nobiliari e nelle maggiori corti europee. Dipinto anche come “genio fannullone dotato di poteri straordinari”, più volte fu accusato di attività truffaldine finanche condannato a morte e, quindi, al carcere a vita dalla chiesa romana. In ambito locale, dopo il suo soggiorno e l'espulsione da Rovereto del novembre del 1788 venne accolto da Principe Vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun che intercesse in suo favore presso il cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi.

127 BSBN, Tovazzi Giangrisostomo, *Diario secolare e monastico*, Ms. 66, volume II. Trascrizione a cura di P. Remo Stenico, p. 19.

“31 gennaio[1782], giovedì sera, il sig. Trentinaglia capitano Circolare ha notificato alle monache suddette di S. Carlo la loro soppressione totale, e nella seguente mattina del primo febbraio è entrato nel monastero col capitano Tacchi di Rovereto, e con un notaio, ed ha fatto l’inventario di tutto, standovi dentro dalle otto di mattina sino alle tre di sera, vale a dire sette ore continue. Ha loro assegnato cinque mesi da poter stare nel detto monistero con mezzo fiorino al giorno per testa. Alla novizza poi, che ha vestito l’abito già cinque mesi, ha promesso di lasciarla starvi quattro settimane, e di darle poi cento e cinquanta fiorini di regalo per una volta sola. Saranno sopprese anche le Teresine di Roveredo, le Agostiniane di Sacco, e le Servite di Arco. Oh Dio! Oh Dio! Non posso dir altro”¹²⁸.

“25 febbraio [1782], giorno di Lunedì, fu intimata la soppressione anche del monastero delle nostre Clarisse di Sant’Anna in Borgo Valsugana, colle formalità simili usate colle monache roveretane”¹²⁹.

“Il vescovo di Feltre don Andrea Benedetto Ganassoni è in visita canonica nel principato di Trento. Li 28 giugno [1782] ha visitato la nostra chiesa di Borgo per la prima volta, in vigore delle nuove leggi austriache, sempre accompagnato dal commissario Trentinaglia. Fu ricevuto su la porta di essa dai Padri, andò al preparato trono, ammise al bacio dell’anello tutti i Frati, celebrò la sua messa bassa assistito dai nostri Frati soli, visitò il Santissimo e fece l’esequie ai morti”¹³⁰.

“Ai 6 di gennaio [1784], ho inteso, che già è stata pubblicata negli Stati austriaci la smembrazione delle parrocchie austriache della diocesi di Feltre, e che sono state annesse alla trentina. Ho pur inteso, che in Roveredo sono state sopprese le Confraternite del Suffragio, di S.

128 *ibidem*, p. 50. Per la soppressione del monastero di San Carlo vedi anche le pp. 52, 53, 91, 96. In attuazione alle direttive ricevute da Giuseppe II, nel 1782 il Commissario Capitano circolare ai Confini d’Italia de Trentinaglia dovette procedere alla soppressione delle seguenti istituzioni religiose: Convento di San Carlo di Rovereto, Convento delle Terziarie Carmelitane scalze di Lizzana, Convento delle Clarisse Urbaniste Sant’Anna di Borgo Valsugana, Agostiniane di Sacco.

129 *ibidem*, p. 60.

130 *ibidem*, p. 91. Per quanto concerne la soppressione delle Clarisse di Borgo Valsugana vedasi in particolare: APTN, Ordini e congregazioni religiose, confraternite, corporazioni d’arti e mestieri, 5.4 *“Inventario dei mobili, denari, crediti volanti, capitali, livelli, stabili, parimenti de’ documenti a quelli spettanti, come pure dei preziosi e mobili della Chiesa di Sant’Anna, non che dei debiti volanti ed aggravii perpetui del soppresso monastero di Sant’Anna in Borgo Valsugana, Giurisdizione di Telvana, sotto la Diocesi di Feltre, formati li giorni 25, 26, 27, 28, febbraio e 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 marzo dell’anno 1782 dall’illustrissimo signor Giuseppe de Trentinaglia imperial reggio Consigliere regiminale e Capitano del Circolo ai confini d’Italia, come Commissario imperial reggio a ciò specialmente delegato”*. Informazioni ricevute dall’amico Mirko Saltori che qui ringrazio.

*Giuseppe, e del Redentore, erette in tre chiese; ed altre Società spirituali. Fu tutto inventariato, e dicesi, che importano 800 mila fiorini. Ho pur inteso, che la chiave di quel nuovo teatro è stata consegnata al Capitano Circolare Trentinaglia, e che esso finora costa non solo 18 mila fiorini, ma 31 mila fiorini*¹³¹.

“Sua Maestà E.S. confermò con Aulico Decreto delli 18 agosto p. p. la soppressione della Chiesa della Madonna di Onea, ordinando in oltre, che quella Jmmagine sia trasportata alla Parrocchia, senza però dare nell’occhio al Popolo. In tanto infirma a quest’Off.o Vic.le, l’Imp. Reg. Capt. Circolare [Trentinaglia] d.d. 11 Corrente, e tanto infirmò in oggetto al rev.mo Sig.r Arciprete del Borgo per suo contegno.

Dalla Camcelleria di Telvana li 1 8bre 1786

*B. Alpruni vicario d’ordine*¹³².

“26 ottobre 1788

*Ho inteso, che il suddetto Conte Cagliostro ha dovuto partire da Roveredo per ordine espresso della reggenza d’Insprugg intimatogli dal capitano di Roveredo [Trentinaglia]. Fu diretto al sedicente Conte Cagliostro. [...] A Roveredo gli sono state scritte contro non poche satire. Finora non si sa, che i di lui rimedi abbiano punto giovato agl’infermi. Si dice, che sono semplici e che non fanno bene, neppure fanno male. Bensì ho inteso, che il consiglier Giuseppe Festi infermo in Roveredo sarebbe già morto se avesse continuato sotto la cura del Cagliostro. Vien notato di millanteria. Per altro egli mostra di tenere molto denaro. La di lui moglie veste assai riccamente. Venendo a Trento fu incontrato ex conducto¹³³ da parecchi cavalieri, e dame, tra’ quali fuvvi anche monsignor decano Mancini. Si dice, che secondo i luoghi dove si ritrova muta cognome; e che sia un libero Muratore*¹³⁴.

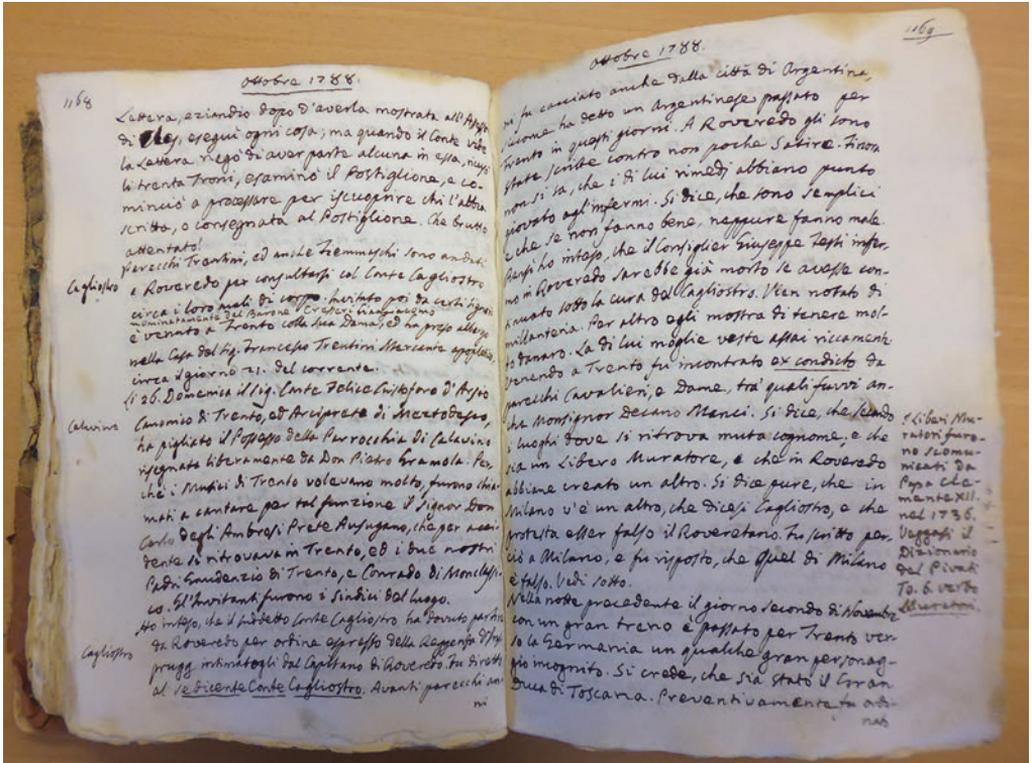
Come detto, ai numerosi grattacapi procurati dal conte di Cagliostro si contrappongono i prestigiosi quanto impegnativi incarichi d’accompagnare, ricevere e omaggiare in rappresentanza dell’augustissima Casa d’Austria le personalità d’alto rango soggiornanti o transitanti per Rovereto e dirette

131 *ibidem*, p. 136.

132 AARO, *Archivio Emanuele Bettanini*, sc. 163 - 886, p. 8207. E’ un Santuario ubicato a ponente dell’abitato di Borgo Valsugana lungo l’antica via Imperiale. Soppressa da Giuseppe II e convertita in fienile, la chiesa venne acquistata dal cavalier Carlo Hippoliti de Paradiso Montebello e da questi donata alla Comunità di Borgo in data 22 maggio 1790. Per Onea vedasi in particolare: Giuliana Cagnoni, *All’ombra degli ontani, Onea santuario mariano del seicento*, Società Studi Trentini Scienze Storiche, Trento, 2003.

133 Nota di Padre Remo Stenico: *con accordo preventivo*.

134 BSBN, Tovazzi Giangrisostomo, *Diario secolaresco e monastico*, op. cit. Ms. 67, volume III, trascrizione, p. 75.



Due pagine del *Diario secolare e monastico* di Padre Giangrisostomo Tovazzi, continuazione, che contengono le registrazioni appena riportate. BSNB, Ms. 67 agosto 1785-ottobre 1791.

Oltralpe oppure all'Italia. Tra queste va innanzitutto ricordata la breve sosta effettuata nella città lagarina dal Santissimo Padre Pio VI accompagnato dal ministro Starenberg¹³⁵, il passaggio per *Roveredo* dell'imperatore Giuseppe II del 1782¹³⁶, il transito della di lui sorella principessa Maria Elisabetta¹³⁷ ma

135 Potrebbe trattarsi del diplomatico austriaco Adam conte di Sternberg (1751 - 1811).

136 Giovanni Angelico Braschi (1717 - 1799) CCL Vescovo di Roma e Papa dal 15.02.1775. Contrario alle riforme sociali e, soprattutto, ecclesiastico-religiose avviate da Giuseppe II, nel febbraio del 1782 partì per Vienna con l'intento di mitigare le politiche imperiali. Pur omaggiato e ricevuto con tutti gli onori la sua missione non conseguì i risultati sperati e quindi dovette far ritorno nella città eterna. Si fermò a Rovereto nei giorni 10 e 11 maggio 1782.

137 Maria Elisabetta d'Asburgo Lorena (1743 - 1808). Sesta figlia di Maria Teresa d'Austria e di Francesco Stefano di Lorena ebbe il nome in ricordo della sorella minore morta in tenerissima età. Benché in giovinezza sia stata la più avvenente tra le figlie dell'imperatrice non prese marito. Persa la sua bellezza a causa del vaiolo e allontanata dalla corte dal fratello Giuseppe II, rivestì il ruolo di badessa delle canonichesse nobili di Innsbruck, anche se esentata dagli obblighi conventuali.

anche il breve soggiorno di Maria Carolina di Sardegna, oppure l'impegno profuso per fornire scorta adeguata all'arciduca Massimiliano d'Austria in viaggio segreto per Milano¹³⁸.

“Fra le cose memorabili avvenute in questi paesi fu la permanenza fatta in Roveredo dalla Santità di Pio VI, dopo la partenza, ch'egli fece da Vienna per ritornare a Roma. Giunse dunque il Santo Padre in questa città ai 10 di Maggio 1782, accompagnato dallo sparo dell'artiglieria delle vicine castella de' Conti di Lodron, e al suono di tutte le campane di Roveredo due ore avanti notte, e andò a smontare avanti la casa del Sig. Barone Orazio Pizzini, e poi fu introdotto nel quartiere destinato a sì gran Personaggio, e splendidamente addobbato [...] Nella Sala della detta signorile abitazione v'era il Clero secolare che l'attendeva, il Magistrato pubblico, e scelto numero di Cavalieri, e di Gentiluomini parte terrieri, parte forestieri per presentargli i dovuti omaggi. [...] Il dì 11 susseguente [...] appagò di sua vista la moltitudine della gente, che si crede che ascendesse a più di 30.000 persone venute da vicini paesi”¹³⁹.

“In questo tempo passò per Roveredo l'Imperatore Giuseppe II. Li 12 Dicembre 1783 circa le ore tre dopo il mezzo giorno con 30 cavalli, e prima di andare alla posta smontò avanti il nostro Teatro; entrò nel medesimo, e lo seguì molta gente affollata, e bene considerandolo si compiacque di lodarlo; poi ritornato in carrozza andò alla Posta in Piazza di S. Marco, e nel tempo che si mutavano i cavalli fu complimentato da tutti i rispettabili pubblici Uffici, indi partì per Ala, dove pernottò in casa del Nob. Sig. Angelini”¹⁴⁰.

“Dopo aver parlato del soggiorno qui fatto dal detto Monarca penso d'indicare anche quello della Real Principessa M. Elisabetta sua sorella soggiornante in Innspruk. Essa capitò in Roveredo con tre carrozze li 3 ottobre 1786 dopo il meriggio alla Rosa accompagnata dal suo Maggiordomo Conte Francesco di Lodron, ed altre Dame ecc. E si fermò in questa città 4 giorni [...] partì da Roveredo molto contenta di tutti questi paesi, e del giubilo grande, che

138 Trattasi del fratello minore di Elisabetta, il XVI° figlio di Maria Teresa e di Francesco Stefano d'Asburgo Lorena, ultimo principe elettore di Colonia (1756 - 1801).

Su quest'argomento meritano inoltre essere evidenziate le visite compiute alla città di Rovereto dai fratelli del re d'Inghilterra Enrico Federico e Enrico Guglielmo del 1775-1776 nonché quelle dall'elettore palatino Carlo Teodoro e Gustavo III re di Svezia del 1783.

139 BCRO, *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina e degli uomini illustri della medesima in supplemento alle memoria antiche di Rovereto del chiarissimo Tartarotti*, Verona, 1787, pp. 223, 224. Posto che all'epoca il barone Orazio Pizzini rivestiva la carica di Vicecommissario ai confini d'Italia è lecito ritenere che, pur non specificatamente nominato, al ricevimento fosse presente il di lui diretto superiore e responsabile Giuseppe Egidio de Trentinaglia.

140 *ibidem* p. 229. Anche in questo caso valgono le osservazioni di cui alla nota precedente.

*mostrarono questi popoli per l'onore, ch'ebbero di conoscere la Principessa cotanto clemente, ed affabile, e soddisfattissima fu dell'assidua attenzione che per la medesima dimostrò il degnissimo Sig. Capitano del Circolo e Consigliere de Trentinaglia. La medesima tornò a Roveredo nel 1786 li 13 Dicembre in compagnia del di lei fratello Ferdinando, che colla Principessa Consorte M. Beatrice tornava a Milano dopo il lungo viaggio, che fecero a Parigi, a Londra, nell'Olanda e a Vienna*¹⁴¹.

*“Dovendo passare per Roveredo l'Altezza Reale di Maria Carolina figlia della Maestà di Vittore I Amadeo Re di Sardegna per andare a Dresda a sposarsi col Principe Antonio Clemente di Sassonia fratello dell'elettore Federico Augusto fu per essa destinato il nobilissimo Quartiere del Sig. Barone Orazio Pizzini [...] giungendo dopo il mezzo giorno [del 9 ottobre 1782.....] fu il primo a ricevere la Real Principessa il degnissimo Signor de Trentinaglia Capitano del Circolo, e Consigliere, deputato dalla Corte ad invigilare a tutto acciò la medesima fosse ben servita, e si portarono pure ad ossequiarla appena giunta il Sig. Barone Francesco Saverio Ceschi Vice Capitano del Circolo, il Barone Messina. [...] Tutto ciò si degnò di gradir sommamente, e generosi regali facendo [...] nonché una scatola d'oro smaltata di finissimo lavoro, e con una rara diligente pittura nel coperchio adornata al Sig. Capitano del Circolo; partì il giorno dopo ad ora comoda*¹⁴².

“Eccellenza! Trovandosi S.A.R. l'Arciduca Massimiliano sotto il nome di Conte di Burgan attualmente in viaggio per Milano, e vedendo dalla lista delle Stazioni giuntami: che da Ala de' 4 Vicariati prende la strada di Desenzano, indi per Verona e Mantova; mi prendo la libertà a supplicare l'Eccellenza Vostra, a voler benignamente ordinare a cui s'aspetta, ch'ogni stazione di Posta, cominciando da Peri fino a Desenzano e di là fino a Verona, e così oltre verso Mantova sia secondo l'annessa lista provveduta di trentatré Cavalli, cioè 30 coi finimenti di tirraglio e con una catena al timone per fermare in caso li Cavalli, e n. 3. da sella per cavalcare, e che particolarmente gli Postigioni siano persone abili. Supplicando di nuovo di cotesto singolar favore, e d'una benigna risposta per mia quiete, con pienezza d'ossequio mi rafferma Di Vostra Eccellenza.

Roveredo li 24 aprile 1775

*Dev. Obb. Servo Giuseppe Trentinaglia
C.R. del circolo ai confini d'Italia*¹⁴³.

141 *ibidem* p. 223.

142 *ibidem* pp. 226, 227.

143 *Cerimoniali e feste in occasione di avvenimenti e passaggi negli stati della Repubblica Veneta di duchi, arciduchi ed imperatori dell'augustissima Casa d'Austria dall'anno 1361 al 1787.* Teodoro Toderini, primo ricercatore di prima classe presso l'I.R. Archivio Generale di Venezia, Paleografo e socio di più Accademie, Volume unico, Venezia, tipografia di Sante Martinengo, 1857, p. 215.

Tra le annotazioni che toccano la vita privata di Giuseppe Egidio, invece, unitamente alla notizia che le sue figliole frequentano la scuola delle Vergini Inglesi e alle raccomandazioni invocate dal capitano roveretano Francesco Tacchi prima di morire suicida, riscontriamo persino “un’opera miracolosa” esercitata da Sant’Anna in favore di Giuseppe Maria, il primogenito del nostro capitano. Per ironia della sorte, il prodigio di cui trattasi avviene proprio grazie a quella stessa Santa venerata in Borgo il cui monastero è soppresso per ordine imperiale e materialmente eseguito dal nostro Capitano.

“Li 24 settembre [1782] capitò a Roveredo una staffetta e subito il Ceschi si portò ad intimare la soppressione al monistero delle Vergini Inglesi, già monache Teresine, fondato fuori di Roveredo verso Lizzana dalla signora Agnese Vanghera moglie del signor Zanotti di Roveredo, tutti e due da me conosciuti viventi. Fra le dette Vergini vi sono una Clarissa di s. Carlo e tre Clarisse di s. Anna. Non si aspettavano tale disgrazia essendosi fatte Inglesi per sussistere e godendo la protezione del Trentinaglia per tener a scuola le di lui figlie. Esse non sono state sopprese né come ricche, essendo povere, né come oziose, ed inutili al pubblico, perché già tenevano scuola¹⁴⁴.

“21 febbraio 1787. Ho inteso che in Roveredo il capitano Francesco Tacchi amministratore cesareo de’ beni de’ monasteri soppressi, tenendo a sua disposizione l’orto, ed il monastero di s. Carlo, nella cui soppressione ebbe parte, si ha buttato nel pozzo di detto monastero, e si è affogato. Ha lasciato fuori del pozzo il cappello, ed un viglietto, in cui diceva: Non più vedrete il capitano Tacchi. [...] 27 marzo 1787. Qui giace Francesco Tacchi, che aveva diecimila fiorini del suo, e fu assassinato dall’amministrazione de’ beni di questo monastero. Poi raccomandava al capitano Trentinaglia il suo figlio, la nuora, e le nipoti. Il cadavero fu cavato domenica, ed ora sta nudo sul focolare del monastero custodito da Guardia. Eziando la casa del Tacchi situata ai Paganini, è guardata, essendo già partito il detto figlio ai 22 per Telve¹⁴⁵.

“9 gennaio 1785. Li 9 di questo mese di gennaio in Roveredo un figlio del capitano Trentinaglia fu sopraffatto da così fiere convulsioni, che sembrava pazzo. In vano sonosi affaticati più medici per fermarle. Quindi la di lui madre gli mise sotto al capo un cuscinetto di S. Anna, e subito cessarono. Levato il cuscinetto ritornarono, e rimesso il cuscinetto cessarono ancora con meraviglia di tutti gli

144 BSBN, Tovazzi Giangrisostomo, *Diario secolare e monastico*, Ms. 66, volume II, trascrizione, p. 107.

145 ibidem, Ms. 67, volume III, pp. 38, 39. Francesco Tacchi venne quindi sostituito dall’aggiunto camerale Cesare de Ronchi e, successivamente, da Carlo Comoro a cui fece seguito Giuseppe de Zollenstein. Amministratore del Fondo di Religione per il soppresso monastero di Sant’Anna di Borgo fu invece Gabriele Fiorentini.

639
 Settembre 1742.
 Serva attuale del sig. Ex-Arcivescovo Leonardi
 Tomiole. Questo è notabile, mentre vengono
 coltrette a deporre tal abito la vera Monaca
 che professa che l'hanno portata chi trento
 che quaranta, e chi più di settanta anni
 E venuto ordine da Inpsprugg, che il Dazio al
 Ponte di Avig dopo questo Settembre non lo
 passare Vini di Trento, perché la Città di
 Trento non vuole, che li Roveretani in
 mandino in Val Sugana. Noi si sono accorti
 li 24 Settembre capitò a Rovereto una
 staffetta, e subito subito il Trentinaglia ^{collo}
 si portò ad intimare la doppiazione al
 monastero della Vergini Inglese, già Me
 nache Teresina, fondato fuori di Rovere
 ro verso Lizzana dalla signor-tesa
 se Wanghara moglie del sig. Zanotti di
 Rovereto, lui e due da ne condotti
 viventi tra le date Vergini vi sono una
 claustra di S. Carlo, e tra claustra di S. Anna
 Non si aspettiamo tale dignità effe
 detti fatti Inglese per l'assistenza, e godes
 do la protezione del Trentinaglia per
 tener a sua volta di lui figlia. E se
 non sono state sopprese né come ne

Un'altra pagina del *Diario secolare e monastico* di Padre Giangrisorostomo
 Tovazzi in cui compare il Trentinaglia.
 BSBN, Ms. 67 agosto 1785-ottobre 1791.

stanti. Questo si è notabile, giacché ora si mettono in discredito, e derisione tutte le devozioni de' cristiani, e specialmente quelle, che riguardano le reliquie de' Santi. Al Trentinaglia fu regalato dalle povere monache di S. Anna di Borgo, quando le ha sopprese per ordine di Giuseppe secondo¹⁴⁶.

Dopo quindici anni di onorato servizio svolto in quel di Rovereto, il 16 novembre 1787 il *Capitano - Commissario* de Trentinaglia lascia definitivamente i Confini italiani per rientrare a Innsbruck dove lo attende la prestigiosa nomina a Supremo Consigliere Governativo Austriaco. Nonostante i rigorosi provvedimenti adottati durante questo lungo periodo trascorso in una città che, assai più di Trento, rappresenta il limite settentrionale della cultura italiana ...

146 *ibidem*, Ms. 66, volume II, p.182. Notizie più particolareggiate sull'evento sono riportate dallo stesso Tovazzi a p. 184.



La città di Rovereto in un'antica immagine.

“... la sua attività instancabile, le sue estese conoscenze, la pietà e la correttezza unite a coscienziosità e disinteresse straordinari gli conquistano l'amore e la fiducia di tutti i sudditi dell'intera zona. [Tutto ciò] in un grado tale [... da spingere] diversi Comuni ad inoltrare la preghiera al Celsissimo di volerlo ancora lasciare a Roveredo quale Comandante circoscrizionale”¹⁴⁷.

Anche per il governo provinciale, però, fedeltà, intelligenza, esperienza e perizia sono prerogative preziose e irrinunciabili, soprattutto alla vigilia di quelle “bufere inimmaginabili” che accadranno nei decenni a venire e che in un quarto di secolo scuoteranno tutto l'*ancien regime*, ossia quel mondo millenario fondato su modelli ormai inveterati non più accettabili.

¹⁴⁷ *Innsbrucker Zeitung* sabato 4 maggio 1811. Ringrazio per la traduzione il dott. Paul Renner di Bolzano.

A vegliare sui *Wälschen Konfinen*, invece, rimane il concittadino barone Francesco Saverio Ceschi di Santa Croce¹⁴⁸, già sostituto del Trentinaglia negli anni del suo mandato roveretano e in carica fino alla prima decade di aprile del 1790 allorquando viene surrogato dapprima dal nobile Franz von Laicharding zu Eichenberg e subito dopo dall'omologo Sigismondo de Moll¹⁴⁹.

148 Francesco Saverio Ceschi di Santa Croce (1746 - 1806). Fu Capitano e Commissario del Circolo dell' Inn Inferiore - Wipptal (*Unterrinn - Wipptal*) con sede a Schwaz dove trovò sepoltura. Era discendente da nobile e matricolata famiglia del Borgo - proprietaria all'epoca degli eventi dell'attuale edificio sede della Comunità di Valle - i cui rappresentanti furono insigniti del diploma di cavalieri aurati del SRI (1605). Con provvedimento emesso da Carlo VI in data 14 ottobre 1723 i Ceschi ottennero il titolo baronale divenendo così una delle stirpi più importanti della nostra borgata. Un ramo di questa famiglia divenne comitale in data 17 dicembre 1894.

149 Sigismondo barone de Moll e de Mollenberg (1758 - 1826). Di madre nonesa (Leopoldina Cristiani era infatti di Rallo) dopo aver terminato gli studi giuridici ebbe diversi incarichi politico-amministrativi nell'ambito dell'organizzazione dell'impero. Già consigliere di governo, con decreto aulico del 15.04.1790 venne nominato *Capitano e Commissario ai Confini d'Italia*, incarico che conservò sino al 1801. Trasferitosi quindi a Milano divenne dapprima Commissario presso l'armata d'Italia durante il periodo napoleonico per poi assumere diversi, anche se brevi, incarichi pubblici di alto prestigio. Ciò sia al servizio dell'Austria che del Regno Italico (verrà infatti nominato commissario provvisorio amministrativo per il Tirolo meridionale, presidente della Commissione amministrativa del Dipartimento dell'Alto Adige, senatore del Regno, ecc.). Dopo il declino di Napoleone si ritirò nella sua dimora di Villa Lagarina dove fu sepolto all'età di anni 68.

Pur con il beneficio d'inventario, pare qui utile segnalare che il barone de Moll rimase quale referente per i Confini Italiani sino a tutto il 1801. Anche se con compiti diversi, si susseguirono quindi commissariamenti e amministrazioni provvisorie (1801-1806) nonché i mandati di Francesco de Riccabona (1806-1808 e 1815 - 1831), Lotario conte di Terlago (1836-1845) e Gaspare de Kempter (1846-1848). Prima del conte Migazzi, invece, risultano insediati nell'incarico di cui si tratta i baroni Ceschi Giuseppe Andrea e Carlo Antonio (1754 - 1763), Francesco Antonio Triangi col titolo di vicecapitano nonché il già menzionato barone Nicolò de Crestani di Rallo. Tra gli antichi commissari precedenti la riforma Teresiana del 1754, invece, risultano annoverati alcuni esponenti della famiglia Hippoliti de Paradiso Montebello, come Giovanni Battista e Giovanni Paolo.



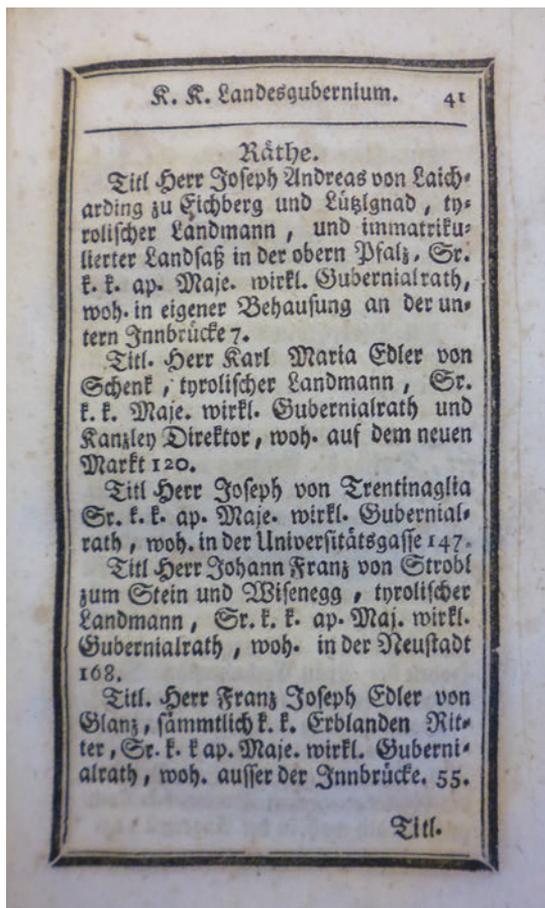
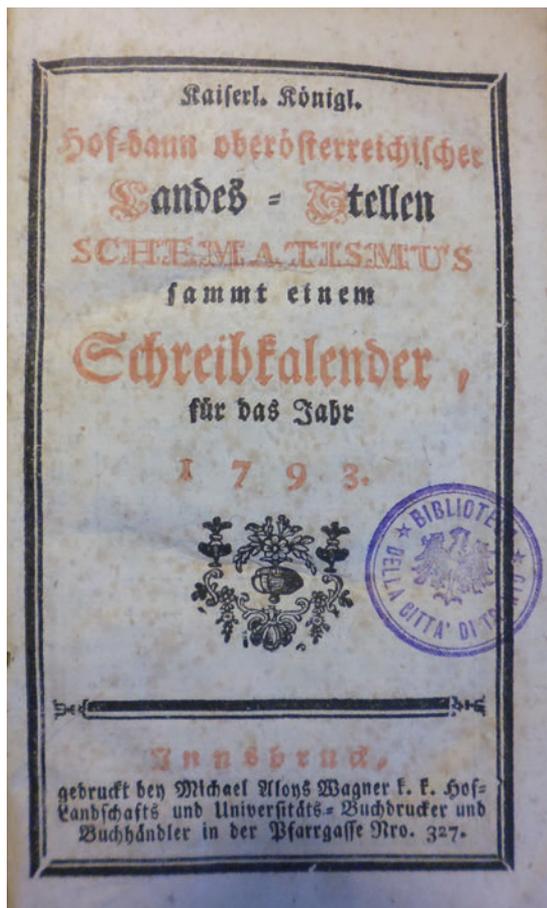
Innsbruck Maria Theresien Straße. Al centro la colonna *Annasäule* dello scultore trentino Cristoforo Bendetti, 1704.

ATTIVITÀ ENIPONTANE E "MISSIONI SEGRETE"

Come detto, rientrato nella capitale tirolese Giuseppe Egidio è inserito nei più alti gradini dell'amministrazione provinciale ove occupa il posto di consigliere superiore a fianco dei governatori Wenzel Graf von Sauer von Ankestein, Franz Joseph Graf von Lodron Laterano, Joseph Graf von Spaur, Maximilian Christof von Waidmannsdorf, Ferdinand Ernst Maria von Bissingen Nippenburg e Johann Baptist Graf zu Brandis von Leonburg¹⁵⁰. Le funzioni colà esercitate sono intuibili leggendo i numerosi atti prodotti dai rispettivi governi durante il ventennio 1788 - 1808 e vergati in calce oltre che dai titolari già nominati anche dal Trentinaglia stesso, che sovente appone il proprio suggello in qualità di consigliere delegato oppure nella veste di segretario governativo. Di carattere per così dire ... "diplomatico" è invece l'incarico che il Trentinaglia riceve dal conte del Tirolo - che si ricorda è anche imperatore del Sacro Romano Impero - di rinnovare in sua vece la conferma d'investitura di alcuni feudi già vescovili posti nelle pertinenze del principato di Trento, così come espressamente decretato attraverso il Großlibell sottoscritto in Innsbruck il 20 agosto 1793 dal Principe Vescovo Pietro Vigilio Thun e controfirmato dal cancelliere di corte Vigilio Barbacovi¹⁵¹. È lecito inoltre supporre che gran parte dei provvedimenti rivolti al Tirolo italiano - e quindi redatti nella lingua di Dante - siano stati predisposti proprio da Giuseppe Egidio, dirigente quanto mai affidabile, perfettamente bilingue e, soprattutto, profondo conoscitore del complesso apparato burocratico austro-tirolese, delle realtà locali e delle loro rappresentanze.

150 Indicativamente: Sauer governatore dal 17.01.1787 al 17.08.1790, Lodron dall'autunno del 1790 al 15.03.1791, Spaur dal 17.08.1791 al 23.09.1793, Waidmannsdorf dal 1793 al 1796, Bissingen dal 21.02.1797 al 31.12.1802, Brandis dal.01.01.1803 al 11.02.1806. Parte dei dati relativi ai governatori sono desunti da: *Liste der Landeshauptleute Tirols*, aus Wikipedia, der freien Enzyklopedie.

151 TLA, Urk. I/9500, Grosslibell Nr. 23. Lehen Belehnung des o.ö. Gubernialrats Josef von Trentinaglia durch Bischof Peter Vigilio Graf zu Thun, Innsbruck, 20 August 1793.



Schematismus dell'anno 1793 contenente l'elenco dei funzionari del Landesgubernium di Innsbruck. Tra i consiglieri appare Joseph von Trentinaglia dimorante in Universitätsgasse n. 147. BCTN, GP OF 76.

Sebbene si tratti di provvedimenti di valenza “locale” occorre tener conto che gli stessi sono promulgati all’interno di un quadro generale assai complesso e turbolento avviato proprio nel 1787, allorquando vede la luce il proemio del processo rivoluzionario francese che con la presa della Bastiglia del 14 luglio 1789 apparecchia terrore, guerre e violenze¹⁵². La *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino* emanata il 26 agosto successivo ed elaborata “... sulla base del più avanzato pensiero politico del Settecento” assume una portata emancipativa del tutto rivoluzionaria nella storia delle idee, i cui semi

152 Oltre alla guerra vera e propria iniziata il 20 aprile 1792 tra la Francia da una parte e l’Austria - Prussia dall’altra, ci si riferisce anche allo scontro occorso in tutto il vecchio continente tra le forze della rivoluzione e quelle della controrivoluzione.

si spargono per l'Europa intera. Austria compresa. Nascono quindi tenebrose leghe, club giacobini, logge e associazioni studentesche che si insediano anche localmente, come nei casi di Innsbruck e di Villa Lagarina presso Rovereto ove il governo tirolese agisce extra giurisdizione arrestando alcuni studenti giacobini sottoposti all'autorità del Principe Vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun¹⁵³.

In tale clima a dir poco sfavorevole, il 20 febbraio 1790 lascia questa terra l'imperatore Giuseppe II fautore del cosiddetto "dispotismo illuminato" e gli succede il più conciliante fratello Leopoldo II Granduca di Toscana, regnante sul Sacro Romano Impero sino al primo marzo del 1792. Nei paesi ereditari le note della *Marsigliese* accompagnano la richiesta di concessione di un governo costituzionale, istanza immediatamente soffocata dall'avvento del nuovo imperatore Francesco II, avversario accanito della rivoluzione e fermamente contrario a ogni e qualsiasi concessione¹⁵⁴.

La *Campagna d'Italia* avviata dai Francesi ai primi di marzo del 1796 apre un nuovo, problematico capitolo. Il 5 maggio Napoleone Bonaparte prende possesso della città di Milano abbandonata dagli austriaci e subito dopo l'*Armée* è pronta per marciare sulla Valle dell'Adige.

“Giacchè gli inimici si avanzano verso Mantova, e che l'armata I.R. sarà subito almeno in parte per entrare nel Tirolo, ove già a quest'ora entrarono molte truppe militari, e che al presente in Roveredo, e nei suoi contorni si trovano tutti li carriaggi di bagaglio con alcuni milla cavalli, per dove sono pure istradati gli ammalati con molti altri attrezzi bellici; in una radunanza tenuta colla Provincia del Tirolo si passò le seguenti provvidenze in difesa universale del Paese. Prima di tutto si implorerà fervidamente la divina Provvidenza e

153 Pietro Vigilio Michele Thun (1724 - 1800). Figlio del conte Agostino e della contessa Antonia Spaur fu Principe Vescovo di Trento negli anni 1776 -1780. Cinquantunesimo e ultimo Principe Vescovo fu tristemente ricordato dal popolo per il suo tentativo di vendere (1781) la sovranità del principato all'imperatore Giuseppe II in cambio di un assegno personale annuo di 50 mila fiorini, unitamente ad altri appannaggi necessari al mantenimento dell'ordinariato. Per una biografia completa vedasi: A. Costa, *Cardinali e Vescovi Tridentini per radici di famiglia, formazione e designazione*, Vita Trentina editrice, Trento, 2014, pp. 776 - 796.

154 Francesco II d'Asburgo-Lorena (1768 – 1835). Ultimo egli imperatori del Sacro Romano Impero di nazione Germanica, regnò come imperatore del SRI dal 1792 al 1806 e come primo imperatore d'Austria dal 1806 al 1835. Figlio di Leopoldo II e di Maria Luisa Ludovica, discendente diretta di Carlo III di Spagna, nacque a Firenze ma fu educato a Vienna dallo zio Giuseppe II. Molto benvenuto da un lato, dall'altro venne giudicato ottuso, solenne, attento più alla forma che alla sostanza. Oltre a Francesco II, l'imperatore Leopoldo ebbe altri 15 figli: 4 femmine e 11 maschi.

*Misericordia mediante l'esposizione del sant.mo Sacramento, ed a questo fine dovranno le Città, Superiorità, e Rappresentanze comunali intendersela coi Parroci e Curati, affinché questi istruiscano il Popolo sui pericoli attuali, lo animino al dovere ed alla fedeltà verso il suo Sovrano, non che verso la sua propria Patria implorando la divina assistenza, e lo avvertano ad una volontaria contribuzione per supplire alle attuali esorbitanti spese ...*¹⁵⁵

*"In difesa della Patria debbonsi impiegare tutte le forze. Qui trattasi di conservare la Religione, la propria Costituzione del Paese, le proprie sostanze, e tutto ciò, che a ciaschedun è caro"*¹⁵⁶

71

Giacché gl' inimici si avanzano verso Mantova, e che l' armata I. R. farà subito almeno in parte per entrare nel Tirolo, ove già a quell' ora entrarono molte truppe militari, e che al presente in Roveredo, e ne suoi contorni si trovano tutti i carriaggi di bagaglio con alcuni mila cavalli, per dove sono pure tirati gli animali con molti altri attrezzi bellici; in una radunanza tenuta colla Provincia del Tirolo si passò alle seguenti providenze in difesa universale del Paese.

- 1) Prima di tutto si implorerà fervidamente la divina Provvidenza e Misericordia mediante l' esposizione del santissimo Sacramento, ed a questo fine dovranno le Città, Superiorità, e Rappresentanze comunali intendersela coi Parroci e Curati, affinché questi istruiscano il Popolo sui pericoli attuali, lo animino al dovere ed alla fedeltà verso il suo Sovrano, non che verso la sua propria Patria implorando la divina assistenza, e lo avvertano ad una volontaria contribuzione per supplire alle attuali esorbitanti spese, dovendo tali sudditi volontari d' ogni particolare essere incassati dai Rappresentanti comunali, protocollati, consegnati polizia alla Superiorità locale, e da questa inoltrati all' Ufficio circolare.
- 2) Tutti li Teatri, ed ogni sorta di divertimenti cesseranno in sul momento in tutta la Provincia.
- 3) Nessuna sorta d' animali, né butirro fresco né cotto, nessun genere di biada, né d' altre vettovaglie si lasceranno più forire fuori del Paese; ma tutto, per quanto è mai possibile, sarà condotto colla massima sollecitudine contro ricevuta a Bolzano, Trento, e sopra tutto a Roveredo.
- 4) E siccome per le condotte de' grani si prefero già le opportune disposizioni, e che ne seguiranno alcuni mila mogli, dovranno intanto le Città, Giurisdizioni, e Comunità più vicine a Roveredo trasportare a quella volta tutte le possibili Provisions di grani, potendo esse acquistare polizia il loro bisogno da Bolzano mediante li grani che colà giungeranno.
- 5) Sopra tutto poi si continuerà col massimo zelo a cendere verso Roveredo il scudario fieno, la biada da Cavallo, e paglia.
- 6) Li Rappresentanti municipali, e comunali faranno col mezzo di uomini fidati invigilare attentamente sopra tutte le persone sospette, e così tutti li forestieri, che non sono già scassati, saranno subito mandati fuori del Paese.
- 7) Tutte le armi adoprabili in ciascheduna Comunità faranno descritte, e qui indicate aggiungendovi il numero delle mancanti, ed ancor necessarie.
- 8) Tutte le spese in fabbriche faranno per ora tanto sospese, e scassate.
- 9) Nella già altre volte sperimentata, innata, e coraggiosa fedeltà di tutti li Tirolesi poniamo l' intera nostra fiducia, ch' essi faranno, come pel passato anche ora solleciti e disposti con unanime volontà e forza di difendere mediante il divino aiuto il proprio loro Paese, le proprie loro mogli, figliuoli, e sostanze.

Innsbruck li 17. Maggio 1796.

Massimiliano Cristoforo Barone di Waidmannsdorf
Governatore.

Leopoldo Francesco Conte di Kinigl
Vice - Presidente.

Giuseppe di Trentinaglia.

(Pubblico.)

76

In difesa della Patria debbonsi impiegare tutte le forze. Qui trattasi di conservare la Religione, la propria Costituzione del Paese, le proprie sostanze, e tutto ciò, che a ciaschedun è caro.

Tutta la fiducia riposta nel già altre volte sperimentato valore della Nazione tirolese, la quale unitamente alle Truppe I. R., che di presente entrano in quantità nel Paese, è certamente in istato d' impedire in caso l' invasione nemica.

A questo fine però richiedonsi viveri, e danati, e senza di questi non si possono abbastanza provvedere i primi.

Si per l' uno che per l' altro ebbesi di concerto colla Provincia del Tirolo la debita cura; e si prefero le opportune disposizioni, siccome però ciaschedun giorno, anzi ciaschedun momento è prezioso, si conchiuse secondo le ordinationi della Chiesa, di destinare intanto colla promessa del futuro sicuro rifarcimento l' argenteria delle Chiese, eccettuatine i Vasi sacri, per battere monete, anche sul riflesso, che questa potrebbe altresì divenir presa del nemico, quator li fedelissimi, e coraggiosi Tirolesi non si metterero da dovere sulla difesa.

Quella Argenteria dunque coll' intendimento de' Parroci, e Curati, che rappresenteranno al Popolo il vero bisogno, ed il diritto di ciò fare, e di concerto coi Massari delle Chiese farà subito levata, e dopo averla peata e registata fedelmente, sarà inoltrata alla Zecca d' Alla, contro ricevuta, che esprimerà anche il rispettivo peso.

Lo stesso attendesi in difesa della Patria anche dal canto de' Particolari, promettendo loro a suo tempo un sicuro rifarcimento.

Ciaschedun Particolare viene poi eccitato per amor della Patria di consegnare alle Superiorità contro ricevuta le loro armi, che fossero adoprabili nelle attuali circostanze.

Innsbruck li 21. Maggio 1796.

Massimiliano Cristoforo Barone di Waidmannsdorf,
Governatore.

Leopoldo Francesco Conte di Kinigl,
Vice - Presidente.

Giuseppe di Trentinaglia.

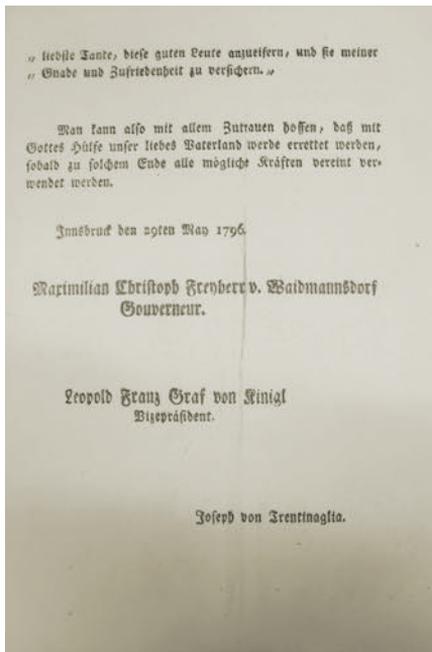
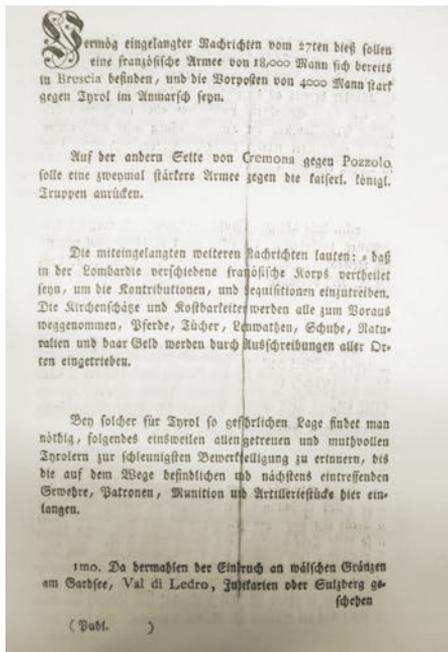
(Publ. 53.)

Proclami per la difesa del Paese dd. 17.05 e 21.05 1796 emessi dal governatore del Tirolo e controfirmati da Giuseppe Egidio di Trentinaglia. ASTN, Ufficio Vicariale Nomi, b. 54.

155 ASTN, Ufficio Vicariale Nomi, Atti Governo Innsbruck, busta 54. Disposizione del governatore Massimiliano Cristoforo barone di Waidmannsdorf dd. 17.05.1796 controfirmata da Giuseppe Trentinaglia.

156 Ibidem, disposizione dd. 21.05.1796.

La mobilitazione generale è preceduta da un “Appello” a stampa emesso in Innsbruck il 29 maggio del '96 d'ordine del governatore Maximilian Christof von Waidmannsdorf e sottoscritto, oltre che dal governatore stesso, dal suo vice Leopold Franz von Kinigl¹⁵⁸ nonché dal nostro Giuseppe von Trentinaglia.



Direttive per la mobilitazione generale dd. 29.05.1796. BSNB, archivio Ghetta, XVI, f. 56.

A partire dal mese di agosto le operazioni militari toccano anche il cuore del Trentino. Dopo la battaglia di Calliano del 4 settembre 1796 il *Corso* entra nella città di Trento che lascia immediatamente per rincorrere l'austriaco generale Würmser attraverso la Valsugana¹⁵⁹. Per contro, le forze francesi rimaste a presidio del principato si rafforzano a settentrione interessando

158 Leopold Franz Joseph Baptist Nepomuk conte di Kinigl - talvolta anche Künigl (1726 - 1813) consigliere e vicepresidente del governo dell'Austria superiore in Innsbruck.

159 Dagoberto Sigismondo Würmser (1724 - 1797). Dopo aver militato per anni in Francia, entrò a servizio dell'Austria partecipando alla guerra dei Sette anni e alla campagna di Baviera. Successivamente si pose al comando delle truppe contro la Francia repubblicana. Inviato in Italia per liberare Mantova dovette suo malgrado ripiegare. Sconfitto definitivamente da Napoleone il Würmser venne trasferito in Ungheria con il compito di governarla.

la giurisdizione di Königsberg e soprattutto le comunità di San Michele e di Lavis, peraltro fulmineamente visitate dal *generalissimo* prima di “levar le tende” dalla città. Nei luoghi occupati la devastazione è davvero pesante, tanto che ...

“... le Chiese, e gli Abitanti in modo spogliati, che quasi tutti trovansi nel più deplorabile Stato di miseria. Tutti i vasi sacri, colla rimanente argenteria, e li paramenti furono derubati nella maniera più sacrilega, otto uomini trucidati, le case quasi generalmente spogliate, in alcune di esse levati, ed abbracciati i pavimenti, altre persino incendiate, tutti i commestibili, gli animali tutti, la paglia, il fieno, le mobiglie di casa furono in parte condotte via, in parte consunte, ed in parte rovinate, le viti, ed i gelsi estirpati, e perciò ridotto il tutto in uno stato sì lacrimevole, che non vi rimane addietro che indigenza e miseria accompagnata dalla più funesta rimembranza delle più profonde oscenità, uccisioni, e ruberie”¹⁶⁰.

Il governo provinciale, presieduto dall'imperial regio commissario aulico conte di Lehrbach e assistito anche in questa circostanza dal nostro Trentinaglia, incarica i signori parroci e i curati di partecipare dal pulpito tale penosa situazione, nonché di sensibilizzare i confratelli tirolesi sui doveri della carità cristiana. Ciò con l'intento di raccogliere *limosine* finanche di spronare le popolazioni della Valle dell'Adige e della preservata Valle d'Annone a soccorrere quegli infelici “ ... *colle necessarie vettovaglie, mobiglie, e legne*”¹⁶¹.

In un'altra occasione, invece, il governo fa leva sull'amore verso il prossimo per sopperire alla mancanza di bendaggi necessari a medicare le ferite dei soldati e quindi per raccogliere ...

“... abbondanti e caritatevoli offerte di telerie usate e vecchie, non che di sfilacci, o taste e cotali requisiti di bendature, ch'entrassero, saranno dai Magistrati, o dalle Superiorità ricevuti, senza perdita di tempo inoltrati alla più vicina Stazione d'un Imp. Reg. Comando Militare”¹⁶².

160 BSNB, Archivio Ghetta, XVI f. 56. *Richiesta soccorso e sovvenzione* dd. 12.11.1796 a firma dell'Imp. Reg. Commissario Aulico conte di Lehrbach.

161 *ibidem*.

162 *ibidem*. Invito dd. 20.03.1799 a firma di Ferdinando Ernesto conte di Bissingen, governatore e di Giuseppe Trentinaglia.

A vendomi l' Imp. Reg. Istanza Militare fatto presente la mancanza, che vi è al presente de' necessarj requisiti per falciare le ferite de' Soldati, vengono gli abitanti sì delle Città che della Campagna con ciò premurosamente invitati, di voler collo stesso amore, che in tante occasioni lodevolmente manifestarono verso il Prossimo, e la Patria, supplire a questo bisogno con abbondanti e caritatevoli offerte di telerie usate e vecchie, non che di sfilaccj, o tafte.

Cotali requisiti di bendature, ch' entrassero, faranno dai Magistrati, o dalle Superiorità ricevuti, e senza perdita di tempo inoltrati alla più vicina Stazione d' un Imp. Reg. Comando Militare.

Innsbruck li 20. Marzo 1799.

FERDINANDO ERNESTO CONTE DI BISSINGEN,
Governatore.

Giuseppe di Trentinaglia.

Invito per offrire telerie e sfilacci atti a medicare le ferite dei soldati dd. 20.03.1799. A tergo la firma del Trentinaglia quale segretario di governo. BSBN, archivio Ghetta, XVI, f.56.

Nella primavera seguente, in quei primi giorni del mese di *germinale* che corrispondono al 22 - 24 marzo 1797, le colonne francesi del generale Joubert forti di ben 12 mila uomini occupano Bolzano e subito dopo Bressanone¹⁶³. La città vescovile è in subbuglio. Il principe vescovo Carlo Francesco Lodron si rifugia nel convento benedettino di Ettal in Baviera mentre nel capoluogo dell'Isarco, già in preda al panico e alla paura, scoppia una violenta epidemia¹⁶⁴. Ben presto lo scompiglio raggiunge anche Innsbruck ove la classe dirigente, abbandonata a se stessa e impaurita da tanta veemenza, teme violenze e punizioni. Anche Giuseppe Egidio, in quel momento referente civile per

163 Barthèlemy Catherine Joubert (1769 - 1799). Arruolatosi come volontario nell'armata del Reno riuscì ad ottenere dapprima il grado di ufficiale e rapidamente quello di generale di divisione delle truppe francesi cinferitogli a Rivoli da Bonaparte. Sottratto il Tirolo agli austriaci prima di essere comandato in Olanda e in Italia (1798) dovette quindi dimettersi per contrasti con il Direttorio. Tornato alle armi l'anno successivo venne sconfitto e ucciso a Novi Ligure dalle truppe austro russe del generale Suvarov.

164 Carlo Francesco Lodron (1748 - 1828). Fu l'ultimo principe di Bressanone in quanto, al pari del "collega" arcivescovo tridentino, dovette accettare la secolarizzazione del principato conseguente agli accordi di Ratisbona del 26.10.1802.

gli affari militari¹⁶⁵, lascia la propria casa posta al n. 113 di Universitätsgasse e per un brevissimo periodo ripara a Scharnitz, villaggio montuoso delle Karweldenalpen posto a nord ovest di Innsbruck e prospiciente alla bavarese Mittenwald che lo accoglie di lì a pochi giorni.

Dissoltosi ... l'occhio del ciclone e mal digerita l'occupazione francese dell'alta Venosta occorsa nel marzo del 1799¹⁶⁶, Giuseppe di Trentinaglia - come egli stesso si firma - torna ai propri doveri e il 3 giugno 1800 prepara d'ordine del suo superiore diretto il governatore Ferdinando Ernesto conte di Bissingen un'ulteriore "Manifesto di guerra" che raccoglie le direttive qui di seguito enunciate.

"Confermandosi dalle relazioni ufficiose qui da più luoghi giunte ed esatte consecutive date, che li Nemici minacciano li Confini del Tirolo sì settentrionali, che meridionali, avvicinandosi essi a questa Provincia con forze considerevoli non solo dalla Baviera, e Svevia, ma ben anche da più punti degli Svizzeri, essendo anzi una parte di essi il 28 scorso Maggio avanzati da Vercelli verso il Milanese, ed avendo l'Imp. Reg. Generale Comandante nei Grigioni, per eludere al possibile le eventuali mire nemiche espressamente ricercato, che le Compagnie de' Bersaglieri Tirolesi si avanzino ai Confini meridionali del Tirolo, specialmente verso Bormio, ed Engadina; trova questo Governo in concerto colla Provincia del Tirolo dietro la Sovrana Patente di pubblica difesa di sollecitazione erigere le Deputazioni Imp. Reg. e Provinciali settentrionali e meridionali, e di ordinar loro, di regolarsi nello stesso modo, che col più lodevole successo è stato osservato negli anni 1796, 1797, e 1799.

Ciò che si porta a pubblica notizia coll'ordine, che tutti gli affari relativi alla pubblica difesa del Paese vengano d'ora innanzi diretti dalle rispettive Deputazioni difensionali, in Innsbruck, e Bolzano, e che senza perdita di tempo siano da per tutto allestite tutte le Compagnie de' Bersaglieri, che si hanno a fornire, affinché al primo invito delle dette Deputazioni si possano tali Compagnie far marciare poscia ai posti loro da assegnarsi.

Similmente sarà in ogni luogo organizzata, e preparata la leva di Massa, per potere all'occorrenza farne anche di questa quell'uso, che sarà creduto opportuno,

La relazione sopra l'esecuzione di questi due ultimi punti concernenti la difesa dello Stato sarà data dalla Superiorità, e Magistrati alle suddette Deputazioni al più presto ch'è mai possibile.

165 *Tiroler Anzeigen* dd. 22.03.1930 p. II. Nel testo: *Defensionsreferent für Militärsachen in Innsbruck*.

166 Provenienti dalla Svizzera le armate francesi erano intenzionate ad entrare in Tirolo anche da occidente per ricongiungersi con le colonne risalenti la Valle dell'Adige. Secondo fonti testimoniali dell'epoca conservate presso l'APBZ nel solo villaggio di Malles andarono distrutte ben 108 case, la chiesa e il monastero dei Cappuccini.

Ad un tempo resta pure il Clero impiegato in cura d'Anime ufficialmente avvertito, di procurare secondo il loro dovere con adattati Sermoni, ed altre confacenti Istruzioni di mantenere anche in seguito nel suo vigore il coraggio e zelo de' bravi Difensori della Patria, che coll'ajuto divino pugnano per la Religione, pel Sovrano, e per la Patria.

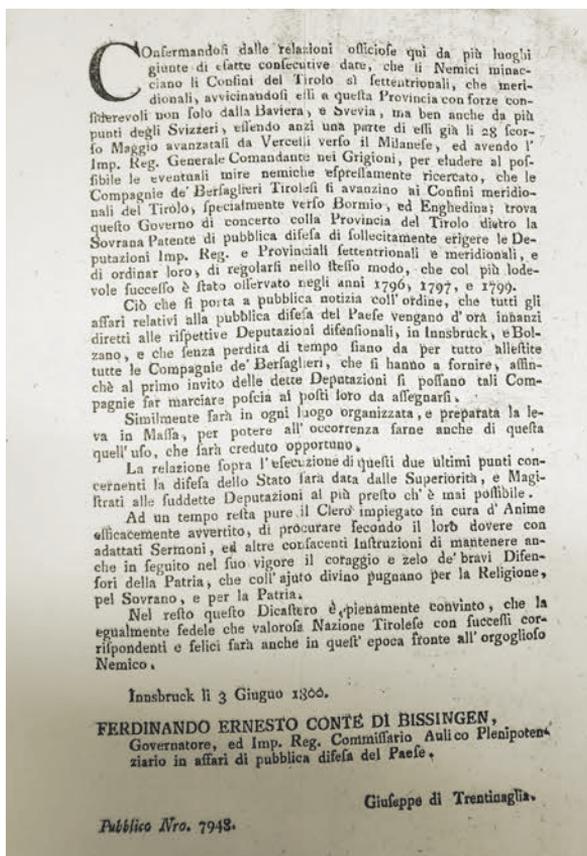
Nel resto questo Dicastero è, pienamente convinto, che la egualmente fedele che valorosa Nazione Tirolese con successi corrispondenti e felici farà anche in quest'epoca fronte all'orgoglio Nemico.

Innsbruck li 3 Giugno 1800.

Ferdinando Ernesto conte di Bissingen, governatore, ed Imp. Reg. Commissario Aulico Plenipotenziario in affari di pubblica difesa del Paese.

Pubblica Nro. 7948

Giuseppe di Trentinaglia^{m67}.



"Manifesto di guerra" dd. 03.06.1800. BSBN, archivio Ghetta, XVI, f.56.

Negli anni a seguire, con un'alternanza continua tra gestioni provvisorie di stampo francese e il ripristino dell'autorità austro-tirolese conseguente alla neutralità proclamata da Vienna, subiscono la secolarizzazione i principati vescovili di Trento e di Bressanone che dal marzo 1803 entrano definitivamente nei domini diretti di Casa d'Austria per essere incorporati all'interno della Contea principesca del Tirolo¹⁶⁸. Tutto ciò a indennizzo delle perdite territoriali occorse all'impero in sinistra Reno contrattate già in occasione della pace di Luneville del 1801 nonché minuziosamente definite con il piano compensativo predisposto il 2 ottobre di quel medesimo anno¹⁶⁹.

Per quanto interessa la nostra biografia, invece, accanto ai normali provvedimenti di carattere amministrativo per la gestione della cosa pubblica, per i complessi problemi confinari, per il commercio e per la censura - delegati dal governo proprio al Trentinaglia¹⁷⁰ - rilevante è la sottoscrizione in aggiunta alle firme del governatore e commissario aulico plenipotenziario Johann zu Brandis nonché a quella del vice presidente Johann Franz von Strobl delle "circolari di guerra" datate 10 ottobre 1805 ed emesse d'ordine dell'imperatore Francesco II. Rivolte ai fedeli tirolesi, le direttive che ne conseguono - *Aufruf d.d. 10 Oct. 1805 wegen der Landesvertheidigung e Patent wegen Organisirung des Landsturms* stessa data¹⁷¹ - recano importantissime disposizioni per la difesa della Patria, sulla milizia territoriale e sulla leva di massa, allorquando il riaccendersi delle tensioni in tutta la vecchia Europa determina l'imminente pericolo d'invasione del Paese minacciato su tre lati dalle divisioni dei marescialli Ney, Bernadotte e Augereau nonché, a meridione, dalle truppe del Regno Italico comandate dal generale Masséna¹⁷².

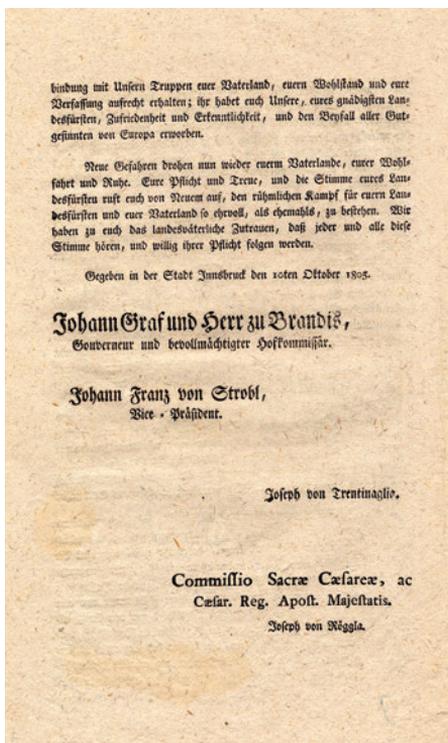
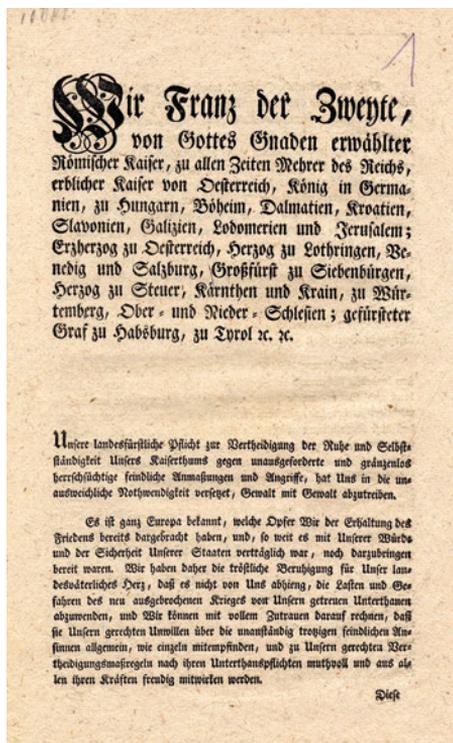
168 Il cosiddetto *Recessum Imperii* venne ratificato il 24.03.1803. Fino ad allora " ... *in ambedue i territori i principi vescovi erano ancora legittimi sovrani e si giudicava secondo il loro diritto., anche se i vescovi avevano ceduto diversi loro diritti già a partire dal Medioevo (difesa, esazione delle imposte, ecc.) ai principi secolari. Si erano inoltre legati mediante patti ai principi del Tirolo e al paese medesimo*". La parte in corsivo è tratta da: *Storia del Tirolo, note sulla mostra a Castel Tirolo*, mostra e catalogo a cura di Josef Nössig e Heinz Noflatscher, Provincia Autonoma di Bolzano, Athesiadruck srl Bolzano, 1986, p. 109.

169 Complessivamente il provvedimento interessa 5000 km² di superficie con una popolazione di 171.000 abitanti.

170 Wolfgang Meighömer, 1809 - *Der Lagebericht des Appellationsrates Andreas Alois di Pauli von Treuheim*, p. 347, nota 94: " ... *für Bereiche Publica, Ebe, Fleinstal, Confin, und Censur zuständig*".

171 LBFI, *Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol, dritter Band, Innsbruck 1808*, XXXIII, n. 3 e 4, pp. 168-177.

172 Michel Ney duca di Elchingen (1769 - 1815), Jean Baptiste Bernadotte (1763 - 1844), Pierre Francois Charles Augereau (1757 - 1816), André Masséna (1758 - 1817).



Circolare dd. 10.10.1805 sottoscritta anche da Giuseppe Egidio Trentinaglia. LBF, Zirkular n. 1, pp. 1 e 4.

La sconfitta di Austerlitz e la successiva pace di Presburgo del 26 dicembre 1805 costituiscono le premesse per la nascita della Confederazione del Reno che, di fatto, dissolve il millenario Sacro Romano Impero¹⁷³. Assieme all'Hostein e alla Pomerania, l'Austria non aderisce all'alleanza militare dei paesi tedeschi favorevoli a Napoleone e conseguentemente Francesco II è costretto a deporre la corona romano-germanica per assumere quella meno prestigiosa di primo imperatore ereditario d'Austria¹⁷⁴. L'art. 8 del trattato di pace di cui si è appena accennato prevede anche la cessione dell'intero Tirolo alla Baviera, alleata della Francia, " ... *nell'istessa maniera, e con gli stessi diritti*

173 Austerlitz è l'attuale villaggio di Slavkov u Brna posto a 21 km ad est della città di Brno nella Repubblica Ceca. Presburgo invece è il nome del l'attuale Bratislava capitale della repubblica Slovacca.

La Confederazione è ufficializzata il 12.06.1806 mentre il S.R.I. cessa definitivamente con il 6.08.1806.

174 In effetti Francesco aveva assunto il titolo di primo imperatore d'Austria già l'11.08.1804.

e titoli, come sua Maestà Imperatore e Rè l'aveva posseduto, e non altrimenti"¹⁷⁵.

Anche dopo tale sofferto passaggio di sovranità - ufficializzato il 22 gennaio 1806 e materialmente compiuto l'11 febbraio successivo - Giuseppe Egidio rimane formalmente al proprio posto di alto dirigente a disposizione del nuovo regio governo bavaro. In cuor suo, però, il Nostro non può mutare l'innato sentimento di fedeltà alla Casa d'Austria manifestato in tanti anni di onorato servizio e nonostante l'età avanzata a partire da quella stessa annualità assume addirittura le vesti di "agente segreto" sotto il falso nome di Tinto. Quatto quatto, infatti, egli è in contatto continuo con un apposito ufficio di corrispondenza permanente istituito a Klagenfurt agli inizi del 1806 e finalizzato a raccogliere materiale riservato nonché informazioni d'ogni tipo per pianificare il ritorno del Tirolo all'Austria. Operante sotto la direzione del locale referente di polizia Leopold Pausinger¹⁷⁶ l'agenzia fa capo al fratello dell'imperatore, l'arciduca Giovanni d'Asburgo¹⁷⁷, anche se è materialmente governata dall'enigmatico barone Hormayr, alto funzionario della cancelleria di stato e consigliere particolare dell'arciduca¹⁷⁸. Al suo interno il servizio annovera almeno una decina di *agenti d'intelligence* che oltre al nostro Tinto rispondono ai nomi convenzionali di Lena, Ondo, Cossu, Torni e Ginod, usati sia nella corrispondenza con lo stesso Pausinger sia nelle note dirette alla corte viennese preventivamente filtrate dal ministero dell'interno guidato dapprima dal nobile Joseph Taddeus Vogt von Sumerau e successivamente dal conte Franz Joseph Saurau ¹⁷⁹.

175 Biblioteca comunale Trento - d'ora in poi BCTN - segnatura TIR I-op d 10.

176 Leopold Pausinger (1763 - 1848). Già funzionario della gendarmeria di Vienna e di Graz, nel 1793 passò agli uffici di polizia di Klagenfurt appena costituiti e dal 1806 fu referente del locale *Korrespondenzbureau*.

177 Giovanni Battista Giuseppe arciduca d'Austria (1782 - 1859). XIII figlio di Leopoldo II e di Maria Luisa Ludovica di Borbone- Spagna fu, assieme al fratello Carlo, uno dei principali protagonisti militari nelle guerre contro Napoleone. Nella campagna del 1809 in particolare gli fu assegnato il comando dell'armata meridionale. Importanti per le vicende che interessano il Tirolo furono le sue due visite e il suo quartier generale di Cittadella. Dopo la restaurazione si dedicò agli studi storici e naturalistici fondando a Graz un museo di storia naturale e l'istituto superiore denominato *Johanneum*.

178 Joseph Hormayr barone zu Harlenburg (1782 - 1848). Alto funzionario, intendente imperiale e commissario civile per il Tirolo al tempo della sollevazione hoferiana cadde in disgrazia con l'avvento di Metternich, tanto da essere arrestato e detenuto per due anni nelle prigioni di Muncacks in Ungheria. Tentò invano di avviare un progetto di "Confederazione Alpestre" che, ipoteticamente annessa all'Austria, avrebbe dovuto comprendere Svizzera, Voralrlberg, Tirolo e le province illiriche dominate all'epoca dalla Francia.

179 Joseph Taddeus Freiherr Vogt von Sumerau (?). Franz Joseph graf Saurau (1760 - 1848) politico e diplomatico austriaco già governatore di Vienna e responsabile del dicastero degli interni dal 1809 al 1814.

“17 märz 1807

*Die Zahl unserer Korrespondenten in Tirol ist durch Herrn v. Trentinaglia vermehrt worden, welcher schon von heute an unter dem Namen Tinto erschneit*¹⁸⁰.

*“Seit 1807 war er auch als geheimer Korrespondent in die Aufstands-Oberlegungen eingewehlt*¹⁸¹.

*“Sostituto di Reinhart era il Consigliere governativo Josef von Trentinaglia nato nel 1734 a Telve (Valsugana); nel 1796/97 fu referente del Governo in questioni militari e a partire dal 1806, sebbene fosse alle dipendenze del governo bavarese, rifornì l'ufficio di corrispondenza austriaco di Klagenfurt con rapporti confidenziali (sotto il nome di Tinto); per tale ragione da Hormayr venne nominato sottointendente provvisorio e responsabile della circoscrizione dell'Inn, ma nemmeno i bavaresi, quando in luglio fecero ritorno in Innsbruck, vollero privarsi dei servizi dell'esperto conoscitore della amministrazione territoriale. In quanto Tirolese Italiano nell'amministrazione generale era portavoce per il circondario dell'Adige. Per il circondario dell'Inn era referente il segretario governativo Peter von Gäßler, per il circondario dell'Isarco il consigliere governativo Anton Dubrawa von Dubrawa (nato nel 1763 a Salisburgo). Accanto al Trentinaglia operava come referente principale il già comandante della circoscrizione dell'Imst Vinzenz von Anderlan, nato nel 1744 a Cauria presso Salerno, che era già stato chiamato a Innsbruck da Hormayr in maggio e insediato come direttore di cancelleria e consigliere governativo presso il commissariato generale di Innsbruck*¹⁸².

Rispetto all'esatta identità degli altri componenti la rete spionistica, oltre all'autorevole consigliere Trentinaglia si conoscono, seppur in forma approssimativa, solo altri due veri nominativi degli agenti segreti a suo tempo legati all'ufficio di Klagenfurt: quello di un certo Weiss, che il Pausinger stesso classifica come elemento non sufficientemente attendibile, e quello del dinamico signor von Pernwerth, latore di informazioni tanto preziose quanto affidabili¹⁸³.

180 Lettera del governatore di Vienna Franz Joseph Saurau al ministro dell'interno Joseph Taddeus Sumerau dd. 17.03.1807; in Josef Hirn, *Tiroler Erhebung in Jahre 1809*, Innsbruck 1909, p. 222, nota 4.

181 Wolfgang Meighörner, *Das Tagebuch des Appelationsrates Andreas Alois baron Di Pauli von Treuheim*, Wissenschaftliches Innsbruck der Tiroler Landesmuseum, Innsbruck, 2008, Abstract, p. 240 nota 123.

182 Hermann Wopfner - Franz Huter, *Tiroler Haimat, Jahrbuch für Geschichte und Volkskunde*, XXIV Band, 1960, p. 73. Traduzione dalla lingua tedesca del dott. Paul Renner di Bolzano che qui ringrazio.

183 J. Hirn, op. cit., p. 222.

“L’Austria, quasi a complemento dell’ufficio di informazioni di Salisburgo, ne aveva uno di corrispondenza da e per il Tirolo a Klagenfurt diretto dal locale direttore di polizia Pausinger al quale affluivano lettere e memorie in gran parte anonime e segnate di pseudonimi: è difficile quindi per la maggior parte conoscerne gli autori. Di certa importanza, che si riferiscono al Trentino, poterono essere individuate solo quelle del consigliere di governo Trentinaglia”¹⁸⁴.

mann hochangesehen. Er war für seine Verdienste um die Organisation der Landesverteidigung 1796/97 von Kaiser Franz in den Freiherrnstand erhoben worden und gehörte zu jenen, die mit Erzherzog Johann nach 1800 Verbindung hielten. 1806 ist er beim bayerischen König für die Aufrechterhaltung der alten tirolischen Landesverfassung, 1814 bei Kaiser Franz für deren Wiedereinführung vorstellig geworden. Erzherzog Johann nennt ihn einen „Pater patriae“⁴⁷.

Reinharts Stellvertreter war der Gubernialrat Josef von Trentinaglia, geboren 1734 in Telve (Valsugana); er war 1796/97 Referent des Guberniums in Militärsachen und hat, obschon bayerischer Beamter, ab 1806 das österreichische Korrespondenzbüro in Klagenfurt mit Kundschaftsberichten (unter dem Decknamen „Tinto“) versorgt; er ist dafür von Hormayr zum provisorischen Unterintendanten und Leiter des Innkreises bestellt worden, aber auch die Bayern wollten, als sie im Juli wieder einrückten, nicht auf die Dienste des routinierten Kenners der Landesverwaltung verzichten; als Welschtiroler war er in der Generaladministration Referent für den Etschkreis⁴⁸. Für den Innkreis referierte der Gubernialsekretär Peter von G a ß l e r, für den Eisackkreis der Gubernialrat Anton D a u b r a w a von Daubrawnik (1763 in Salzburg geboren)⁴⁹.

Neben Trentinaglia wirkte als Hauptreferent der frühere Kreishauptmann von Imst, Vinzenz von A n d e r l a n, geboren 1744 in Gfrill bei Salurn, der schon von Hormayr im Mai nach Innsbruck berufen und zum Kanzleidirektor und Gubernialrat beim Innsbrucker Generalkommissariat bestellt worden war⁵⁰.

Die erste Einrichtung der Generaladministration vom 23. August 1809 wurde mit Dekret Hofers vom 29. September umgestaltet⁵¹. Es wurden zwei neue Männer von Gewicht in sie berufen, und es sollte, „weil bei der gegenwärtigen Lage der Dinge das

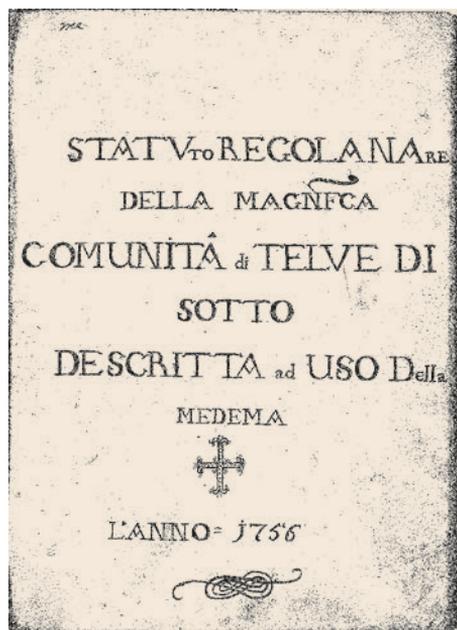
In evidenza un passo su “Tinto” tratto dal lavoro di Hermann Wopfner e Franz Huter, p.73.

Con la promulgazione della nuova costituzione bavarese e l’abolizione della Dieta - finalizzata ad esautorare anche il Tirolo della sua secolare autonomia - nel settembre del 1808 Giuseppe Egidio viene posto in ... “silenziosa aspettativa” e, sebbene formalmente lodato dal re di Baviera¹⁸⁵, destituito di fatto da ogni incarico ufficiale permanente. Il provvedimento è conseguente

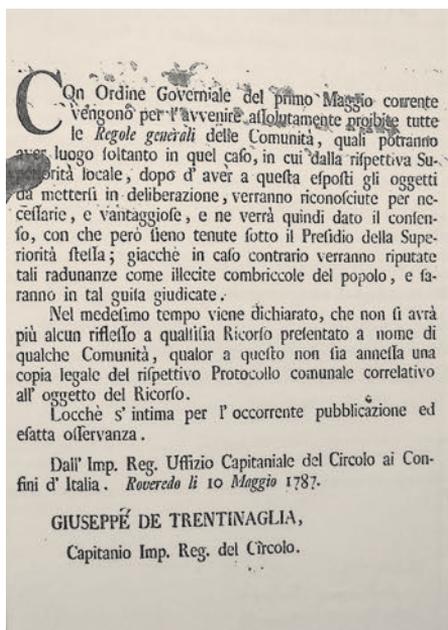
184 Fondazione Museo Storico del Trentino, d’ora in poi FMSTN, Archivio Pietro Pedrotti, busta 4 - appunti e lavori storici - fasc. 2. Appunti per una cronaca degli avvenimenti bellici nel trentino del 1809, p. 2.

185 Massimiliano IV Giuseppe duca e primo re di Baviera (1756 - 1825). Figlio del duca Federico di Wittelsbach-Zweibrücken nel 1805 si schierò con Napoleone per sottrarre l’incorporazione del suo territorio all’Austria. In seguito a tale scelta oltre al Tirolo e Vorarlberg ebbe la Svevia, la Franconia e dal 1 gennaio 1806 il titolo di re.

alle direttive imposte dal primo ministro bavarese barone von Montgelas¹⁸⁶, tese a cambiare radicalmente lo *status quo* per dotare il novello regno di organismi centralizzati d'ispirazione francese direttamente amministrati da Monaco. Per la classe dirigente tirolese, quindi, le cose si complicano assai, anche perché si sviluppano all'interno di eventi straordinari, determinanti metamorfosi repentine e ripercussioni continue.



Lo statuto regolare della magnifica Comunità di Telve, edizione 1756, abolito come molti altri dal governo Bavarese. Alle pp. 126 e 127 il documento contiene una precisazione di Giuseppe Egidio de Trentinaglia datata 26.01.1784. BCRO, Ms 55, 28. Per gentile concessione Mauro Nequirito.



L'importante direttiva emanata dal Trentinaglia nel 1787 che imponeva l'ottenimento del consenso dell'autorità superiore per indire le riunioni delle Regole Generali. Archivio comunale Civezzano, n. 9, atti, negozi, lettere 1787-1810 c. 358.

186 Maximilian Joseph Montgelas de Garnerin (1759 - 1838). Uomo di stato bavarese di origini savoiarde ricoprì la carica di primo ministro sotto il regno di Massimiliano di Wittelsbach. La sua azione, basata su una stretta amicizia con la Francia napoleonica e finalizzata a creare un vasto e solido "*Riches Bayern*" non fu ricordata per le innumerevoli azioni positive esercitate ma solamente per la perspicacia con cui fece valere la sovranità statale nei confronti della chiesa e delle antiche istituzioni.

L'avvento di una nuova guerra austriaca contro Napoleone avviata nell'aprile del 1809, l'entrata del generale Chasteler in Innsbruck¹⁸⁷, l'innescarsi della sollevazione tirolese che per ben tre volte annienterà gli occupanti bavaresi costringendoli alla ritirata, determinano per Giuseppe Egidio nuovi incarichi e altrettanto subitanei "licenziamenti". Per brevi, successivi periodi infatti assume le funzioni di "reggente provvisorio", di "direttore di circolo" e di "componente di governo" finanche il ruolo di membro effettivo nella "deputazione tirolese per la difesa della Patria"¹⁸⁸. All'interno di quest'ultima rappresentanza e alla luce degli sviluppi internazionali consiglia i sollevati di deporre provvisoriamente le armi per non soccombere alle forze del bavaro generale von Wrede¹⁸⁹, che risalendo la valle dell'Inn il 15 maggio 1809 si rende responsabile della cruenta devastazione di Schwaz. Sul piano interno, in quello stesso periodo il Nostro si pone in aperto contrasto con il potente Hormayr e con il giovane Anton Leopold von Roschmann¹⁹⁰ (che, fra l'altro, gli soffia il posto di reggente) ambedue responsabili di aver allontanato dall'università enipontana gli illuminati - o meglio sarebbe dire illuministi - professori Johann Bertholdi, Josef August Schultes e Johann Spechtenhauser¹⁹¹.

187 Johann Gabriel Marquis Chasteller - Courcelles (1723 - 1825). Ufficiale di origini fiamminghe a 34 anni ottenne il grado di general major. Nel 1801 fu al comando dei suoi Tiroler Jäger e quindi incaricato di condurre l'esercito austriaco in Tirolo per liberarlo dal dominio franco-bavarese.

188 Per pochissimo tempo e senza conoscerne le mansioni nel governo d'Innsbruck appare anche il secondo figlio maschio del nostro consigliere Giovan Battista de Trentinaglia di cui tratteremo in seguito.

189 Karl Philip von Wrede (1767 - 1838). Abile generale tedesco delle truppe Renane e del Palatinato, combatté inizialmente contro la Francia per poi operare al fianco di quest'ultima nelle guerre franco-bavaresi. Entrò due volte in Tirolo per annientare la sollevazione e, come detto, si rese responsabile del saccheggio di Schwaz. Venne nominato conte da Napoleone con cui militò nella campagna di Russia per poi cambiare nuovamente scacchiere.

190 Anton Leopold von Roschmann - Hörburg (1777 - 1830). Entrato nell'amministrazione dello stato venne nominato sottointendente del Tirolo Orientale e quindi membro della Deputazione per la difesa del Paese. Dopo l'armistizio di Znaim assumerà l'incarico di commissario supremo per il Tirolo e nel mese di ottobre proclamerà la presa di possesso militare. La pace di Schonbrunn restituirà il Tirolo alla Baviera e Roschmann, sulla cui testa pendeva una taglia di 3000 ducati, dovrà fuggire a Vienna. Nel 1815 sarà sovrintendente austriaco per l'armata d'Italia e quindi governatore del dipartimento del Rodano.

191 Johann Baptist Anton Bertholdi (1764 - 1827). Nativo di Brez (TN) fu professore di filosofia e di teologia all'Università di Innsbruck nonché direttore della biblioteca universitaria.

Joseph August Schultes (1773 - 1831). Professore, botanico, medico, scrittore e ricercatore insegnò nelle Università di Vienna, Cracovia, Innsbruck e Landshut. A lui si deve l'idea di comprimere l'aria per fornirla a sommozzatori e sommergibili e quindi di utilizzare ossigeno puro nelle immersioni.

Johann Baptist Spechtenhauser (1760 - 1820). Nativo di Madonna di Senales/Unsere Frau in Wald (BZ) fu professore di teologia morale all'Università di Innsbruck.

Contrariamente alle promesse enunciate dall'imperatore Francesco, l'armistizio di Znaim del 12 luglio 1809 comporta il ritiro delle truppe austriache dal Tirolo e la conseguente caduta dell'amministrazione civile. Tornano quindi i bavaresi e, con loro, la nomina del Trentinaglia alla funzione di "commissario generale" per i circoli dell'Inn e dell'Isarco. S'arriva quindi alle terribili battaglie d'agosto che costringono Giuseppe Egidio a lasciare nuovamente Innsbruck per rifugiarsi nel piccolo villaggio di Fischbach, presso Köffen, nel distretto di Kitzbühel. Secondo il *Tiroler Anzeiger* già citato, nuove incombenze giungono al Nostro con l'insediarsi dell'effimero governo Hoferiano che dapprima gli affida la "direzione delle finanze di Innsbruck" e successivamente lo nomina "consigliere governativo". Il Trentinaglia è quindi referente per il circolo dell'Adige sotto la presidenza del nobile Josef von Reinhart, all'epoca responsabile della novella commissione amministrativa¹⁹².

"... ha servito l'eroe popolare Andrea Hofer come consigliere segreto. Hofer non voleva infatti perdere il settantacinquenne Trentinaglia quale consigliere durante il suo governo"¹⁹³.

L'umiliante - e incomprensibile per i tirolesi - pace di Schönbrunn conclusa il 14 ottobre 1809 tra un Napoleone apparentemente invincibile e l'ormai inerme imperatore d'Austria, decreta per la seconda volta la perdita della contea a favore della Baviera. Ma non solo!

Frattanto gli uffici di Innsbruck della polizia bavarese indagano senza sosta per identificare gli iniziatori e i protagonisti della sollevazione *Hoferiana*, ivi compresi quei fiancheggiatori inizialmente trascurati che dopo un più attento esame risultano invece occupare ruoli determinanti, seppur meno appariscenti, nello scenario guerresco tirolese. L'attività inquisitiva dell'*intelligence* nemica è quindi raccolta in un importante documento riservato conosciuto sotto il titolo *das Schwarzbuch der bayerischen Polizei*, il *Libro nero della polizia bavarese*, un vero e proprio registro dei sospettati di reati politici a disposizione dell'autorità regnante che raccoglie numerose informazioni e dati personali su una sequela di elementi considerati, appunto, sovversivi¹⁹⁴. Cento e due soggetti per l'esattezza, tra cui il nostro Trentinaglia.

192 Josef von Reinhart (1745 - 1821).

193 *Tiroler Anzeiger* dd. 22.03.1930, n. 67, p. 7. Letteralmente: " ... hat als geheimer Rat dem volksheros Andreas Hofer gedient, den der Rat des damals schon 75 jährigen bei seiner Regierung nicht missen wollte".

194 Albrich Thomas - Sila Roland, *Das Schwarzbuch der bayerischen Polizei Innsbruck 1809*, Haymon editore, Innsbruck - Wien, 2010.

Ai nominati s'affiancano il nobile Paul von Taxis Bordogna Valnigra¹⁹⁶ e l'Hormayr stesso, la vera anima occulta dell'insurrezione. Nel dossier, il sesto posto è occupato dal già conosciuto Roschmann mentre al "lider màximo" Andreas Hofer - il *general Barbon* dei tirolesi italiani - è riservata solo l'ottava posizione. Il registro dei sediziosi annovera quindi una trentina di religiosi - dal decano della parrocchia di St. Jakobs al superiore dei cappuccini, dal provinciale dei Serviti al confessore delle Orsoline - fino ad arrivare al numero 43 dell'elenco dov'è iscritto l'anziano consigliere Giuseppe Egidio de Trentinaglia.

Nel trarre le conclusioni caratteriali sull'indagato, l'estensore del documento evidenzia soprattutto l'opportunismo del settantacinquenne, quasi a volergli addebitare lo scotto di aver disertato una o più riunioni governative e, soprattutto, l'importante incontro parlamentare di Monaco del maggio 1809 finalizzato a presentare la sottomissione istituzionale tirolese alla corte reale.

*"Auch Trentinaglia hätte mitgehen sollen. Ihn hinderte ein Unwohlshein. Dafür erlangte Dipauli die Erlaubnis, seinen Shon Josef mitzunehmen"*¹⁹⁷.

*"... se giungevano notizie fauste per l'Austria [il Trentinaglia] risultava sano e vispo, in caso contrario si dava malato"*¹⁹⁸.

Come insegna Ippocrate, a mali estremi, estremi rimedi!

196 Paul Freyerr von Taxis Bordogna Valnigra (1763 - 1829?) tenente colonnello e comandante. Si tratta di uno dei discendenti della nobile famiglia Bordogna originaria della Val Brembana un ramo della quale si stabilì a Trento nel corso del XV secolo.

197 J. Hirn, op. cit. p. 439, nota 1. La delegazione cui ci si riferisce era composta dal vicepresidente della Corte d'appello d'Innsbruck Costantin Ludwig Freiher von Welden nonché dai consiglieri Andreas Alois barone Di Pauli von Treuheim e Maria Joseph Alois Inama von Sternegg. A questi avrebbe dovuto aggiungersi anche l'anziano Trentinaglia che in quell'occasione si diede indisposto.

198 *"Wenn für Österreich günstige Nechrichten kamen, war er gesung und munter, bejm Gegentheil aber ließ er sich krank melden"*. La parte in corsivo è tratta da: Thomas Albrich - Roland Sila, *Das Schwarzbuch der bayerischen Polizei Innsbruck 1809*, Haymon editore, Innsbruck - Wien, 2010, p. 113. Ringrazio il dott. Sila del Ferdinandeum per le preziose informazione e il dott. Renner per la traduzione dalla lingua tedesca.

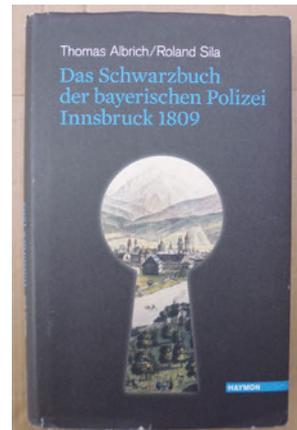
Oltre a confermare i tratti biografici e le funzioni sin qui ricordate, le ulteriori osservazioni riferibili al Nostro si chiudono con un'appunto vergato dal Commissario di Corte conte Carlo Maria d'Arco¹⁹⁹:

*“E’ [nonostante la sua età] uno dei Consiglieri più accorti. Egli conosce tutte le disposizioni dei reggenti che si sono fin qui succeduti. Per la sua età è assai vitale, ma anche oltremodo sommario”*²⁰⁰.

Ad altri analisti, invece, l'opera svolta da Giuseppe Egidio de Trentinaglia appare tutt'altro che approssimativa.

*“In questi 45 anni di servizio - afferma un ignoto cronista del 1811 - egli presiedette in diversi ruoli con la dignità di un uomo saggio che non conosceva altra motivazione per il proprio agire se non quella di dedicarsi al proprio dovere, con nessun altro orientamento se non quello di votarsi del tutto alla chiamata del suo Principe e della Patria”*²⁰¹.

Comunque sia, curiosità e giustificazioni a parte, i ricercatori Thomas Albrich e Roland Sila che hanno analizzato i tre esemplari esistenti dello *Schwarzbuch*²⁰² - e che su questo documento hanno prodotto una interessante pubblicazione - evidenziano che il più anziano dei centodieci incriminabili è proprio il *Gubernialrat* Joseph Egid von Trentinaglia mentre il più giovane della



La copertina del volume scritto dai ricercatori T. Albrich e R. Sila.

199 Carlo conte d'Arco (1769 - 1856), conosciuto anche con il nomignolo *der jüngere Arco*. Discendente da nobile famiglia trentina durante la dominazione bavarese venne nominato Vicepresidente della Corte di giustizia e Commissario Generale di Corte per il Tirolo. In tali funzioni cercò di attuare una politica di mediazione tra gli interessi del governo bavarese e quelli del suo Tirolo.

200 T. Albrich - Roland Sila, op. cit. p. 114. Traduzione dott. Renner.

201 *Innsbrucker Zeitung*, sabato 4 maggio 1811, p. 3.

202 Secondo le informazioni fornitemi dal dott. Sila - che qui ringrazio - l'originale del documento è depositato presso la Staatsbibliothek di Monaco sotto la segnatura STABI, Cgm 5031, una seconda versione è custodita presso lo Staatsarchiv di Monaco, STAM - MA 7390 mentre un terzo esemplare si trova presso la biblioteca del Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum di Innsbruck - TLMF, FB, 3704/188.

congiura risulta essere l'enipontano Joseph Natterer nato nel 1782 a Hotting, uno dei quartieri settentrionali della capitale. Relativamente all'origine geografica dei sediziosi, cinquantadue provengono all'area nord tirolese, diciannove dal sud, tre dall'attuale Trentino, uno dalla ladina *Buchenstein* - ovvero da Livinallongo/Colle di Santa Lucia - mentre una decina di elementi giungono dal salisburghese, dal Vorarlberg, dalla Carinzia, dalla Germania e dalle regioni francofone dell'Alsazia - Lorena. Dei restanti indagati non è accertata la provenienza²⁰³.

Il primo settembre del 1810, Giuseppe Egidio de Trentinaglia compie settantasei anni. Tra i festeggiamenti per la lieta ricorrenza si celano però i malanni della senilità che si manifestano vistosamente nei primi mesi dell'anno a seguire e lo accompagnano sino a giovedì 25 aprile del 1811, giorno della sua dipartita terrena.



“... la sua morte, pianta di vero cuore da una vedova in lutto con i suoi due figli qui presenti e dalle quattro figlie sposate nel regno d'Italia, rappresenta una perdita per tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscere ed apprezzare le eccelse qualità del suo animo e del suo cuore. La memoria di questo ingrigo nobile servitore dello stato rimarrà indelebile per tutti”²⁰⁴.

203 Oltre al Trentinaglia risultano d'antica origine trentina il consigliere Josef Peter Anton von Martini di Revò (Valle di Non), il nobile Taxis e, probabilmente, il professore universitario Andreas von Mersi. Il toponimo *Buchenstein* sta a significare l'area ladina già citata oggi giorno inserita nella provincia di Belluno.

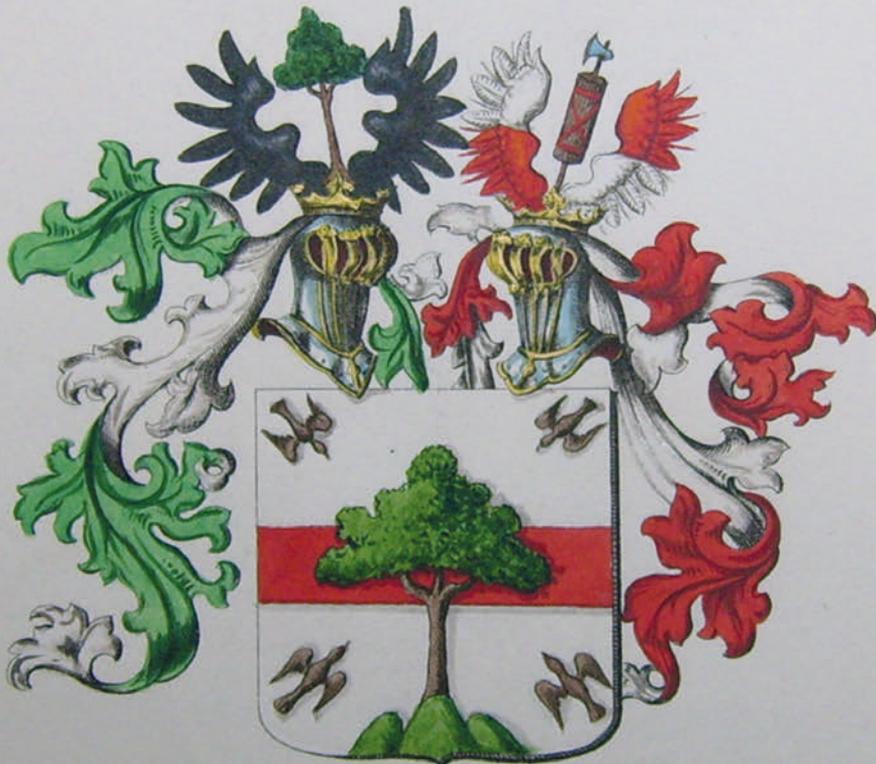
204 *Innsbrucker Zeitung*, sabato 4 maggio 1811, p. 3, necrologio. Traduzione dalla lingua tedesca dott. Paul Renner che nuovamente ringrazio.



In alto: una delle poche testimonianze della famiglia Trentinaglia ancora presente in quel di Telve sull'antico palazzo di famiglia.

A fianco: la tela settecentesca raffigurante la Madonna dell' Aiuto conservato nella Parrocchia dell'Assunta di Telve. Il quadro, attribuito a un pittore di scuola tedesca, è una copia del celebre dipinto di Lucas Cranach (1514-1530 ca) conservato presso la cattedrale San Giacomo di Innsbruck. È altamente probabile che l'opera sia stata donata alla chiesa di Telve proprio dalla famiglia Trentinaglia che in quello stesso periodo dimorava nella capitale tirolese e frequentava la parrocchia di San Giacomo. Per gentile concessione Vittorio Fabris.

Oest. Ritterdipl. 1868.

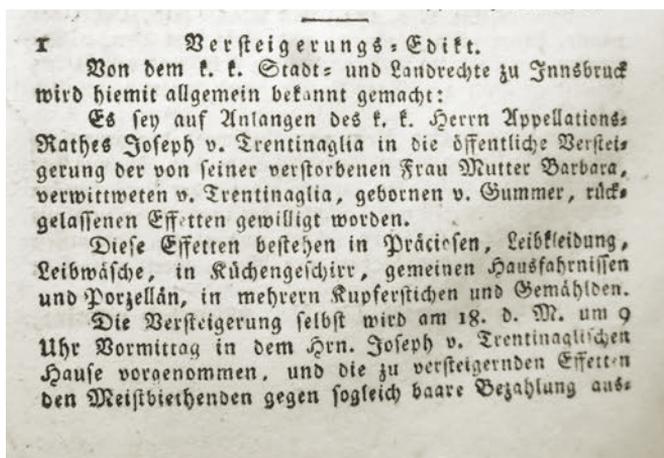


Ritter Trentinaglia v. Telvenberg.

DISCENDENZA E “GRANDE LEGATO”

Con la scomparsa del nostro *nobil homo* il presente lavoro è pressoché giunto “al traguardo”, anche se per i più interessati rimangono aperti alcuni interrogativi minori legati alla sua discendenza diretta oppure ai ramali a quest’ultima collegati. Utilizzando il materiale emerso durante queste ricerche si cercherà quindi di soddisfare una piccola parte di tali curiosità, lungi dal fornire una ricostruzione compiuta del quadro genealogico in senso discendente.

Tuttavia, prima di analizzare i fili principali che legano le nostre osservazioni occorre innanzitutto annotare che Maria Barbara von Gumer lascia questo mondo nell’estate del 1822 mentre le quattro figlie di Giuseppe Egidio, tutte sposate all’interno del Dipartimento dell’Alto Adige del novello Regno Italico, costruiscono il proprio futuro in seno alle loro nuove famiglie. Antonia Maria Anna, ad esempio, si unisce a Bolzano con il nobile Jakob von Marchetti²⁰⁵ mentre Caterina Elisabetta Lucia s’accasa con il minorente conte Pietro Manfredo degli Alberti Poja²⁰⁶. Di Maria Barbara e di Maria Theresia Gabriela si sono invece perdute le tracce.



Necrologio di Maria Barbara von Gumer tratto da un quotidiano dell’epoca. *Bothe für Tirol und Vorarlberg* dd. 13.06.1822, n. 47.

205 Marchetti: famiglia trentina elevata alla dignità nobiliare agli inizi dell’Ottocento. Un ramo sembra essersi trasferito a Bolzano.

206 Si tratta di uno dei discendenti della nobile famiglia Alberti Poja originaria delle Giudicarie Trentine. Il casato ottenne la nobiltà nel 1568 dall’imperatore Ferdinando I e il titolo comitale del SRI alla metà del Settecento. La documentazione relativa alla dispensa per la celebrazione del matrimonio in età minorile è conservata presso l’Archivio Parrocchiale di San Marco di Rovereto sotto il titolo “*Dispensa per Matrimonio Chaterina de Trentinaglia con Pietro Alberti Poja minorente*”.

In primo luogo, l'exkursus familiare cui far riferimento si focalizza quindi sul primogenito **Giuseppe Antonio Francesco Maria** nato a Innsbruck il 15 gennaio 1768. Come il padre, anch'egli si pone al servizio della corte viennese assumendo inizialmente la carica di "aggiunto fiscale" e poi quella di "consigliere governativo provinciale". Entra quindi nella magistratura ordinaria e nel terzo decennio dell'Ottocento assume la funzione di "consigliere d'appello" nonché di "preside di corte" all'interno dei Tribunali di Trento e di Rovereto²⁰⁷. Nella vita privata il nostro "miracolato" s'unisce in matrimonio con la nobile Johanna Sophie von Cazan Griesfeld che gli dona quattro figlioli²⁰⁸: Giuseppe Maria Caspar, Giovanni Maria Leopoldo Ferdinando, Carlo e infine Maria. Il primo è consigliere governativo, cavaliere dell'ordine della Corona Ferrea nonché magistrato insigne mentre il secondo milita nell'ambito dell'esercito imperiale fino a guadagnare il grado di *Generalmajor* unitamente all'ambita croce dell'Ordine austriaco Leopoldino. Anche Carlo, il terzogenito di Giuseppe Maria, ottiene la nomina a consigliere governativo e per ragioni del suo mandato è presente in quel di Padova, Verona, Rovereto, Feldkirch dove presiede anche il Tribunale zonale.²⁰⁹ Infine Maria, amichevolmente appellata Marietta, sembra essersi affermata come "... *verehelichte Liederer*", ossia come apprezzata cantante nella città stiriana di Graz e nei teatri della capitale²¹⁰.

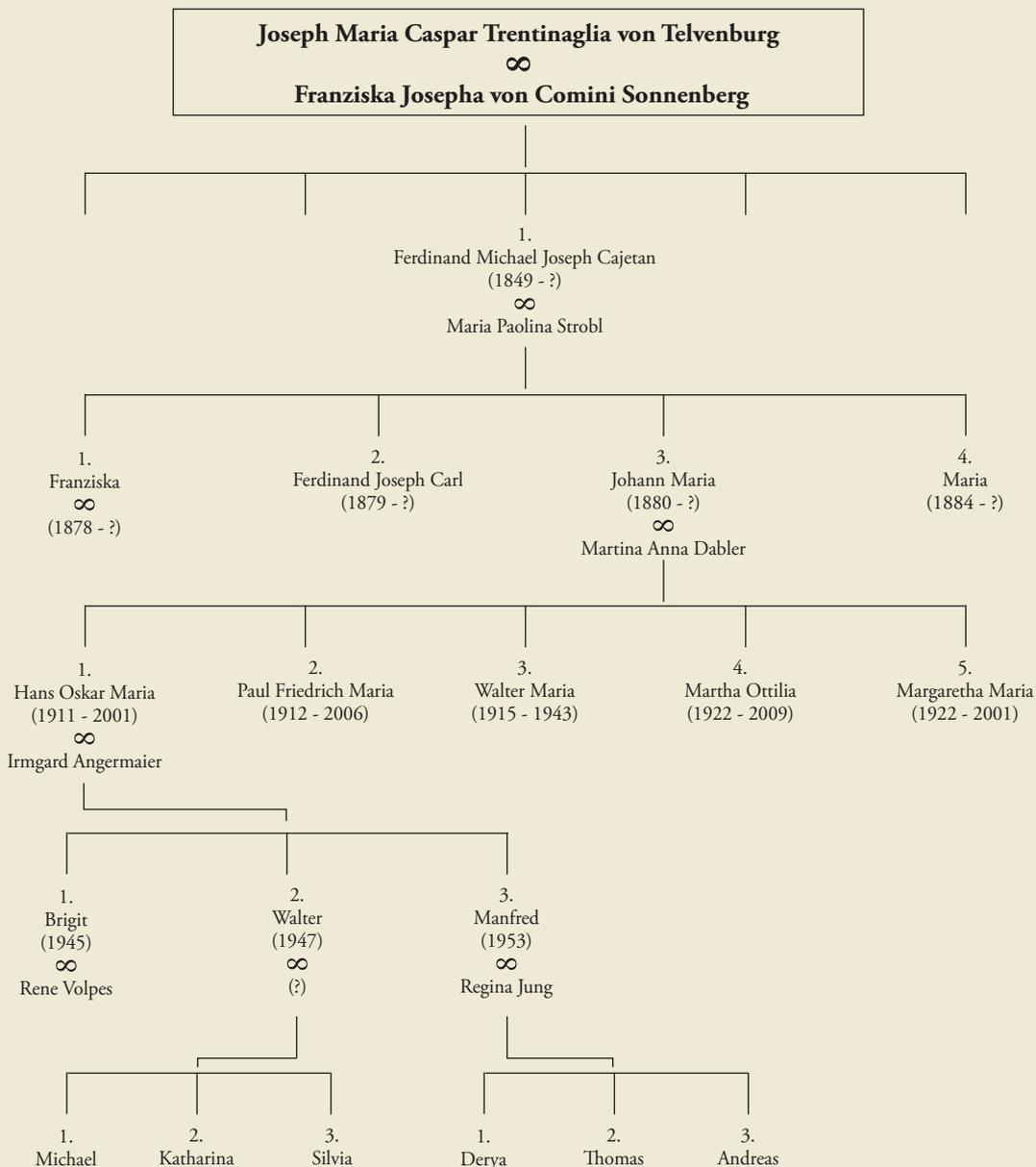
207 *Die Protokollen des Bayerischen Staatsrat 1799 bis 1817, Band 3, 1808 - 1810*, Bearbeiter von Esteban Maurer, Historische Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 2015, nota 806. "Trentinaglia Josef Maria (1768 - 1854): 1786 *Immatrikulation in Innsbruck (Staatwissenschaften, Jus.) ebd 1803 Landrat, ebd 1808 Bayerisches Appellationsrat, 1815 Landrat in Trient, 1816 Appelationrat in Innsbruck, 1823 Kollegialgerichtspräsident in Rovereto, 1832 Gerischtpräsident in Trient, 1843 Ruhestand. Matrikel Innsbruck BD III/4.S.86, nr. 363; Mages von Kompillan Justizverwaltung S. 209, f. Granichstaedten Czerva, Landrichter, S. 23". Il Trentinaglia lasciò questa terra alla veneranda età di 86 anni il 15 luglio 1854.*

208 La famiglia della sposa, denominata in origine Cazani e proveniente dalla frazione Cazzano di Gandino (BG), si trasferì a Egna/Neumarkt nel 1505. Successivamente un loro rappresentante ottenne la nobiltà del S.R.I. e quindi l'iscrizione nella matricola nobiliare tirolese nonché il titolo baronale col predicato von Griesfeld (1708). Trasferitisi Oltralpe i Cazan - talvolta anche Kazan - si estinsero nel 1833. Un secondo importante ramo risultava presente a Cavalese ove esiste anche un antico palazzo Cazan o casa Cazzana, poi Riccabona.

209 Da Carlo de Trentinaglia in particolare - che il 5.09.1868 ottenne la conferma di nobiltà, il titolo di cavaliere e il predicato von Telvenberg peraltro già assegnato ad altri esponenti della famiglia - discende la linea italiana dei Trentinaglia *Todesco* presente soprattutto in Veneto. In epoca più recente tale ramo assunse la forma Trentinaglia de Daverio. Con decreto reale dd. 09.05.1930 n. 3468 un altro Carlo de Trentinaglia nato a Roivigo il 24.12.1876 mutò il predicato Telvenberg nella forma italiana di Monte Telve.

210 LBFI, Wappen, von Trentinaglia, lettera T., p. 45, verso. Per Johann, Giuseppe, Antonio e Marc'Anselmo von Trentinaglia, invece, vedasi: Constant von Würzbach *Biographisches Lexikon des Kaisertums Österreich*, 47^e Theil, Vienna, 1883, pp. 162, 163.

Tav. 2 - Ramo Joseph Maria Caspar



E veniamo ora a **Giovanni Battista Domenico**, il secondogenito di Giuseppe Egidio. Per certi versi anche questo esponente del casato ricalca le orme paterne, o perlomeno allorquando azzarda un rischioso “doppiogioco” politico - amministrativo finalizzato a ... favorire il re di Baviera a scapito del viceré Eugenio Beauharnais. Ma vediamo di che cosa si tratta.

Già attivo in Innsbruck in uno dei governi provvisori d’inizio Ottocento, sul finire dell’ *Anno Nove* Gio Batta de Trentinaglia risulta dipendente del bavaro governo ancorché materialmente impiegato presso la Curatela Comunale di Trento²¹², parte integrante del locale ex Commissariato Circolare ed ora Commissione amministrativa provvisoria - sezione pubblico politica²¹³. Con tredici anni di servizio attivo il trentaquattrenne occupa la funzione di “segretario - tassatore” e quindi ha libero accesso alla cancelleria dell’ex Commissariato che, dopo l’occupazione francese del Tirolo meridionale del dicembre 1809 e il trattato franco - bavarese steso a Parigi il 28 febbraio successivo, è a disposizione della citata Commissione.

Retta dal già conosciuto barone Sigismondo Moll per delega del generale Honorè Vial²¹⁴, tale compagine è incaricata non solo di “... *ripristinare la normale amministrazione civile, finanziaria e giudiziaria nel territorio trentino - tirolese*”, ma anche di collaborare con la rappresentanza bilaterale deputata a fissare la nuova frontiera tra la Baviera e il Regno Italico, Dipartimento dell’Alto Adige²¹⁵. In altre parole con quella commissione tecnico-diplomatica

212 *Fogli d’Avvisi per il Circolo dell’Adige con special privilegio di S.M. il Re di Baviera*, NR. LXVI, Rovereto 7 dicembre 1808; promozioni: “... *il segretario presso la Curatela Comunale del Circolo dell’Enno Giovanni Battista de Trentinaglia venne clementissimamente traslocato in egual qualità presso la Curatela Comunale del Circolo dell’Adige; e la carica di segretario resasi perciò vacante presso la Curatela Comunale del Circolo dell’Enno venne conferita all’Amministratore in Bressanone Giovanni de Leis*”.

213 Secondo quanto recita il *Fogli d’Avvisi* LXI, del 09.11.1808 la curatela comunale, distaccata all’epoca presso il commissariato circolare, “... *è una parte della Polizia dello Stato, e viene esercitata in ultimo luogo dal Ministero dell’Interno, e sotto la di lui direzione dai Commissariati Generali Circolari per mezzo dei Giudizi subalterno come autorità di Polizia; e nelle città maggiori mediante particolari impiegati. Le Comuni sono in conseguenza limitate nell’esercizio dei loro diritti come i Minorenni e godono pur anche le prerogative dei medesimi*”.

214 Honorè Vial (1766 - 1813) generale, ambasciatore e barone dell’impero francese. Dopo la campagna d’Egitto fu più volte in Tirolo e a Venezia. Sul finire del 1809 comandò la divisione di fanteria di stanza a Trento ove svolse anche compiti d’amministrazione provvisoria del territorio in attesa dell’avvento del Regno Italico. Morì combattendo nella battaglia di Lipsia. Il suo nome è scolpito sull’Arco di trionfo a Parigi.

215 *Département du Haut Adige, Département Oberetsch* nella lingua tedesca. Sincronico è anche il toponimo *Alto Adige* prima d’allora sconosciuto. Per quanto si è potuto appurare la commissione era rappresentata per la parte franco-italica dal generale Charles Nicolas D’Anthouard de Vrainscourt nonché dal diplomatico veneto Francesco Alberti mentre per la Baviera era delegato il conte von Thürheim.

incaricata di definire materialmente la cosiddetta *Linea Napoleonica* pensata per dividere la contea tirolese in due distinte porzioni, onde staccare gran parte del Tirolo meridionale dal Regno di Baviera a cui invece rimangono i territori settentrionali. Ciò secondo una linea longitudinale curva e irregolare orientata a meridione collegante la sella di Dobbiaco/Toblach alla gola di Colma/Kolmann e quindi al Cevedale, così da includere all'interno del Regno Italico la città di Bolzano/Bozen e le sue pertinenze settentrionali. A norma dell'articolo 3 del trattato, però, il neo costituito Dipartimento deve essere determinato includendo una popolazione compresa tra i 280 e i 300 mila abitanti, già convertiti ex abrupto da trentino tirolese a involontari sudditi bavaresi e ora in forzati cittadini "milanesi".



Cippi della *Linea Napoleonica* determinanti il confine tra la Bavaria e il Regno Italico (1810).

Per soddisfare tale ultima condizione è tuttavia necessario disporre di dati oggettivi attestanti l'effettiva consistenza dei residenti all'interno dei singoli distretti e quindi applicare, secondo la tesi dei commissari italo francesi, il censimento ufficiale dell'anno 1808. All'opposto, la controparte propone di tener conto di una sconosciuta, recentissima "rilevazione demografica" ufficiosamente avviata nel 1809 e conclusa nei primi mesi dell'anno a seguire.

Naturalmente, l'ipotesi bavarese è contestata nell'apposita riunione tenutasi a Bolzano nel maggio 1810 allorquando si scopre che i parametri quantitativi appena sfontati da Monaco - e quindi a quest'ultimo più favorevoli - sono stati forniti e forse anche collezionati da un misterioso “... *impiegato della commissione amministrativa di Trento*” il cui nominativo peraltro rimane ignoto. Su segnalazione dei commissari franco-italici il generale Vial svolge quindi delle indagini approfondite per verificare fonte e attendibilità della nuova documentazione prodotta. Ordina pertanto di perquisire ...

“... alcuni impiegati della commissione amministrativa ponendo in arresto uno stordito giovane per essere stato in possesso di alcune carte compromettenti. Secondo il resoconto inviato dagli italiani [...] sembra che questi fosse l'autore del censimento giunto nella mani dei bavaresi poco prima dell'apertura dei colloqui e che tra i suoi oggetti personali fosse stata trovata persino una lettera proveniente da Monaco che prometteva la segretezza e la reale riconoscenza”²¹⁶.

Anche se non esattamente individuato nei carteggi ufficiali, secondo le supposizioni formulate dal dott. Davide Allegri - che sull'argomento ha condotto la propria tesi di dottorato - correlate con le ricerche espletate da chi scrive lo “stordito giovane” di cui s'accenna è sicuramente il secondogenito di Giuseppe Egidio, roveretano di nascita, enipontano di fatto e di tendenza, funzionario in Trento nonché istantaneamente riparato in Innsbruck per scongiurare eventuali rappresaglie delle autorità italo francesi. Nessi, organigrammi, nominativi, verbali e date sentenziano che si tratta proprio del nostro *Telvano*, che a differenza di altri attori indirettamente coinvolti nella vicenda opera in segreto per mantenere legata ai domini transalpini quanta più popolazione possibile²¹⁷.

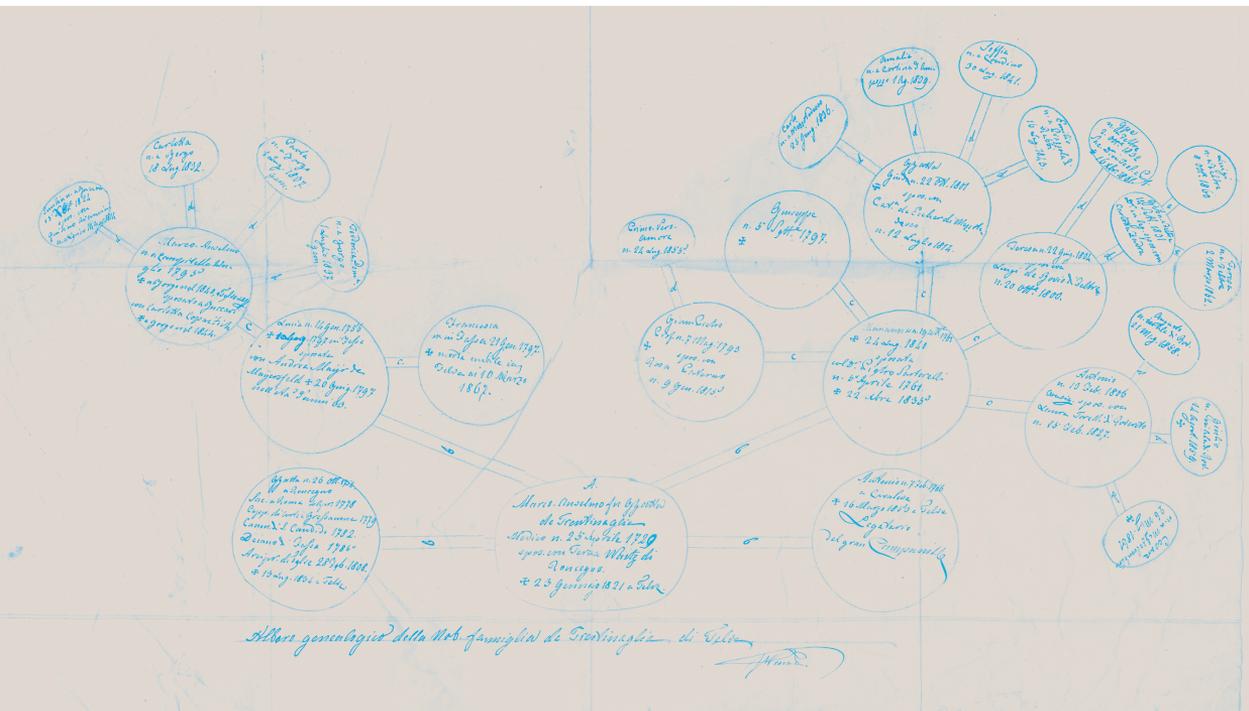
Valicate le Alpi Giovan Battista Domenico scompare nel buio degli archivi. A meno che la notizia sulla morte di un certo Johann Trentinaglia avvenuta nel 1813 e rinvenuta in un promemoria familiare conservato presso

216 Davide Allegri, *La scelta di un confine, la creazione del Dipartimento dell'Alto Adige*, tesi di dottorato Università degli Studi di Trento, scuola dottorato studi storici, XXIV ciclo, Trento, 2012, pp. 13, 14.

217 Ci si riferisce al vice presidente della commissione amministrativa Francesco Riccabona, al Baroni o allo stesso de Moll già a servizio del governo bavaro. Oltretutto, questi soggetti ben conoscevano le origini e la famiglia del giovane Trentinaglia per gli stretti rapporti - fors'anche di amicizia o di parentela come nel caso del Baroni - avuti sia con il padre che con il fratello maggiore, consigliere di governo e magistrato.

scelgono invece il celibato. **Giovanni Battista** - omonimo del cugino appena nominato - si fa infatti sacerdote svolgendo il proprio apostolato in quel di Pusteria/Pusterthal, in Fassa e nella sua Telve dov'è arciprete per un quarto di secolo²²⁰ mentre Antonio, il minore, non risulta essersi mai sposato.

“ ... la linea di Telve con la mia morte va ad estinguersi, per cui rimane solo la linea d'Innsbruck proveniente da un fratello più giovine di mio padre col nome di Giuseppe de Trentinaglia; fu Consigliere dell'eccelso Governo del Tirolo morto in aprile del 1811, che egualmente ha un figlio unico col nome di Giuseppe Maria insignito di onorevoli cariche, cioè Consigliere d'Appello in Trento, Preside del Tribunale di Rovereto, indi di quello di Trento che coperse per molto tempo fino al presente anno; ora vive nella sua età avanzata come la mia di 76 anni ritirato con sua famiglia in Innsbruck con una pensione annua accordata pei suoi meriti distinti di f. 3.000 di Vienna sul piede di 20. La sua moglie baronessa de Cazan ha attualmente vivi tre figli ora già impiegati a dovere”²²¹.



Albero genealogico della famiglia Marco Anselmo de Trentinaglia, linea discendente. APTE, legato Trentinaglia.

220 Dal 28.02.1808 al 13.07.1834.

221 APTE, Cat. 21, VI, *Legato de Trentinaglia*.

In questo settore dell'albero genealogico è tuttavia lo stravagante **Antonio** che più di tutti attira la nostra attenzione, rendendosi protagonista d'una iniziativa tanto generosa quanto avveniristica che lui stesso descrive attraverso un puntiglioso documento ora conservato all'interno dell'archivio storico parrocchiale di Telve²²². Nel disporre le sue ultime volontà, il nipote di Giuseppe Egidio istituisce infatti un cospicuo lascito che attraverso i frutti della capitalizzazione avrebbe dovuto permettere la realizzazione di importanti opere bisognevoli al paese, ai suoi abitanti e all' economia locale in generale. Un sogno che purtroppo non potrà mai avverarsi ma che, per contro, costituisce testimonianza concreta del forte legame tra questa famiglia signorile e l'antica terra dei padri. Peraltro, le conferme di nobiltà riconosciute al casato nel corso del secolo diciannovesimo nonché i miglioramenti e le specificazioni a queste ultime collegate racchiudono sempre l'intelligibile predicato *von Telvenburg* che meglio di ogni altra considerazione conferma quanto appena richiamato²²³.

Per entrare nei dettagli del Legato de Trentinaglia - o *Grande Legato* come il testatore stesso talvolta lo appella - ci soccorre anche il dottor Bernardino Zanetti che nell'ultimo decennio del Novecento pubblica un compendio illustrante oggetto e condizioni della donazione. Quindi un ... sunto delle 116 pagine 46 capitoli e 210 paragrafi costituenti materialmente le disposizioni testamentarie redatte a più riprese tra gli anni 1842 e 1850.

*“Esiste in Telve un Leg. Fondato dal Nob. Sign. Antonio de Trentinaglia con atto test. 25/02.1850 e relativi codicilli, sotto la denominazione di Leg. De Trentinaglia”*²²⁴.

Dalla correlazione di tali fonti apprendiamo innanzitutto che Antonio de Trentinaglia dispone un lascito di 2.000 fiorini d'impero “ ... *in favore della povera mia patria di Telve di Sotto*”, somma da capitalizzarsi all'interesse

222 ibidem.

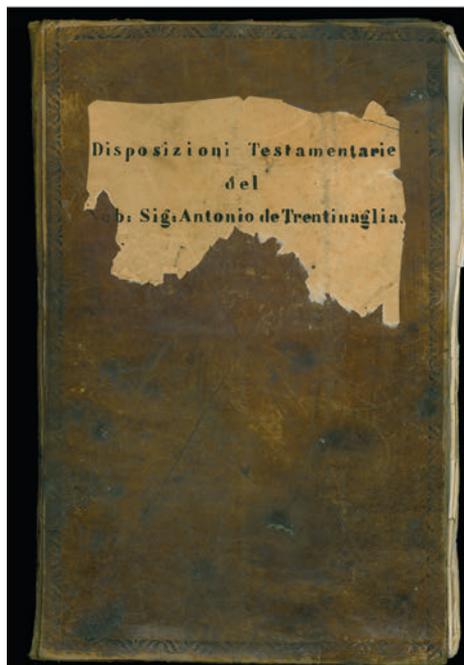
Oltre all'intera Comunità di Telve il testamento premia anche numerosi collaboratori di Antonio, unitamente a nipoti, maestranze, personale di servizio, ecc. Tra questi il giudice Zanetti, la *nezza* Bovio Sartorelli, Teresa vedova di Antonio Capra, i figliocci Damiano e Fortunata, il fedele operaio Giuseppe Varesco, il muratore Giacomo Gabrieli, Domenico Hueller detto Matioti di Roncegno, Giovanni e Paolo Trentin di Telve di Sopra, ecc.

223 Talvolta anche *Telvenberg*.

224 APTE, Cat. 21, VI, *Legato de Trentinaglia*. Nota dd. 23.10.1935 a firma don Guido Rizzoli.

composto del 5 % per un periodo di 105 anni così da raggiungere, un secolo dopo la morte del testante avvenuta il 16 marzo 1853, l'iperbolica somma di 203.540 fiorini. Secondo i puntigliosi calcoli dell'estensore, tale ipotetico ammontare avrebbe assicurato un profitto annuo spendibile di circa 7 - 8 mila fiorini, con un picco massimo lordo pari a 10.177 fiorini. Solo dopo aver centuplicato il capitale, quindi, si sarebbero potuti utilizzare i *frutti del fitto annuale* e conseguentemente avviare le numerose opere programmate, la cui attuazione peraltro avrebbe richiesto ulteriori sette lustri.

La copertina del *Legato*
custodito presso la parrocchia di Telve.



Tra i grandi sogni di Antonio prevale innanzitutto la necessità di fornire il paese di fontane e di lavatoi pubblici con “... *acqua salubre e limpida*” tolta da Savaro e da Arlè, ma soprattutto “... *dal [torrente] Ceggio, stimata dai più celebri Medici la più salubre quando passa perfettamente limpida; ed oltre di ciò perenne tutto l'anno*”. In seconda battuta il donante progetta la costruzione di nuove strade colleganti i paesi vicini, come quella “... *verso Borgo che avrà il primo posto*” oppure in direzione di Telve di Sopra, di Santa Giustina e di Carzano. Oltre al ripristino delle numerose vie di campagna utili ai *tanti miseri contadini di Telve*, però, l'arteria più ardita disposta dal Trentinaglia rimane la lunga “... *strada verso Calamento fino alla Cima verso Fiemme*”. Tracciata “*a modo di zetta*” onde aggirare le precipitose Scalette di Cadin, l'arteria è realizzabile in nove anni mediante “... *un'apertura fra due monti, larga alcuni passi per cui io passai con dei mezzi pioveghi nel 1820; e la trovai comoda e bella senza alcun pericolo*”²²⁵. In altre parole ... un primo, sommario

225 “... *da Telve fino alla Cima del monte verso Fiemme lunga circa pertiche 9.778 di Vienna di 6 piedi l'una pari a 18.545 metri francesi importa secondo il detto astruso calcolo f. 63.000 per cui in solo nove anni si potrebbe terminarla colla entrata annua di f. 7.000 provenienti dal legato*”. APTE, *Legato de Trentinaglia*, p. 23.

progetto della strada di Passo Manghen attraverso - sembra di capire - la *Bocca dei Mangheneti*²²⁶. Nel puntiglioso elenco, che comprende anche la manutenzione ordinaria degli edifici pubblici e l'ampliamento della chiesa, è persino prevista l'erezione di un grande campanile provvisto di otto bronzi novelli e carillon, cupola a cipolla, orologio artistico, croce e banderuola finanche una stanza per le guardie notturne incaricate di prevenire il pericolo d'incendi. E ancora: una casa *spedale* per gli ammalati e per gli invalidi, una malga invernale nel centro del paese come si usa in Svizzera, la costruzione di abbeveratoi coperti per il bestiame, una fabbrica per filare, una stabile quanto spaziosa locanda e ... una casa della birra in luogo panoramico. Infine, per migliorare il futuro della gioventù locale il Nostro programma l'assunzione di un maestro di musica per gli scolari nonché la formazione di "... *quaranta giovini di Telve [che vanno] benissimo istruiti nelle diverse arti*".

	Indice dei Capitoli e paragrafi delle tante volte				
I	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"	1	111		
II	Del capitolo sul "Mangheneti"		11	13	
III	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		19	25	
IV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		24	29	
V	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		28	34	
VI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		32	41	
VII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		42	49	
VIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		48	50	
IX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		51	52	
X	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		53	55	
XI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		56	57	
XII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		58	59	
XIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		60	61	
XIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		62	63	
XV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		64	65	
XVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		66	67	
XVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		68	69	
XVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		70	71	
XIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		72	73	
XX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		74	75	
XXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		76	77	
XXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		78	79	
XXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		80	81	
XXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		82	83	
XXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		84	85	
XXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		86	87	
XXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		88	89	
XXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		90	91	
XXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		92	93	
XXX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		94	95	
XXXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		96	97	
XXXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		98	99	
XXXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		100	101	
XXXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		102	103	
XXXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		104	105	
XXXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		106	107	
XXXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		108	109	
XXXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		110	111	
XXXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		112	113	
XL	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		114	115	
XL I	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		116	117	
XL II	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		118	119	
XL III	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		120	121	
XL IV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		122	123	
XL V	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		124	125	
XL VI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		126	127	
XL VII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		128	129	
XL VIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		130	131	
XL IX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		132	133	
XL X	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		134	135	
XL XI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		136	137	
XL XII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		138	139	
XL XIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		140	141	
XL XIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		142	143	
XL XV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		144	145	
XL XVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		146	147	
XL XVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		148	149	
XL XVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		150	151	
XL XIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		152	153	
XL XX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		154	155	
XL XXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		156	157	
XL XXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		158	159	
XL XXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		160	161	
XL XXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		162	163	
XL XXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		164	165	
XL XXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		166	167	
XL XXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		168	169	
XL XXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		170	171	
XL XXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		172	173	
XL XXX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		174	175	
XL XXXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		176	177	
XL XXXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		178	179	
XL XXXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		180	181	
XL XXXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		182	183	
XL XXXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		184	185	
XL XXXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		186	187	
XL XXXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		188	189	
XL XXXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		190	191	
XL XXXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		192	193	
XL XL	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		194	195	
XL XL I	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		196	197	
XL XL II	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		198	199	
XL XL III	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		200	201	
XL XL IV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		202	203	
XL XL V	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		204	205	
XL XL VI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		206	207	
XL XL VII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		208	209	
XL XL VIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		210	211	
XL XL IX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		212	213	
XL XL X	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		214	215	
XL XL XI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		216	217	
XL XL XII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		218	219	
XL XL XIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		220	221	
XL XL XIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		222	223	
XL XL XV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		224	225	
XL XL XVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		226	227	
XL XL XVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		228	229	
XL XL XVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		230	231	
XL XL XIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		232	233	
XL XL XX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		234	235	
XL XL XXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		236	237	
XL XL XXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		238	239	
XL XL XXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		240	241	
XL XL XXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		242	243	
XL XL XXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		244	245	
XL XL XXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		246	247	
XL XL XXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		248	249	
XL XL XXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		250	251	
XL XL XXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		252	253	
XL XL XXX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		254	255	
XL XL XXXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		256	257	
XL XL XXXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		258	259	
XL XL XXXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		260	261	
XL XL XXXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		262	263	
XL XL XXXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		264	265	
XL XL XXXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		266	267	
XL XL XXXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		268	269	
XL XL XXXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		270	271	
XL XL XXXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		272	273	
XL XL XL	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		274	275	
XL XL XL I	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		276	277	
XL XL XL II	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		278	279	
XL XL XL III	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		280	281	
XL XL XL IV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		282	283	
XL XL XL V	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		284	285	
XL XL XL VI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		286	287	
XL XL XL VII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		288	289	
XL XL XL VIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		290	291	
XL XL XL IX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		292	293	
XL XL XL X	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		294	295	
XL XL XL XI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		296	297	
XL XL XL XII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		298	299	
XL XL XL XIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		300	301	
XL XL XL XIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		302	303	
XL XL XL XV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		304	305	
XL XL XL XVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		306	307	
XL XL XL XVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		308	309	
XL XL XL XVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		310	311	
XL XL XL XIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		312	313	
XL XL XL XX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		314	315	
XL XL XL XXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		316	317	
XL XL XL XXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		318	319	
XL XL XL XXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		320	321	
XL XL XL XXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		322	323	
XL XL XL XXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		324	325	
XL XL XL XXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		326	327	
XL XL XL XXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		328	329	
XL XL XL XXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		330	331	
XL XL XL XXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		332	333	
XL XL XL XXX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		334	335	
XL XL XL XXXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		336	337	
XL XL XL XXXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		338	339	
XL XL XL XXXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		340	341	
XL XL XL XXXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		342	343	
XL XL XL XXXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		344	345	
XL XL XL XXXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		346	347	
XL XL XL XXXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		348	349	
XL XL XL XXXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		350	351	
XL XL XL XXXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		352	353	
XL XL XL XL	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		354	355	
XL XL XL XL I	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		356	357	
XL XL XL XL II	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		358	359	
XL XL XL XL III	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		360	361	
XL XL XL XL IV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		362	363	
XL XL XL XL V	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		364	365	
XL XL XL XL VI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		366	367	
XL XL XL XL VII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		368	369	
XL XL XL XL VIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		370	371	
XL XL XL XL IX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		372	373	
XL XL XL XL X	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		374	375	
XL XL XL XL XI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		376	377	
XL XL XL XL XII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		378	379	
XL XL XL XL XIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		380	381	
XL XL XL XL XIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		382	383	
XL XL XL XL XV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		384	385	
XL XL XL XL XVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		386	387	
XL XL XL XL XVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		388	389	
XL XL XL XL XVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		390	391	
XL XL XL XL XIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		392	393	
XL XL XL XL XX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		394	395	
XL XL XL XL XXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		396	397	
XL XL XL XL XXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		398	399	
XL XL XL XL XXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		400	401	
XL XL XL XL XXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		402	403	
XL XL XL XL XXV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		404	405	
XL XL XL XL XXVI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		406	407	
XL XL XL XL XXVII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		408	409	
XL XL XL XL XXVIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		410	411	
XL XL XL XL XXIX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		412	413	
XL XL XL XL XXX	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		414	415	
XL XL XL XL XXXI	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		416	417	
XL XL XL XL XXXII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		418	419	
XL XL XL XL XXXIII	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		420	421	
XL XL XL XL XXXIV	Del capitolo per un ospedale al luogo di "Pondoglio"		4		

Prima di dar luogo ad alcun *spendimento*, però, Antonio de Trentinaglia ricorda la necessità di ringraziare la Provvidenza con una grande festa religiosa e popolare da finanziarsi impiegando gli interessi dell'ultimo anno, ovvero quelli del 1958. Oltre a Sante Messe cantate, Te Deum e *sbari di mortai*, in questa giuliva ricorrenza il benefattore pianifica numerose allegrie e musiche foreste, gare di tiro al bersaglio, giochi di lotto, una pubblica franca lotteria, sollazzi popolari, pranzi ufficiali e collettivi nonché elemosine per i bisognosi. Insomma, tutto ciò che occorre per soddisfare sia le necessità spirituali che quelle materiali.

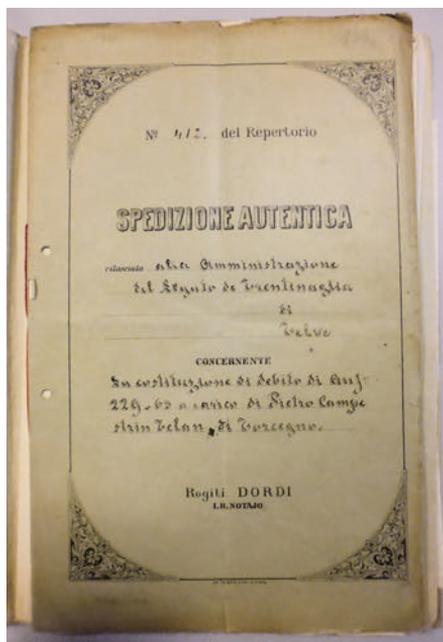
Delegati a concretizzare la volontà del testatore sono gli esponenti di un apposito consiglio composto dal Parroco, dal Capo Comune, dall'Amministratore della chiesa e da quello del “ ... *civico spedale che [...] sono pregati d'assumere detto Legato sotto i loro auspici, tutele, custodia e vigilanza, acciò venga bene amministrato e non dilapidato*”²²⁷. I consiglieri sono assistiti da un cassiere - direttore stipendiato con il 10 % dei profitti annui che unitamente alle consuete incombenze amministrative è tenuto ad annotare in stile laconico e con buona calligrafia gli avvenimenti più importanti riguardanti la Patria. Maturatisi i tempi per l'impiego degli utili annui il consiglio viene quindi integrato da due discendenti maschi delle famiglie Mayr e Sartorelli nonché “ ... *da cinque esperti e probi uomini del paese in riguardo alla capacità, attività e proprie cognizioni concernenti i lavori di strade o fabbriche*”²²⁸.

Come sovente accade, però, non tutti i sogni si realizzano. Purtroppo! La sicurezza che il capitale messo a frutto dal Trentinaglia potesse mantenere inalterata la propria capacità d'acquisto e che lo stesso si fosse potuto addirittura centuplicare nel corso di un secolo viene a vacillare già con l'introduzione, nel 1850, dell'imposta sui capitali fluttuanti nonché con i rivolgimenti politico - sociali del 1866 e seguenti. Segue quindi il pesante deprezzamento della corona austriaca occorsa nel 1919 e, subito dopo, l'aumento dei prezzi legati alla ricostruzione degli anni venti.

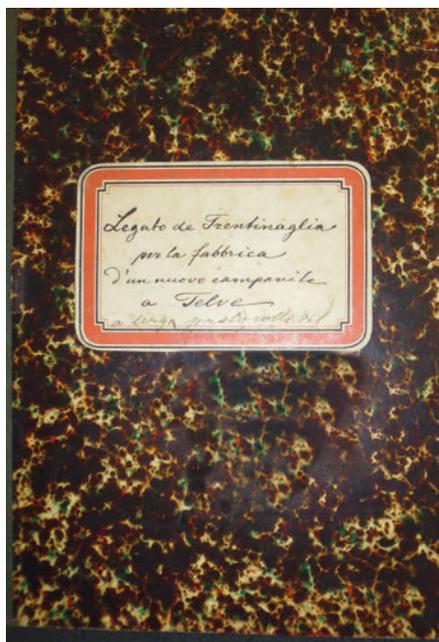
227 APTE, Cat. 21, VI, *Legato de Trentinaglia*.

228 *ibidem*. Dagli atti depositati in Parrocchia si ricavano i seguenti amministratori: dott. Giuseppe d'Anna de Celò, dott. Giuseppe Francesco d'Anna, don Giuseppe Rizzoli.

A ciò s'aggiungono le ripercussioni connesse alla crisi del '29, l'introduzione della manomorta, la riduzione degli interessi sui depositi, le tasse, imposte, aggi di vario genere e ... chi più ne ha più ne metta²²⁹. Fatto sta che già dall'ultimo decennio dell'Ottocento una quota del legato viene concessa per finanziare mutui di privati cittadini bisognosi, un'altra è ceduta come prestito al Littorio, una terza è utilizzata per la sistemazione e la decorazione della chiesa arcipretale finanche assottigliata con l'avvento del secondo conflitto mondiale. Verosimilmente, nel corso di tutti questi anni alcuni crediti svaniscono nel nulla o sono restituiti solo parzialmente, così che al 31 dicembre 1924 il patrimonio del *Grande Legato* assomma a sole 32.368,56 lire italiane. Al 31 dicembre 1931 l'attivo è pari a 41.736,50 e alla data del 25 gennaio 1957, “... dopo le molte traversie di carattere amministrativo”, le consistenze ammontano a circa lire 90 mila suddivise tra prestiti diversi, buoni postali fruttiferi, azioni SAFT, ecc. In altre parole: una miseria rispetto alle previsioni iniziali.



Prestito concesso dall'amministrazione del Legato a Pietro Campestrin Telan di Torcegno.



Copertina del volume per la fabbrica di un nuovo campanile in Telve. APTE, Legato Trentinaglia.

229 A tal proposito si ricorda che solo con il cambio corona - lira conseguente all'avvento del Regno d'Italia i capitali persero il loro valore in misura oscillante tra il 40 e il 60%. Non per niente i nostri nonni coniarono il detto popolare “*Trento redento al quaranta per zento!*”.

L'ultimo atto della curatela amministrativa è assunto nel gennaio del 1957, allorquando il consiglio delibera di “ ... *estinguere il legato Antonio de Trentinaglia e di impiegare i beni per eseguire i lavori di riparazione della casa Fondazione Sartorelli*”, oggi canonica di Telve²³⁰. Ciò affinché si potesse realizzare almeno una delle opere a suo tempo auspiccate dal testatore.

Con l'assenso della curia arcivescovile di Trento datato 25 marzo 1957 il sogno di Antonio de Trentinaglia svanisce quindi ... nel nulla. O perlomeno senza raccogliere quei copiosi frutti che il donante aveva voluto sintetizzare nel sigillo apposto sull'ultima pagina del voluminoso documento: *Colligent mea poma nepotes, 1853*. I nipoti raccoglieranno i miei frutti!



La casa “Fondazione Sartorelli” di Telve ristrutturata con i fondi del lascito Trentinaglia.

230 ADTN, Atti amministrativo anno 1957, prot. 607.

APPENDICE

Wir Maria Theresia

von Gottes Gnaden Königin
serin Wittib, Königin zu
Sardinien, Kaiserin, Königin
Kroatiens, Ungarns, Böhmen
Herzogin zu Steyer, zu
zu Tirol, zu Siebenbrunn
zu Prag, Großfürstin zu
Athen, Markgräfin zu
gin zu Fraband, zu
Sachsen, und zu Jolo
berg, zu Ober- und N
Mitsland, zu Mar

dann Unserer gesamten Erbprinzeßlichen Fürsten
thum- und Landen recht edel gebornen Personen.
Genehmigen, gñen, und lassen ohne zu, daß sie von
nun an zu allen künftigen Zeiten des Erbprinz
von Trentinaglia sich gebrauchen, sich also
schreiben, und nennen können, und mögen.

Wir Joseph Egidio, und Marco

und hinfür Sie Joseph Egidio, und Marco
Anselm von Trentinaglia, ihre eheliche
Leibes-Erben, und deren selbst Erb- Erben, männ-
und weiblichen Geschlechts, von jedermanniglich,
in allen Sachen, dand

wollt haben, für
et, und geneinet,



Diploma di nobilitazione imperiale di Giuseppe Egidio e Marco Anselmo Trentinaglia rilasciato in Vienna il 15.03.1768. Archivio Manfred von Trentinaglia, Kitzbühel

Trentinaglia s.

Provincia di Trento in
Sannico di Sabina,
una parte del fiume del fiume
del fiume di Trento



Coll. Goldegg. T. d. M.
R. Wappenb. 1768.

no. 1768.

Wappenbuch. Taf. 27.

Mayrhofen Wappenbuch 573

Trentinaglia R. v. Telvenberg



Coll. Goldegg. T. d. M.
Offen. Wappenb. 1868.

Trentinaglia R. v. Telvenberg



Offen. Wappenb. 1874
Coll. Goldegg. T. d. M.

Wappenbuch
Trentinaglia
1868!

Stemmi Trentinaglia,
evoluzione storica:
1768-1868-1874.

LBFI, Wappen D-eb 1373-1375

ORDINE CIRCOLARE

Dell' Anno 1781.

Concernente il Politico delle Comunità.

L Eccellentis. Imp. Regio Governo dell' Austria Superiore, confermando con suo benigno Decreto d. d. 9. passato Febrajo quanto nell'ultima visita circolare fu prescritto alle Superiorità e Comunità riguardo alla polizia, e pubblica sicurezza, se ne rinnova colla presente Circolare per continua regola delle medesime il contenuto essenziale di tali Ordinazioni: cioè

Primo. Per tenere netto il Paese dagli oziosi e malviventi, ed ottenere con ciò la sicurezza e quiete comune, invigileranno i Rappresentanti, che non siano tollerati i vagabondi, armigeri, banditi, richiedendo in caso d' occorrenza il sollecito braccio giudiziale, quale dovrà essere compartito ex Offizio dalle Superiorità all' avviso che ne verrà dato da essi Rappresentanti, dovendo in seguito i Giudici procedervi a tenore delle Sovrane e superiori Preferizioni; come ad effetto di estirpare il pernicioso abuso delle armi furono inoltre compartite le opportune istruzioni agli Imp. Reg. Cordonisti militari.

Secondo. I Deputati al Fuoco ed alla Sanità dovranno invigilare all' osservanza dei prescritti Regolamenti, e nelle loro visite rimuovere tutto ciò che potesse essere pericoloso o pregiudicevole alla sicurezza o salute pubblica. Le immondezze nelle Strade e Case, i frutti immaturi, un pane mal cotto o di cattiva qualità, la seggazione delle careze in tempo d' estate, sono oggetti d' una esatta pubblica attenzione e proibizione.

Terzo. Le Strade pubbliche comunicative da una Comunità all'altra saranno tenute sempre in stato commodamente praticabile, ed assicurate dai precipizj.

Quarto. Le Collette degli abitanti non concittadini, massimamente se questi col decennio di continua abitazione vi hanno conseguito il diritto di domicilio, saranno billanciate entro i giusti limiti d' una vera Politica, che ha per mira una Popolazione lavorante, industriosa, e vantaggiosa al Pubblico. Le doglianze di eccesso in quelle saranno dai Giudici decise sommarariamente, o rimesse in caso di dubbio o di qualche rimostranza in contrario a questo Ces. Reg. Capitaniato del Circolo.

Quinto. Nel restante di consimili affari politici comunali servirà di regola la Circolare d. d. 1. Giugno 1775.

Ciò che viene significato per la dovuta osservanza e per congegno delle Superiorità e dei pubblici Rappresentanti.

Roveredo li 2. Marzo 1781.

*Giuseppe de Trentinaglia Capitano J. R. del Circolo ai
Confini d' Italia.*

L. Eccello Governo Ordina sotto li 12. corrente, che la Sovrana Normale pubblicata sotto li 5. Settembre 1772. riguardo l'esposizione de' Cadaveri, e le Sepulture, richiamata sia a più efficace vigore; Contiene quella le seguenti prescrizioni:

1mo. Si possono permettere tutt'ora tanto nelle Parrocchie, che nelle altre Chiese le Sepulture, con che però appetta non venga la Pietra, o Lapide sepolcrale colà, dove sene ritrova. ma che il Cadavere vi sia portato per un introito, che vi è, o che vi si farà fare di fuori della Chiesa. Nelle altre Chiese poi, le quali fornite non sono di così fatte Sepulture, dovranno:

2do. Quando non vi puono aver luogo simili formali Sepolcri, esservi inbite le Sepulture, particolarmente se le persone fossero morte di male contagioso, o maligno; e perciò i rispettivi soprantanti delle Chiese se l'intenderanno cogli altri Parrochi per rapporto ai loro diritti parrocchiali, ovvero si userà ogni attenzione, che per que' Cadaveri, che dovranno essere sepolti sotto il pavimento della Chiesa siano fatte buecche profonde, e che i detti Cadaveri siano prima ben aspersi di calce viva, ed il pavimento poi ben rimesso e ben stuccato.

3to. Non si sepolirà generalmente alcun cadavere nella Chiesa, quando non sia stato ben asperso di calce viva.

4to. Per levare qualunque amuchiamiento de' cadaveri nelle Chiese, si dovrà avere ogni attenzione per rilevare, quanti in ogni Chiesa possano essere sepolti, e particolarmente se fosse Chiesa parrocchiale: principalmente però dovrà aver cura.

12mo. Ne' Cimiteri non si sepolirà più d'un solo cadavere per bucca, e questa dovrà esser fonda almeno cinque, o sei piedi.

13mo. Non si formerà ne per parte del Clero, ne del Secolare alcun nuovo Cimiterio, quando prima non si abbia a ciò ottenuto il permesso dal Dicastero della rispettiva Provincia, e ne sia stato scielto il luogo.

Ogni Superiorità e Comunità dovrà dunque con esattezza far osservare tale Sovrana prescrizione.

Dall' Uffizio Circolare

Roveredo li 26. Aprile 1782.

Giuseppe de Trentinaglia Capitano del Circolo.

3to. Che non siano aperti i monumenti, parrca che non siano intieramente consumati i Cadaveri.

6to. Gli sborri se vene sono, non avranno la loro uscita a pian terreno, molto meno nella Chiesa, ma al di fuori della medesima in alto.

7mo. Non sarà esposto verun cadavere di mal contagioso, o maligno, ma sarà prima asperso di calce viva, ed indi ben chiuso nella bara, seppellito subito nel cimiterio. Ciò che riguarda i cimiteri, che trovanti nelle Città, possono essi restare nello stato loro presente, ma devono

8vo. Tuttavia i cadaveri, che vi si seppelliscono prima d'essere posti nella bara, essere aspersi di calce viva.

9mo. Quei cadaveri, che dagli Spedali vengono seppelliti nelle buche o cataste, devono pure essere aspersi di calce viva, ed indi ben otturata la bucca con la terra. Quando poi

10mo. Sarà empita una tal bucca, e ben chiusa, non potrà essa esser appetta, se non col permesso del politico Dicastero.

11mo. Quei che muojono di malattia infiammatoria, maligna, contagiosa, dovranno essere sepolti nello spazio d'ote 24, e ciò dovrà particolarmente praticarsi presso quelli, che sono ristretti d'abitazione e dove i cadaveri non possono essere perfettamente separati. Acciò però non nasca qualche sbaglio, dovrà portare un attestato di un Medico, o in sua mancanza d'un Chirurgo, ovvero d'un visitatore de' cadaveri, nel quale venga esposto, che il defonto sia stato attaccato da malattia maligna o contagiosa.

12mo.

AVendosi ritrovato nella visita Circolare che per mancanza e de' Sovrastanti comunali, e de' Capi di Famiglia non siano state denunziate tutte le mutazioni seguite dopo la Conferzione Militare, e che perciò li rispettivi Libri si ritrovino mancanti, ed il stato d'Evidenza imperfetto; quindi per ovviare a questo disordine, e per ottenere il Sovrano intento si ordina, che li rispettivi Ordini Governativi del 11 Marzo, e 31 Ottobre 1785. siano tosto repubblicati, e che le Superiorità debbano sotto propria responsabilità invigilare all'esatta osservanza di questi; dovendo in conseguenza essere proceduto con le prescritte penali contro li disubbidienti che possono essere noti alla Superiorità, ed anche contro li manchevoli Sovrastanti comunali salvo a loro il regresso contro li Capi di Famiglia, e dovendo pure essere disondate tutte le passate mutazioni che faranno note a detti Sovrastanti, o che potranno, altronde (come per esempio da' registri de' Nati, Morti, e Matrimoni) essere rilevate, onde poi riformare dovutamente lo stato d'evidenza, per la precisione del quale ne deve in caso essere garante la Superiorità, giacchè a questa incombe d'impiegare li prescritti mezzi per ottenere tal intento.

Dall' Imp. Reg. Uffizio Capitaniale del Circolo ai Comuni d' Italia.

Roveredo li 9 Gennaio 1786.

Giuseppe de Trentinaglia Capitano del Circolo I. R.

(Militare N. 312.)

N. 74

IN rìga di supremo aulico Decreto d. d. 8 e intimato dall' Eccellso Governo sotto li 20 del cadente, dovranno tantosto dalle Superiorità giudiziali essere spedite a questo Ufficio Circolare quelle Fassioni ecclesiastiche, che potessero ancora mancare, procedendo nello stesso tempo contro di quelli, che non le avessero peranche presentate, coll' effettiva esecuzione della penale prescritta nella sovrana Normale.

Parimente si dovranno allèstire senza perdita di tempo secondo il formulario della sopradetta Sovrana Patente de' 5 Ottobre 1782. le Fassioni delle *Cbiese*, e delle *Confraternite*, e consegnare indi le medesime con ogni solecitudine ai rispettivi Uffici giudiziali per l' ulteriore loro trasmessa a questo Imp. Reg. Ufficio Circolare.

Dall' Imp. Reg. Ufficio Circolare.

Roveredo li 27 Giugno 1783.

Giuseppe de Trentinaglia
Capitano Imp. Reg. del Circolo.

Così viene in rigo d'Intimato dell' Eccelso Imp. Reg. Governo dei 3 corrente ordinato a tutte le Superiorità circolari di eseguire e far eseguire annualmente quanto prescrive la suddetta Sovrana Risoluzione comunicata e spedita alle Medesime da questo Imp. Reg. Ufficio con Circolari dei 22 Ottobre dell' anno scorso, dando a suo tempo a questo Ufficio circolare dell' adempimento il doveroso ragguaglio.

Dall' Imp. Reg. Ufficio Circolare.

Roveredo ii 16 8bre. 1783.

Giuseppe de Trentinaglia Capitano Imp. Reg. del Circolo.

*Publicato secondo l'ordine prefisso
li 16 gbre 1783.*

M. P. S. M. P. S. M. P. S. M. P. S.

Copia

P. 103.

Il qui compiegato Ordine dell' S. R. Governo dell' Austria Superiore, d. d. 11. decorso Gennaio, pervenuto a questo Capitaniato del Circolo li 13. corrente, contiene il Regolamento dell' Istituto dei poveri, come fu prescritto con Sovrano S. R. Aulico Decreto d. d. 18. Aprile 1784.

Questo Regolamento dee quanto prima esser introdotto di concerto coi Parrochi, Curati, e Rappresentanti Comunali in tutti i luoghi di campagna fuori delle Città, cioè in cadauna Giurisdizione, e Comunità.

Le Superiorità secolari delle rispettive Giurisdizioni hanno da riferire ogni mese il risultato, intorno l'introduzione, il progresso, aumento, o incaglio del med:mo Istituto. I punti principali di questo sono i seguenti =

Fine, e motivo dell' Istituto =

Che a cadauno che cerca lavoro, o a chi si trova senza servizio, così pure ai bisognosi, che non hanno da sostentarsi per tutto l'anno, ed ai veri mendici, anche a quelli che per poca voglia al lavoro vanno alla pistorca, finalmente ai poveri ammalati, sia somministrato nei luoghi di campagna secondo il possibile, e le forze di cadauna Comunità, il mantenimento ed alloggio, ma nello stesso tempo pure ai sani il lavoro adattato alle loro forze, per guadagnarsi con ciò in tal qual modo il sostentamento che godono.

Modo del loro collocamento, e mantenimento =

1^{mo} Tutti i veri bisognosi sudditi esistenti nella Giurisdizione, o Comunità, cioè quelli che col solo lavoro, o col poco di facoltà che possiedono, non sono in grado di procurarsi il necessario mantenimento

tenimento almeno per una parte dell'anno, ma che in sussidio de-
vono applicarsi alla cura della limosina, dovranno essere ap-
punti di imparzialità per tutta la casa e Contadini possessori
e fini beneficiati, in guisa che siano tenuti come l'altra serviti
somministrando loro oltre l'abitazione, anche il vitto e vesti
dovendo all'incontro tale povero scindere la sua porzione lavoro
o in casa, o in campagna a più e vantaggio del suo Padrone.

Dopo il corso di un o due anni dovranno cambiarsi tali po-
veri individui in modo, che ogni Contadino possa avere in cam-
bio un altro povero di maggior forza o abilità di quello che
ebbe finora, dovendo all'incontro l'altro Contadino ch'ebbe
nel suo quartiere un buono, contentarsi per un anno del can-
bio, e così di seguito.

2^o Quasi poveri che col proprio lavoro, o colla tenue proprietà fac-
cibile sono in grado di mantenersi da se per qualche parte
dell'anno, dovranno essere soccorsi dalla Casa de' poveri con
quanto potesse loro mancare al necessario anno mantenimento.

3^o I poveri difettosi, impotenti, o ammalati di qualche conseguenza
dovranno essere inquantorati in una casa separata, per a-
ppropria, e d'aversi in altra maniera, e ciò per ogni Comunità
grande, oppure quando ricade la Comunità, servirsi una sola
Casa per tutta la Giurisdizione, purché quella sia sufficiente
al fine predetto.

Questi poveri impotenti, o infermi dovranno avere, per la
necessaria loro sussistenza, e fini poveri sani, umili, e
buoni, che avranno l'abitazione nella stessa casa, e da un
vino gli altri ammalati di impotenti.

Il mantenimento a tutti questi, che formano una sezione
di Ospedale, sarà somministrato dalla Casa de' poveri della
Giurisdizione, in quanto non possa sufficientemente farli vivere
poveri.

quarta al Cassiere generale dei poveri della Giurisdizione.

6^o Se non sono dispensati dall'obbligo del quartiere gli Ecclesiastici,
i Levantieri, i Bisti, Mercanti, e Negozianti, per poter accedere me-
glia alle loro funzioni e professioni; così saranno questi tali ogni
mese ricercati da una deputazione comunale, di voler in vece
contribuire con qualche spontanea caritatevole soccorso, quale
raccolto sarà subito consegnato al Cassiere particolare della Co-
munità.

7^o Il Cassiere generale avrà parimente da incassare gli annui affit-
ti di quella facoltà, che avranno quei poveri che devono essere
sostenuti in parte, ed il capitale, cioè la facoltà lasciata da
essi alla lor morte, resterà a beneficio della Casa particolare
della Comunità, se non che sopra quella possa aver luogo alcuna
prelazione degli eredi, o d'altri.

8^o Se fra i poveri inquantorati vi fossero degli illegittimi, e che i
loro genitori si trovassero in servizio, o che potessero qualche
facoltà, ne dovranno questi per i penduti loro figli contribuire
ogni anno alla Casa generale qualche piccola porzione del
loro ricavo.

9^o Essendo dalla Sovrana Corte stata destinata per i poveri una
porzione dell'entrata della facoltà della soprascritta Comunità,
si avrà riflesso di scindere. Dato la occasione col rapporto
sopraespresso. L'imposta e l'incassamento di tale fatto.

Come debbono essere trattati i poveri, trovati vaganti,
oziosi, o mendicanti.

1^o Per la prima volta saranno severamente ammoniti, e messi a
lavoro, e la seconda volta per poveri non sono separati
da sempre degli altri.

soccorso, che loro saranno per dare i Particolari della Com-
unità, o della Giurisdizione.

Casa de' poveri destinate per li poveri serviti
al 2^o c. 3.

Il fondo per i soccorsi da darsi al comune case di Ospedali, ed a
quei poveri, che per la loro sussistenza annuale, hanno di bisogno
un proporzionato aiuto, così pure per li veri poveri transienti,
consiste ne' seguenti capi d'incasso, che gli dovranno procurare
i Rappresentanti Comunali con intorbidimento e cooperazione
della Superiorità Ecclesiastica, e Secolare locale, e dovranno
a questo effetto essere due Casse: una generale, per l'intera
Giurisdizione, e l'altra particolare, per ciascuna Comunità.

1^o Tutte le fondazioni già fatte, ed esistenti presso diverse Chiese,
o altre fondate così de' Distinguiti di simile natura, con
sistano pur in denaro, in rettofitio, o in altro, dovranno con-
tinuare nella Casa generale.

2^o Le limosine che sogliono distribuirsi in tempo di sepulture
o funerali, incassate al Cassiere particolare della Comunità.

3^o Ogni legato o donazione, che si farà a beneficio dei poveri per
testamento o in altra maniera, dovrà incassarsi dall' Cassiere
generale della Giurisdizione.

4^o Alla porta di ciascuna Chiesa dovrà esser messo un povero,
ma capace ed affetto, con una borsella chiusa, per raccogliere
ogni giorno perfino la entrata limosina, la quale borsella
sarà consegnata al Cassiere particolare della Comunità.

5^o Nella sacrestia, Ospizio, e Bottega andati alle ore di pranzo
a reggere la casa un altro povero affetto con una borsella chiusa per
racogliere la limosina, che dagli Ospiti gli verrà spontaneamente
data, e questa borsella col ricavo stesso sarà per ogni mese
consegnata.

6^o La pariglia estera, o quella che non è della Giurisdizione,
non sarà accettata, ma scacciata, e a questo effetto, e per
evitare ogni primo anno da continuare nella loro in-
convenienza gli scaldapisciochi, ove questi esistono.

Chi abbia d'avere l'opposizione e la meraviglia sopra
il presente Regolamento, e sopra la Casa di
tale Istituto.

1^o In ogni Giurisdizione dovrà essere stabilito per sempre un
povero, che contro il godimento di una modesta gratificazione
terga la Casa generale de' poveri di tutta la Giurisdizione,
così pure.

2^o In ogni Comunità un Padre de' poveri, ossia Cassiere, per
lavoro, che terga la Casa de' poveri della Comunità gratis
e senza ricompensa.

3^o Capo soprastante all'Istituto, ed alla Casa de' poveri sarà la
Superiorità Secolare unita colla Ecclesiastica, quale intigliando
con i Rappresentanti Comunali all'osservanza del Regolamento
non pure di comune concerto ha procurare la buona scelta
de' Cassieri, e quali ogni quartiere hanno da render esatto conto
della Casa, che amministrano.

4^o Etando d'urgenza della rispettiva Superiorità ogni mese la rela-
zione, come sia stato intrapreso d'incassare l'adempimento
di tale Istituto della Carità del prossimo, e qual ne sia il
risultato ed il progresso del medesimo, o quali altre circostanze
indichino qualche ulteriore provvedimento per ottenerne l'inter-
esse in tutta la sua parte.

Dati in Roma li 16^o Aprile
Reverendo li 16^o Marzo 1745

Gas. de' Trevisani Cap. A. del Card.

Copia

Trovandosi nel numero de' religiosi Senitori, quelli che hanno di mandare i loro figli alle scuole, anche di quelli che godono il sovvenimento dell' Istituto de' poveri, con che appartiene dimostrare essere la loro mira semplicemente diretta, di somministrare per quest'uopo, e di alcune questi nel più prossimo ordine conseguente, di operare direttamente contro l'istituzione di detto Istituto, diretta ad impedire la gestione, a promuovere il lavoro, ed a formare la base dell' Istruzione.

Quindi ordina Sua Maestà con Sovrano Autico Decreto del 9. intimato dall' R. Governo il 20. seguente, che a tutti ne' religiosi Senitori, giacchè questi sono venduti indegni colle parole loro indolenti, non sia contribuita la sottile lusinga.

Inciò che però venga ottenuto il vertente Sovrano inteso di promuovere la frequentazione delle scuole, s'è compiaciuta Sua Maestà di ordinare ulteriormente, che il Curato, o Curato debba partecipare il preciso numero delle famiglie povere mantenute dall' Istituto de' poveri al rispettivo Maestro normale, e che questo non debba dar ragguaglio, se i loro figliuoli compariscono, o no alla Scuola; anzi in tal guisa ne' luoghi fuori di Città, ove vengono ammassati gratis costosi figliuoli de' poveri Senitori, e commissionati ad essi anche gratis i libri, sia adempito esattamente a tal Sovrano inteso, il cui pure tutto Capito il 20. 1777.

quanto in questo si ritrovano delle Scuole, ove ai poveri è mandato il gratuito ammassamento.

Qual Sovrano Ordine viene comunicato per esatto contegno, non che per la dovuta pubblicazione, e per significarlo a chi s'aspetta.

Dall' R. Ufficio Capitoriale del Circolo ai Confini d'Italia
Reverdo li 30. Genn. 1786

Giuseppe de Trentinaglia Copi. Nel Circolo d'Italia

SUA Imp. Reg. ed Apoft. Maestà compiacquesi in rigo d'un Sovrano Autico Decreto del 25. dello scorso mese di Gennajo di graziosamente stabilire: che un Giovine estero non possa in Stati Auftriaci essere accettato in un Monastero, o ammesso al Sacerdotio, o Studio Teologico nelle Univerfità, o Licei, nei Seminarj Vescovili, nelle Prelature, o Monasterj, il quale non abbia in una pubblica Scuola negli Stati Ereditarj Auftriaci compiuti con profitto i prescritti Studj Filosofici, o che di questi non abbia in una delle dette Scuole sostenuti i soliti Esami, ed ottenuti dai Professori, che lo esaminarono, fu di ciò gli Attestati prescritti, da essere per sua legittimazione esibiti al Dicastero del Paese.

Rispetto poi allo Studio Teologico compiacquesi la Maestà Sua con Sovrano Autico Decreto del 22. decorso Gennajo di fittigliatamente prescrivere: che li Giovani destinati alla Cura d'Anime per gli Stati Auftriaci debbano terminare lo Studio Teologico in una Univerfità, o Liceo negli Stati Ereditarj, o almeno sottomettersi in una di quelle, o in uno di questi all'Esame di tutte le materie prescrittive, ed ottenerne l'approvazione, giacchè altrimenti non potranno negli Stati Ereditarj essere impiegati alla Cura d'Anime, o ammessi allo stato Ecclesiastico.

Tali Sovrane Rifoluzioni rendonmi pubbliche per notizia e contegno univerfale.

Innspruck li 3. Febbrajo 1791.

LUIGI CONTE DI SÄRNTHEIN,
Vice Presidente.

Giuseppe di Trentinaglia.

(Ecclesiast. 1577.)

Dietro alle dilatte relazioni qui giunte dalla Superiorità della Giudiziazione di Königsberg del 6 del corrente que' Contorni, in particolare poi S. Michele, e Lavia sono stati dal nemico a fegno tale devastati, le Chiese, e gli Abitanti in modo spogliati, che quasi tutti trovansi nel più deplorabile Stato di miseria.

Tutti i vasi sacri, colla rimanente argenteria, e li paramenti furono derubati nella maniera la più sacrilega, otto uomini trucidati, le case quasi generalmente spogliate, in alcune di esse levati, ed abbruciati li pavimenti, altre perfino incendiate, tutti i commestibili, gli animali tutti, la paglia, il fieno, le mobiglie di casa furono in parte condotte via, in parte confinate, ed in parte rocciate, le viti, ed i gelli usurpati, e perciò ridotto il tutto in uno stato sì lagrimevole, che non vi rimane addietro che indigenza e miseria accompagnata dalla più funesta rimembranza delle più nefande olcenità, uccisioni, e ruberie.

Tutto il Pubblico viene perciò ammonito di voler secondo i dettami della vera carità cristiana soccorrere al più presto questi costretti Tirolesi reflì al fomme infelici, e miserabili.

A que' inteso dovranno li Parochi, e Curati render nota dal Pulpito per ogni dove la necessità di tale soccorso, e spedire poscia le solite caritatevoli sovvenzioni alle Superiorità, e quelle le inoltreranno colla Specifica de' rispettivi importi immediatamente alla Superiorità di Lavia, dandone nel tempo istesso rifecontro a questo Imp. Reg. Governo.

Specialmente poi eserciteranno li vicari abitanti all'Adige, e quelli della prefervata Valle di Anaoue l'opra la più laggiua di carità cristiana, se assistere e soccorrere vorranno que' infelici colle necessarie vetoviglie, mobiglie, e legne.

Innspruck li 12 Novembre 1796.

CONTE DI ED IN LEHRBACH,
Imp. Reg. Commissario Autico.

Giuseppe di Trentinaglia.

Pub. Off. dello Stato N. 3074

N.º 256

Dietro all'infinuazione fatta da questo Inclito Imp. Reg. Comando del Corpo d' Armata degli 11 del corrente, Sua Maestà l' Imper. e Re nostro Clementissimo Signore, e Sovrano diede col suo arrivo che fece nel mezzo de' suoi Guerrieri chiaramente a conoscere a tutti i fedelissimi suoi sudditi, non che all' Europa tutta la presa Risoluzione di procurare all' amato suo Popolo una pace onorevole.

Queste clementi e paterne premure dell' amato nostro Monarca, questo suo sacrificio fatto pel bene de' suoi Stati esigono al certo la più tenera e sincera gratitudine de' buoni, e fedelissimi suoi sudditi. Onde dunque manifestarla in faccia all' Altissimo, per ordine dell' Imp. Reg. Cancelleria Aulica sarà di concerto col Clero celebrata in questa Città, e vicine Giurisdizioni la Domenica prossima cioè li 14, e ne' Contorni più lontani li 21 del corrente una Festa di Ringraziamento e di Preghiera, consistente in una Predica adattata alle circostanze, ed in una Messa cantata coll' Espòsizione del Santissimo.

Dietro ad un consecutivo Ordine Ministeriale de' 7. dell' andante mese sarà poi oltre di ciò cotidianamente in tutte le Chiese Curaziali tanto di mattina dopo la Messa normale, quanto la sera dopo la Benedizione dietro al Sacerdote recitata dal Popolo, che grato v' interverrà, la qui annessa Orazione per impetrar la divina assistenza a favore dell' amato nostro Sovrano, non che la Benedizione dell' Imp. Reg. sue Armi.

Innsbruck li 12. Settembre 1800.

FERDINANDO ERNESTO CONTE DI BISSINGEN,

Governatore.

Giuseppe di Trentinaglia.

Pubblico Nro. 11900.

Relazione confinata

della Contea Austriaca e Veneta e Trentina, sopra
l'operato consensuale dell'anno 1780, intorno la vertenza
insorta tra i Signori Affittuali del Biviale Giurisdizione
di Caldonazzo Feudo mensale del Vescovado di Trento, e
tra il Contan veneto di Pozzo riguardo al campo
Sera, ed il Forte esistente in quello.

In esecuzione dei clémentissimi Sovrani
e graziosissimi Comandi di Sua
Maeestà C. Imperadrice Regina
Apostolica Contessa del Titolo ed
Avvocata della Chiesa di Trento,
di concerto con Sua Altezza Serenissima
del Impero Principe Vescovo di Trento da una = e
della Serenissima Repubblica di
Venezia dall'altra Parte = abbia-
mo Noi sottoscritti Comissarij
preso in matura discussione la
vertenza toccante il campo Sera
ed il Forte in quello esistente,
già insorta l'anno 1774. tra i
Tirolesi di Fuserna affittuali
del Monte Biviale appartenente
alla Giurisdizione di Caldonazzo
Feudo mensale del Vescovado
di Trento, e tra la Veneta Co-
munità di Pozzo.

Conteneva la questione due oggetti

del giusto risarcimento, caso
mai quei del Briele contro i
rigorosi ordini, de ne saranno
rilasciati ai medesimi, avverso
l'ardire di strapolare cogli
animali la linea.

Sottoponendo ⁱⁿ tutto tale nostro
condizionale operato alle Sov-
rane supreme, e Superiori
rappliche, approvazioni, e
determinazioni, con profondo
rispetto umilissimamente
ci rassegniamo. Levico li 24
Agosto 1780

Giuseppe de Trestingli Luigi Corti
Luigi de S. A. ai Signori
Cospini Sorvegliatore
ai Cospini
- Donelli
Cospini ambasciatore
Cospini de S. A. Pecora
de S. A. de Trestingli
de Trestingli

ESV

DAS GEBIET
der
ROSANNA UND TRISANNA
(Sannengebiet in West-Tirol)

mit besonderer Berücksichtigung der
orographischen, glacialen, botanischen, zoologischen, geogno-
stischen und meteorologischen Verhältnisse,

nach eigenen Untersuchungen dargestellt

von

JOSEF RITTER VON TRENTINAGLIA-TELVENBURG,

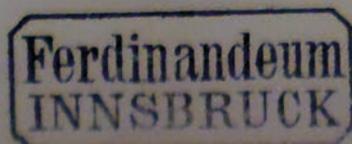
k. k. Adjuncten des Handelsgerichtes in Innsbruck, Mitglied des naturwissenschaftlichen
medizinischen Vereines in Innsbruck, des deutsch-österreichischen Alpen-Vereines, des
Schweizer Alpenclubs Section Rhätia etc. etc.

Mit zwei Abbildungen in Farbendruck und einer Gebirgskarte.

WIEN.

Druck und Verlag von Carl Gerold's Sohn.

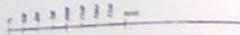
1875.



Uno dei saggi prodotti da Josef Maria von Trentinaglia Telvenburg autore anche delle illustrazioni a fronte.



Maßstab



Die Höhen sind in Meter angegeben.

Karawankenska

Erklärung der Zeichen

- Gipfel
- Alpen
- Hauptkette
- Bergkette
- Seitengabel
- Gemeine Kette
- Grenze von Ost u. West
- Grenze von Nord u. Süd
- Eisenbahn
- Telegraphen
- Hauptstraßen
- Nebenstraßen
- Gänge





DAS GEBIET der ROSANNA UND TRISANNA

(SANNENGERIET)

gezeichnet von Jos. von Trentinaglia

Verlag von Carl Gerold's Sohn.

Namen der Gletscher:

- | | | |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. Angles G. 2. Bären G. 3. Bären G. westl. Th. 4. Bären G. östl. Th. 5. Bären G. westl. Th. 6. Bären G. östl. Th. 7. Bären G. westl. Th. 8. Bären G. östl. Th. 9. Bären G. westl. Th. 10. Bären G. östl. Th. 11. Bären G. westl. Th. 12. Bären G. östl. Th. 13. Bären G. westl. Th. 14. Bären G. östl. Th. 15. Bären G. westl. Th. 16. Bären G. östl. Th. 17. Bären G. westl. Th. 18. Bären G. östl. Th. 19. Bären G. westl. Th. 20. Bären G. östl. Th. 21. Bären G. westl. Th. 22. Bären G. östl. Th. 23. Bären G. westl. Th. 24. Bären G. östl. Th. 25. Bären G. westl. Th. 26. Bären G. östl. Th. 27. Bären G. westl. Th. 28. Bären G. östl. Th. 29. Bären G. westl. Th. 30. Bären G. östl. Th. 31. Bären G. westl. Th. 32. Bären G. östl. Th. 33. Bären G. westl. Th. 34. Bären G. östl. Th. 35. Bären G. westl. Th. 36. Bären G. östl. Th. 37. Bären G. westl. Th. 38. Bären G. östl. Th. 39. Bären G. westl. Th. 40. Bären G. östl. Th. 41. Bären G. westl. Th. 42. Bären G. östl. Th. 43. Bären G. westl. Th. 44. Bären G. östl. Th. 45. Bären G. westl. Th. 46. Bären G. östl. Th. 47. Bären G. westl. Th. 48. Bären G. östl. Th. 49. Bären G. westl. Th. 50. Bären G. östl. Th. | <ul style="list-style-type: none"> 1. Angles G. 2. Bären G. 3. Bären G. westl. Th. 4. Bären G. östl. Th. 5. Bären G. westl. Th. 6. Bären G. östl. Th. 7. Bären G. westl. Th. 8. Bären G. östl. Th. 9. Bären G. westl. Th. 10. Bären G. östl. Th. 11. Bären G. westl. Th. 12. Bären G. östl. Th. 13. Bären G. westl. Th. 14. Bären G. östl. Th. 15. Bären G. westl. Th. 16. Bären G. östl. Th. 17. Bären G. westl. Th. 18. Bären G. östl. Th. 19. Bären G. westl. Th. 20. Bären G. östl. Th. 21. Bären G. westl. Th. 22. Bären G. östl. Th. 23. Bären G. westl. Th. 24. Bären G. östl. Th. 25. Bären G. westl. Th. 26. Bären G. östl. Th. 27. Bären G. westl. Th. 28. Bären G. östl. Th. 29. Bären G. westl. Th. 30. Bären G. östl. Th. 31. Bären G. westl. Th. 32. Bären G. östl. Th. 33. Bären G. westl. Th. 34. Bären G. östl. Th. 35. Bären G. westl. Th. 36. Bären G. östl. Th. 37. Bären G. westl. Th. 38. Bären G. östl. Th. 39. Bären G. westl. Th. 40. Bären G. östl. Th. 41. Bären G. westl. Th. 42. Bären G. östl. Th. 43. Bären G. westl. Th. 44. Bären G. östl. Th. 45. Bären G. westl. Th. 46. Bären G. östl. Th. 47. Bären G. westl. Th. 48. Bären G. östl. Th. 49. Bären G. westl. Th. 50. Bären G. östl. Th. | <ul style="list-style-type: none"> 1. Angles G. 2. Bären G. 3. Bären G. westl. Th. 4. Bären G. östl. Th. 5. Bären G. westl. Th. 6. Bären G. östl. Th. 7. Bären G. westl. Th. 8. Bären G. östl. Th. 9. Bären G. westl. Th. 10. Bären G. östl. Th. 11. Bären G. westl. Th. 12. Bären G. östl. Th. 13. Bären G. westl. Th. 14. Bären G. östl. Th. 15. Bären G. westl. Th. 16. Bären G. östl. Th. 17. Bären G. westl. Th. 18. Bären G. östl. Th. 19. Bären G. westl. Th. 20. Bären G. östl. Th. 21. Bären G. westl. Th. 22. Bären G. östl. Th. 23. Bären G. westl. Th. 24. Bären G. östl. Th. 25. Bären G. westl. Th. 26. Bären G. östl. Th. 27. Bären G. westl. Th. 28. Bären G. östl. Th. 29. Bären G. westl. Th. 30. Bären G. östl. Th. 31. Bären G. westl. Th. 32. Bären G. östl. Th. 33. Bären G. westl. Th. 34. Bären G. östl. Th. 35. Bären G. westl. Th. 36. Bären G. östl. Th. 37. Bären G. westl. Th. 38. Bären G. östl. Th. 39. Bären G. westl. Th. 40. Bären G. östl. Th. 41. Bären G. westl. Th. 42. Bären G. östl. Th. 43. Bären G. westl. Th. 44. Bären G. östl. Th. 45. Bären G. westl. Th. 46. Bären G. östl. Th. 47. Bären G. westl. Th. 48. Bären G. östl. Th. 49. Bären G. westl. Th. 50. Bären G. östl. Th. |
|--|--|--|

La regione del Tirolo occidentale bagnata dai torrenti Rosanna e Trisanna in una cartografia disegnata da Josef Maria von Trentinaglia Telvenburg e allegata al volume proposto nelle pagine precedenti.

Anno “carestioso” 1816: a Telve ... zuppa di Rumford

In calce al Libro dei Nati dell'anno 1816 custodito presso l'Archivio Parrocchiale di Telve si trova questa piccola curiosità, scritta probabilmente dal cooperatore don Francesco Vinciguerra che in quello stesso anno redigeva gli Atti di Battesimo. Secondo l'estensore carestia, fame e patimenti del terribile anno 1816 sono attribuibili alla “ ... stagione d'inverno freddissima e abbondante di nevi (poiché solamente dopo il 2 di febbraio nevicò 26 volte qui in paese); la Primavera e l'Estate sempre piovosi, e così anche l'Autunno, hanno [poi] impedito il raccolto e abbondanza e maturazione d'ogni specie di frutto, si di biade come d'uve, castagne e altre cose”. Ed è in quella stessa annualità che a Telve per “ ... immediato caritatevole sussidio de' poveri è stata introdotta, e giornalmente distribuita gratis, una minestra, detta zuppa di Rumford, cioè Libbre 1 e 1/2 viennese per testa a ciascun povero²³¹; mediante una raccolta fatta dai Benefattori del Paese in tanto danaro e generi (minestra sostanziosa assai, perché composta d'orzo pesto, carne, fagioli, patate, buttiro, farina di formento, e aromati). Chi averà il maggior merito presso Dio, ed è degno di essere rammemorato anche ai Posterì, sarà per l'introduzione e suo proseguimento, il **Nob. Sig. Antonio figlio dell'Ecc.mo Sig. Medico de' Trentinaglia, fratello dell'attuale Rev.mo Sig. Parroco**; prima perché ha introdotto il metodo facile per poter avere l'occorrente importo per questa minestra, e molto più per la sua continua opera impiegata nel farla cucinare in una grande caldaia di 3 in quattro emeri in sua casa con grande disturbo, più ancora perché egli medico la distribuì ai poveri ogni giorno alle ore 11, senza mai saltare, o stancarsi; e più ancora per il disturbo rimarchevolissimo di tenere un'esattissima resa di conto la più minuta dello speso, ed entrata a sua giustificazione, che non era richiesta per la sua notissima lealtà, onoratezza, e ottimo credito di giustizia, che gode presso tutto il pubblico. In questa guisa è stato provveduto in maniera che la povertà ha bensì alquanto patito, ma non però contrasse malattie, o perì di fame. Voglia Iddio che nei tempi avvenire sia imitato quest'esempio; e si degni il Clementissimo Signore di benedire tutto il popolo, ma in specie tutti quegli, che si sono distinti nella Carità verso i poveri²³².

231 Unità di peso già usata dai Greci e dai Romani fu impiegata in Italia e in vari paesi europei. Essendo la Libbra viennese equivalente a ca 561 grammi si desume che ciascun povero ricevette ca 841 grammi di minestra.

232 APTE, libro dei nati anno 1810 -1818, nota in calce all'anno 1816. Sull'argomento vedi anche: *Disgrazie e benefattori* a cura di P. Lorenzo Ferrai OFM, in *Voci di Telve*, maggio 1975. La cosiddetta zuppa di Rumford prende il nome da un cultore dell'arte culinaria, il conte Benjamin Thompson conosciuto anche con il nome di conte di Rumford perché nato, appunto, a Rumford in America.



Il sepolcro della nobile famiglia Trentinaglia esistente nel cimitero di Telve (a sinistra Marco Anselmo, a destra il sacerdote Giovanbattista). All'inizio le due epigrafi recano la sigla M.S., presumibilmente *Memento Semper*, ovvero Ricordati Sempre.

Si ringraziano per la collaborazione, per la fornitura di materiale documentario, per trascrizioni e traduzioni, per consigli e suggerimenti

Pino Agostini, Milena Bassoli, Ivana Bonella, Lorenza Breda, Paolo Conte, Margot Pizzini Dalsass, Vittorio Fabris, Verena Feichter, Michael Forcher, Italo Franceschini, Sieghard Gamper, Paolo Giovannini, Günter Gohm, Adriana La Torre, Daniela Leiter, Massimo Libardi, Vania Marchi, Francesco Maria Mariano, Sergio Muraro, Mauro Nequirito, Katia Pizzini, Paul Renner, Mirko Saltori, Riccardo Segnana, Katarina Seeber, Roland Sila, Marco Stenico, Stefano Tomasino, Walter Trentin, Manfred Trentinaglia, Maria Teresa e Paolo Trentinaglia, Gianni Valente e Paolo Zanetti.

Biblioteca civica Tartarotti di Rovereto
Biblioteca comunale di Borgo Valsugana, Telve e Trento
Biblioteca Friedrich Tessman Bolzano
Accademia Roveretana degli Agiati Rovereto
Archiv der Universität Wien
Archivio civico di Bolzano
Archivio Diocesano Tridentino
Archivio Parrocchiale di Borgo Valsugana, Rovereto San Marco e Telve
Archivio Provinciale di Trento e di Bolzano
Archivio di Stato di Trento e di Venezia
Comune di Civezzano
Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento
Kärntner Landesarchiv Klagenfurt
Museo Comunale di Bolzano
Österreichisches Staatsarchiv Vienna
Presidenza Ordine Araldico Italiano
Staatsarchiv München
Tiroler Adlesmatrikel Innsbruck
Tiroler Landesarchiv Innsbruck

Abbreviazioni

- AARO = Accademia Roveretana degli Agiati Rovereto
ADTN = Archivio Diocesano Tridentino Trento
APTE = Archivio Parrocchiale Telve
APBO = Archivio Parrocchiale Borgo Valsugana
APBZ = Archivio Provinciale Bolzano
ASTN = Archivio di Stato Trento
BCRO = Biblioteca comunale Tartarotti Rovereto
BSBN = Fondazione Biblioteca San Bernardino Trento
BTBZ = Biblioteca Friedrich Tessman Bolzano
LBFI = Landesbibliothek Ferdinandeum Innsbruck
MCBZ = Museo Comunale di Bolzano
TAMI = Tiroler Matrikel Stiftung, Adelsmatrikel, Innsbruck
TLA = Tiroler Landesarchiv Innsbruck

BIBLIOGRAFIA

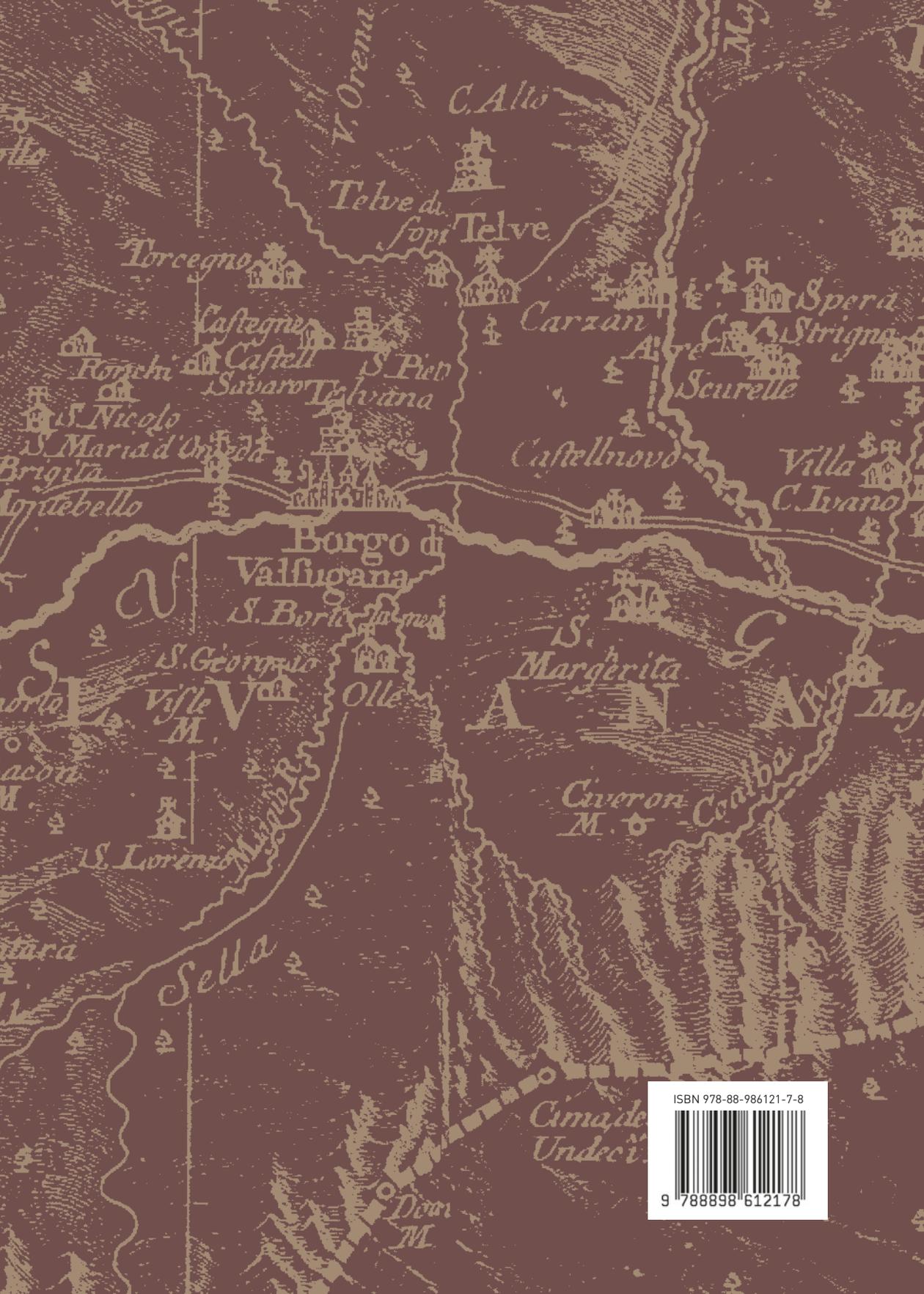
- AA.VV., *Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime*. AARO, atti del convegno, Rovereto 25-26-27 ottobre 1990;
- AA.VV. *La Storia*, opera realizzata dalla Redazione Grandi Opere di UTET Cultura, volumi VII, VIII, IX, X, XI, De Agostini Editore SpA, Novara, UTET SpA, 2004;
- Albrich Thomas - Sila Roland, *Das Schwarzbuch der bayerischen Polizei, Innsbruck 1809*, Haymon editore, Innsbruck - Wien, 2010;
- Allegri Davide, *La scelta di un confine: la creazione del dipartimento dell'Alto Adige*, Università degli Studi di Trento, Scuola di Dottorato in Studi Storici, XXIV ciclo - tesi di dottorato;
- Ambrosi Francesco, *La Valsugana descritta al viaggiatore*, Marchetto, Borgo, 1880. Ristampa anastatica libreria editrice Rossi, Borgo, 1982;
- Benvenuti Sergio, *Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico istituzionale*, edizioni Panorama, Trento, 1994;
- Cagnoni Giuliana, *All'ombra degli ontani, Onea santuario mariano del seicento*, Società Studi Trentini Scienze Storiche, Trento, 2003;
- Carlini Antonio - Mirko Saltori, *Sulle rive del Brenta. Musica e cultura attorno alla famiglia Buffà di Castellalto (sec. XVI – XVII)*, Trento, 2005;
- Casetti Albino, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, Temi, 1961;
- Conte Paolo, *Pietro Marchioreto (1761-1828), un paesista tra Veneto e Tirolo*, Comune di Lamon (BL), 2007;
- Cooperativa Koinè (a cura di), *Archivio della Parrocchia di Borgo Valsugana, Inventario (1468 - 1946)*, Provincia Autonoma Trento, Trento, 1998;
- Costa Armando, *La Pieve di S. Maria del Borgo*, Cassa Rurale Olle, Borgo, 1989;
- Costa Armando, *Ausugum, Appunti per una storia del Borgo della Valsugana*, volume II, Edizioni Cassa Rurale Olle, 1994;
- Costa Armando, *Cardinali e Vescovi Tridentini per radici di famiglia, formazione e designazione*, Vita Trentina editrice, Trento, 2014;
- Donati Claudio, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748 - 1763)*, edizioni Storia e Letteratura, collana Biblioteca del XVIII secolo, 2010;
- Donati Carlo, *Rovereto, il Trentino e la monarchia austriaca all'epoca di Clemente Vannetti*, in Atti AARO, a. 248 (1998), sez. VII, vol. VIII, A, fasc. 1, Rovereto, 1998;

- Dudan Alessandro, *La monarchia degli Asburgo, origini, grandezza e decadenza, con documenti inediti*, volume I (800 – 1849). *Storia politica, costituzionale e amministrativa con speciale riguardo alle province italiane*, Roma, ed. C.A. Bontempelli, 1915;
- Egger Josef, *Geschichte Tirols von den ältesten Zeiten bis in die Neuzeit, Band III*, Wagner, Innsbruck, 1880;
- Fabris Vittorio, *La Valsugana Orientale, parte prima, i paesi a destra del torrente Maso (decanato di Borgo)*, Litodelta Scurelle, 2009;
- Garbari Maria - Leonardi Andrea (a cura di), *Storia del Trentino, 5. L'età contemporanea: 1803 - 1918*, Il Mulino, Bologna, 2003;
- Gioppi Franco, *Frammenti di storia Trentina, la vicenda dell'imperial regio capitano Ottavio de Bianchi nella lotta contro Napoleone*, Litodelta Scurelle, 2008;
- Gioppi Franco, *Bellotti de Bellat Pergamasch famiglia nobile del Borgo di Valsugana*, Litodelta Scurelle, 2011;
- Gorfer Aldo, *Le valli del Trentino, Trentino Orientale*, Manfrini editore, Calliano, 1977;
- Grabmayr Georg, *Stammtafeln alter Tiroler Familien*, Wagner, Innsbruck, 1940;
- Granichstaedten Czerva Rudolf, *Bibliographische Quellen Tiroler Familienforschung (Tiroler Bauern, Bürger, Edelleute)*, Görlitz, 1939;
- Granichstaedten Czerva Rudolf, *Bozner Kaufherren (1550/1850) ihre Geschichte und ihre Familien*, Görlitz, 1941;
- Hye Franz Heinz, *Gli Schützen Tirolesi e Trentini nella regione europea del Tirolo e la loro storia*, titolo originale: *Die Tiroler Schützen und ihre Geschichte*, Athesia, Bolzano, 2002;
- Hirn Josef, *Tirols Erhebung im Jahre 1809*, zweite durchgesehene Auflage, Innsbruck, Schwick, 1909;
- Kôgl Joseph, *Genealogisch - Heraldisches Adelslexicon von Tirol und Vorarlberg*, Wagner, Innsbruck, 2015;
- Mayr Karl, *Jahrbuch für Geschichte/Kultur und Kunst, 1935 -1936*, Erste Teil, Verlagsanstalt Athesia, Bozen, 1936;
- Marinelli Elvira, *Gli Asburgo, splendori e miserie di una dinastia*, Milano, Giunti, 2005;
- Maurer Esteban Bearbaiter, *Die Protokollen des Bayerischen Staatsrat 1799 bis 1817, Band 3, 1808 - 1810*, Historische Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 2015;

- Montebello Giuseppe Andrea, *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Arnaldo Forni editore, ristampa anastatica, Sala Bolognese, 1986;
- Nequirito Mauro, a cura di, *L'epoca d'ogni cambiamento, Storia e documenti trentini del periodo napoleonico*, P.A.T., Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento, 2004;
 - Stauber Reinhard, *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820* (Schriftenreihe der Historischen Kommission der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 64), Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001;
- Steinmaier Luigi, *Brevi Notizie su Telve e la Valsugana nell'anno 1903*, tipografia Marchetto, Borgo, 1903;
- P. Stenico Remo, *I frati minori a Borgo Valsugana, Convento di S. Francesco e Monastero delle Clarisse San Damiano*, Borgo Valsugana, anno 2001;
- Tabarelli Gianmaria - Borrelli Luciano, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, in Studi Trentini di Scienze Storiche, Sezione Prima, LXXXIII 2004 – LXXXIV 2005, Trento, 2004;
- Voltolini Hans, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di Emanuele Curzel, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Trento, 1999;
- Wandruszka Adam *Gli Asburgo*, Dall'Oglio editore, Varese, 1974;
- Wurzbach Constant, *Biographisches Lexikon des Kaisertums Österreich*, 47° Theil, Vienna, 1883;
- Zanetel Antonio, *Dizionario biografico di uomini del Trentino Orientale*, Alcione, Trento, 1978;
- Ziger Antonio, *Storia della Regione Tridentina*, Trento, Seiser, 1968.

- Wikipedia, enciclopedia online collaborativa e libera, siti diversi.

Finito di stampare nel mese di agosto 2017 da:
LITODELTA sas - Scurelle (TN)



Torcegno

Telve di Sopra

C. Alto

Carzane

Spera
Strigna

Castagne
Castell
S. Pietro
Savarò
Tivana

Scurelle

Castellnovo

Villa
C. Ivano

Borgo di
Valsugana

S. Bartolomeo

S. Margherita

S. Giorgio

Olle

Visè

Civeron

Coalbo

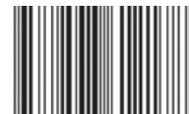
S. Lorenzo

Sella

Cima dei
Tondi

Doi
M.

ISBN 978-88-986121-7-8



9 788898 612178